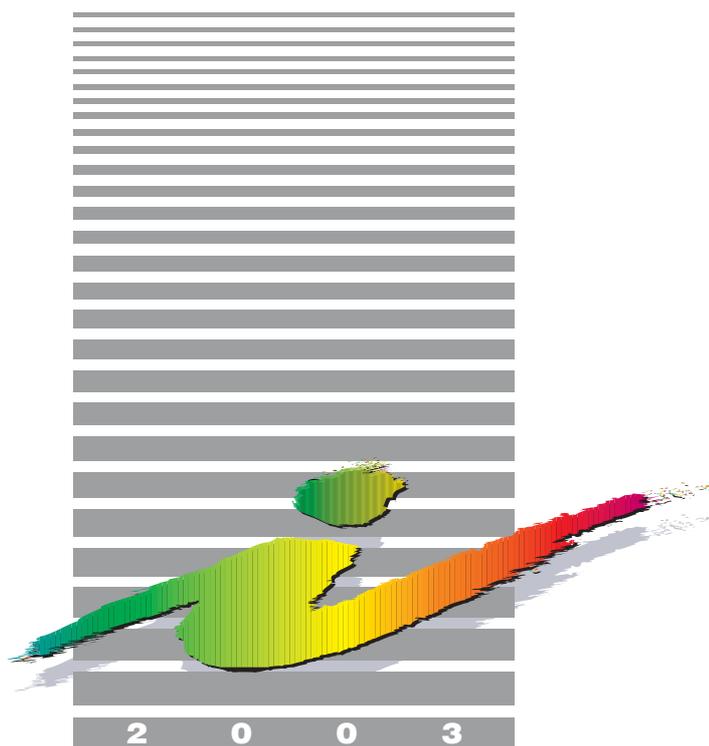




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



*Settore
Giustizia*

La criminalità minorile nei grandi centri urbani

Anno 2001

Contiene floppy disk



Informazioni

n. 33 - 2003



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

*Settore
Giustizia*

La criminalità minorile nei grandi centri urbani

Anno 2001

A cura di:

Mauro Albani

I capitoli sono stati redatti da:

Armando Caputo (Introduzione)
Mauro Albani (1, 2, 3, 4, 5, 6, Glossario, Appendice)

Per chiarimenti sul contenuto
della pubblicazione rivolgersi a:
Istat, Servizio Giustizia
Tel. 06 46.73.72.50

La criminalità minorile nei grandi centri urbani

Anno 2001

Informazioni n. 33 - 2003

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Coordinamento editoriale:
Servizio Produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 - Roma

Stampa digitale:
Istat – Produzione libreria e centro stampa

Febbraio 2004 – copie 700

Si autorizza la riproduzione ai fini
non commerciali e con citazione della fonte

INDICE

Introduzione.....	7
1. La criminalità minorile in cinque province metropolitane: cinque diverse realtà a confronto.....	9
2. La criminalità minorile in cinque province metropolitane: differenze tra comuni capoluogo e altri comuni delle province.....	11
3. Il pendolarismo criminale minorile nelle province di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo.....	15
4. I delitti commessi dai minori a Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo.....	19
5. Principali caratteristiche demografiche e sociali dei minori autori di delitti a Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo.....	21
6. Note metodologiche.....	25
6.1 L'indagine sulla criminalità dei minorenni e il nuovo modello di rilevazione ISTAT M.141N.....	25
6.2 Il quoziente di criminalità minorile e il quoziente specifico di criminalità minorile.....	31
6.3 Il tasso di centralità e il tasso di autocontenimento.....	31
Per saperne di più.....	33
Glossario dei termini principali.....	35
Appendice.....	37

Introduzione

Negli ultimi anni si è assistito ad una lenta ma continua e graduale evoluzione del concetto generale di giustizia che viene sempre maggiormente a configurarsi non più come esigenza di "ordine pubblico" ma come "sicurezza dei cittadini".

Mentre lo Stato tradizionalmente si difende dalla criminalità imponendo ai propri cittadini l'obbedienza alle leggi penali e reprimendo la loro inosservanza, il concetto di sicurezza dei cittadini risulta molto più articolato, investe più attori e va ad incidere direttamente sul diritto personale del singolo a non divenire vittima di reato.

La conoscenza sempre più approfondita dei contesti sociali esistenti, degli attuali assetti istituzionali e dei diversi ruoli svolti dai vari soggetti coinvolti nella soluzione dei problemi attinenti la prevenzione della criminalità e la sicurezza, può fornire utili elementi di giudizio per adottare politiche di controllo sociale più adeguate e per meglio valutare l'efficacia ed i risultati di tali politiche.

Peraltro, il costante processo di decentramento di poteri pubblici dallo Stato agli enti locali che da ultimo, ha trovato un fondamento primario nella riforma del Titolo V della Costituzione, viene ad attribuire agli enti locali ruoli ed attribuzioni nuove anche in tema di sicurezza urbana.

Per effetto della aumentata percezione del rischio di criminalità e dei fenomeni di degrado urbano avvertita dalla cittadinanza, percezione questa che può anche prescindere dal reale andamento della criminalità, in particolare negli ultimi tempi, sempre più spesso, i rappresentanti dei poteri locali sono stati investiti da svariate istanze provenienti da singoli cittadini e da associazioni di categoria per quanto riguarda i temi della sicurezza urbana e della prevenzione; ciò ha posto in evidenza la necessità di un adeguamento delle strategie e delle metodologie operative in un'ottica di costante cooperazione tra organismi centrali e locali.

Sono, in generale, i grandi agglomerati urbani a presentare i livelli più alti livelli di criminalità e ciò è causato sia dalle maggiori opportunità di commettere reati sia dalla minore efficacia del controllo sociale anche se, talvolta, nello sviluppo della criminalità, vengono ad incidere anche altri fattori ambientali non sempre riconducibili alle dimensioni dell'insediamento urbano.

Già a partire dalle origini, l'impostazione delle politiche di sicurezza da parte delle amministrazioni locali interessate si è avvalsa dell'uso dei dati disponibili derivanti dalle statistiche della delittuosità e della criminalità. C'è da sottolineare inoltre che, in tale contesto, sono state emanate alcune leggi regionali che subordinano la concessione di determinati contributi ai Comuni, alla presenza o meno di specifici parametri di riferimento tra cui figurano gli indici di criminalità.

Da ciò discende l'importanza delle suddette statistiche e il prodursi di crescenti fabbisogni conoscitivi di dati statistici ad un livello territoriale maggiormente disaggregato, addirittura circoscritto al quartiere se non alla singola strada.

Il processo di cambiamento della pubblica amministrazione richiede, quindi, di avere una informazione statistica territorialmente circostanziata che possa effettivamente ed utilmente soddisfare le esigenze delle singole realtà locali; è altresì necessario che detta informazione risponda in pieno a quei principi di autorevolezza scientifica, di indipendenza, di autonomia, di trasparenza e accessibilità che costituiscono i cardini sui quali si fonda la statistica ufficiale, in caso contrario, l'impulso non coordinato ad intraprendere iniziative eterogenee di produzione statistica, con l'intento di risolvere bisogni conoscitivi locali, non concorderebbe con l'esigenza di uniformità, armonizzazione e comparabilità proprie del sistema statistico nazionale così da rendere possibile la prevista interconnessione ed il collegamento tra i sistemi informativi.

In questa ottica di ampio respiro e di coerente flessibilità, che prevede più versanti di azione, si possono creare le condizioni adeguate per la progettazione di interventi integrati sulla sicurezza e per la valutazione comparata del grado di raggiungimento degli obiettivi che ci si è posti.

La scarsa disponibilità di dati sulla criminalità in disaggregazioni territoriali minime, ha già da tempo attivato, all'interno della competente struttura Istat, una maggiore attenzione nel produrre un dato statistico dettagliato idoneo a soddisfare le crescenti esigenze conoscitive provenienti dal territorio, sia attraverso l'adeguamento della residuale modulistica cartacea sia con il migliore utilizzo degli archivi gestionali informatizzati dai quali i dati statistici vengono direttamente estratti.

Non si è trattato, quindi, di impostare nuove statistiche ma di individuare e potenziare le differenti opportunità offerte dalle informazioni già esistenti, per altre finalità, nei sistemi informativi.

Tale recente produzione statistica ha necessariamente comportato un affinamento capillare delle procedure di controllo qualitativo per consentire l'esatta georeferenziazione dei dati in riferimento al dettaglio locale, nonché un puntuale aggiornamento delle variazioni amministrative intervenute a livello di territorio.

In questo lavoro minuzioso ci si è scontrati, talvolta, con situazioni di obiettiva difficoltà di attribuzione territoriale di delitti denunciati, nel momento in cui le modalità dinamiche di svolgimento dell'evento delittuoso non permettevano un collegamento univoco tra delitto e luogo di commissione.

Il presente volume, dove vengono pubblicati e commentati dati statistici sulla criminalità minorile così come essa si manifesta in cinque realtà territoriali quali Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo, rappresenta un primo esempio di lettura, al quale è auspicabile altri seguiranno, di dati disaggregati territorialmente, reso possibile da un modo nuovo di produrre ed elaborare informazione statistica.

Per tale primo approccio di analisi territoriale è stato scelto, appunto, il fenomeno della criminalità minorile in quanto esso si caratterizza per il forte accentramento nei grandi centri urbani e nelle zone limitrofe; nelle sole cinque città considerate si concentra, infatti, ben un quinto dei minorenni complessivamente denunciati e, tale quota, raggiunge oltre un terzo se si fa riferimento alle rispettive dimensioni territoriali provinciali.

C'è da considerare, inoltre, che una più dettagliata conoscenza della criminalità giovanile a livello locale, è quanto mai necessaria, per favorire una maggiore integrazione e sinergia tra le strutture giudiziarie minorili e la comunità esterna, attraverso i servizi di assistenza degli enti locali, i privati, le associazioni di volontariato ecc., al fine di garantire al minore il mantenimento dei processi formativi ed il reinserimento sociale.

Il quadro generale che emerge dalla lettura dei dati è quello di una criminalità minorile dedita, in maggioranza, alla commissione di delitti contro il patrimonio (furti, rapine, danneggiamenti, ecc.) caratterizzata da una significativa componente femminile e ancora di più da una massiccia presenza di stranieri.

È però possibile, scendendo ad una analisi più particolareggiata, evidenziare interessanti specificità di manifestazione del fenomeno nell'ambito delle singole realtà territoriali esaminate; specificità queste che portano, in particolare per talune caratteristiche, quasi a tracciare una linea di demarcazione tra i contesti criminali minorili rinvenibili nelle città del Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno: sotto tale aspetto, tra l'altro, si rileva che nelle città del Nord, la criminalità minorile è, per la maggior parte, del tipo "importato" cioè formata di soggetti non residenti nel luogo di commesso delitto mentre tale circostanza non è riscontrabile, anche per effetto di una ridotta presenza di minorenni stranieri, nelle altre città prese in considerazione.

Per concludere, si è voluto fornire, quindi, un ulteriore contributo di conoscenza¹ sui principali aspetti di un problema, quale risulta quello della devianza minorile, che costantemente viene posto all'attenzione dell'opinione pubblica anche per effetto del manifestarsi di comportamenti, posti in essere da minorenni, che si traducono in forme di violenza ed efferatezza senza dubbio allarmanti e non facilmente spiegabili.

Il susseguirsi di inquietanti episodi di criminalità minorile, in effetti, ha posto attualmente l'esigenza di prevedere ulteriori interventi normativi che, con l'intento di offrire risposte più appropriate alla evoluzione più recente del fenomeno, dovrebbero apportare sostanziali modifiche e correttivi all'attuale assetto ordinamentale della giustizia penale minorile.

¹ Vedi: *Devianza e disagio minorile - Caratteristiche e aspetti giudiziari*, Roma: Istat, 2001 (Argomenti, n.21).

1. La criminalità minorile in cinque province metropolitane: cinque diverse realtà a confronto

Nella figura 1.1 i minorenni denunciati alle ventinove Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni nell'anno 2001 sono stati rappresentati sul territorio italiano in base al luogo ove hanno commesso il delitto². Osservando il cartogramma si possono fare facilmente almeno due considerazioni.

Innanzitutto è evidente la distribuzione del fenomeno della criminalità minorile lungo gran parte delle coste tanto della penisola quanto delle due isole maggiori. In particolare lungo la costa ligure, quella del litorale romano, la zona della costiera amalfitana, l'intera dorsale adriatica dal Veneto alla Puglia, la costa orientale e meridionale della Sicilia.

In secondo luogo emerge la concentrazione del fenomeno intorno ai principali agglomerati urbani. Da nord a sud si evidenziano le macchie colorate in corrispondenza soprattutto dei cinque grandi centri considerati in questo lavoro: Milano, Torino, Roma, Napoli e, in misura minore, Palermo.

In relazione a quest'ultima considerazione è possibile ottenere dai dati un riscontro quantitativo, oltre che grafico.

Complessivamente a livello nazionale nel corso dell'anno 2001 sono stati denunciati per aver commesso uno o più delitti 41.542 ragazzi con meno di diciotto anni di età. Le denunce a carico di minorenni hanno riguardato fatti nei quali sono stati commessi complessivamente 51.097 delitti. Poiché la popolazione minorile italiana all'inizio del 2001 ammontava a 10.090.805 unità, ciò equivale a dire che nell'anno 2001 ogni mille minori residenti circa quattro minori sono incappati nelle maglie della giustizia per aver commesso fatti delittuosi accertati. Di questi quattro almeno uno ha commesso il delitto in una delle cinque province sede di grandi centri considerate (Milano, Torino, Roma, Napoli, Palermo). La proporzione di minori denunciati per mille minori residenti nelle singole province è leggermente diversa da provincia a provincia. I valori variano dai tre minori per mille residenti circa della provincia di Napoli agli otto circa della provincia di Torino.

Nel loro insieme i minori denunciati per delitti commessi nelle province di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo rappresentano ben il 31% dell'intero collettivo dei minori denunciati. Il prospetto 1.1 contiene i dati utilizzati per le considerazioni appena esposte.

Prospetto 1.1 - Delitti e minorenni denunciati e residenti nelle province di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo - Anno 2001 (valori assoluti e percentuali)

PROVINCIA	Delitti denunciati		Minori denunciati		Minori residenti al 01/01/2001	
	N.	%	N.	%	N.	%
Milano	4.496	8,8	3.246	7,8	572.534	5,7
Torino	3.131	6,1	2.585	6,2	325.007	3,2
Roma	4.154	8,1	3.557	8,6	643.004	6,4
Napoli	2.919	5,7	2.308	5,6	755.432	7,5
Palermo	1.318	2,6	1.127	2,7	277.943	2,8
Italia	51.097	100,0	41.542	100,0	10.090.805	100,0

Fonte: Istat

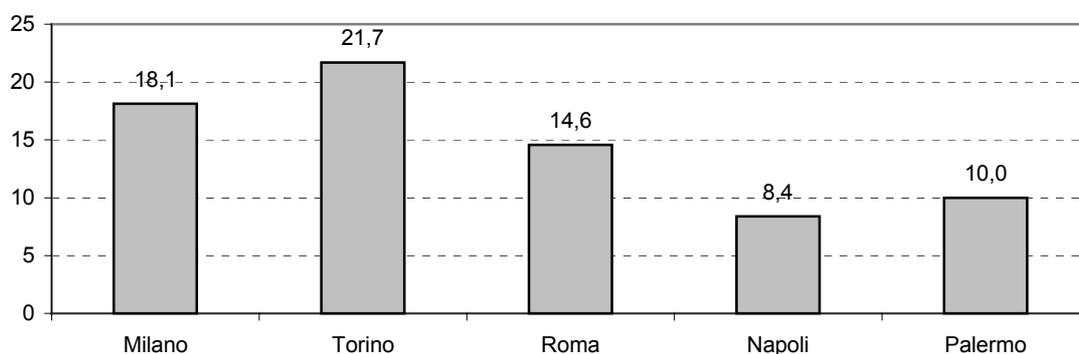
Nella tabella si evidenziano inoltre alcune importanti differenze. Considerando i dati relativi ai denunciati la provincia più a rischio di criminalità minorile tra quelle considerate risulta essere la provincia di Roma (con 3.557 minorenni denunciati), seguita da Milano (3.246) e Torino (2.585). Tuttavia se si considera anche la dimensione demografica delle province suddette il quadro si modifica in parte, mostrando che la provincia di Roma, ove risulta avere commesso uno o più delitti l'8,6% circa del totale dei minori denunciati in Italia, racchiude all'interno del proprio territorio il 6,4% circa della popolazione minorile italiana. La provincia di Torino invece, che assomma sul proprio territorio provinciale il 6,2% circa del complesso dei minori denunciati, ha una popolazione minorile residente pari a solo il 3,2% del totale nazionale. Il confronto tra il dato sui minori

² Si tratta dei minorenni denunciati nei confronti dei quali è iniziata azione penale o il procedimento a carico dei quali è stato archiviato nel corso dell'anno 2001 (cfr. Note metodologiche).

denunciati ed il dato sui residenti porterebbe a riconsiderare le posizioni relative delle due zone in questione quanto all'incidenza del fenomeno della criminalità minorile sul proprio territorio. La propensione a delinquere dei minorenni della provincia di Torino sembrerebbe più elevata rispetto a quella dei minorenni della provincia di Roma.

Il quoziente specifico di criminalità minorile (delitti di minori denunciati su mille residenti di età compresa tra 10 e 17 anni), pur con tutti i limiti di cui soffre³, è un indice in grado di rappresentare le differenze provinciali nei livelli di criminalità minorile al netto della dimensione demografica (cfr. Note metodologiche). Esso conferma le differenze territoriali appena esposte. Nella figura 1.2 si possono osservare i valori del quoziente per le cinque province considerate. Esso risulta più elevato per le province di Torino e Milano (22-18 per mille circa rispettivamente) che per quelle di Palermo e Napoli (10-8 per mille circa rispettivamente). La provincia di Roma si situa in una posizione intermedia, con un valore del quoziente prossimo al 15 per mille.

Figura 1.2 - Quozienti specifici di criminalità minorile (delitti di minori per 1.000 residenti in età 10-17) per le province di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo - Anno 2001



Fonte: Istat

Occorre in proposito far presente che il raffronto tra delitti di minorenni (o minori denunciati per delitto) e minori residenti in un determinato territorio è puramente indicativo. Esso rischia di perdere di validità per talune specifiche aree, man mano che il livello di dettaglio territoriale cresce. Infatti non necessariamente tutta la criminalità minorile di una determinata zona (ad esempio un comune) è "autoctona", ossia è frutto dell'azione delittuosa di residenti. In misura maggiore o minore a seconda dei casi è in genere infatti anche criminalità "importata", cioè attuata sul territorio da minori residenti altrove. È il caso ad esempio di molti comuni a vocazione turistica che nei periodi di alta stagione vedono concentrarsi sul proprio territorio delitti (generalmente di lieve entità come scippi, borseggi, furti d'auto e in appartamenti, piccole rapine) ad opera di criminali provenienti spesso da altre zone ed attratti dalla presenza massiccia di potenziali vittime.

Alla luce di quanto appena esposto i dati del prospetto 1.1 e della figura 1.2 potrebbero indicare non soltanto una maggiore propensione a delinquere per i giovani che risiedono nell'area della provincia torinese rispetto a quella romana, ma anche probabilmente una più consistente presenza al Nord di criminalità minorile importata, attratta dalla maggiore concentrazione di ricchezza presente in tali aree.

Il problema della criminalità autoctona e di quella importata verrà comunque affrontato nel seguito.

³ Per quanto il quoziente specifico di criminalità minorile, calcolato sulla popolazione residente in età 10-17 anni, possa rappresentare la misura relativa più esatta della criminalità minorile che è possibile costruire con i dati statistici di cui si dispone, tuttavia anche tale indice non è indenne da critiche. Ad esempio risente dell'esclusione dalla popolazione "a rischio" della popolazione straniera non residente, che invece verosimilmente è spesso artefice o partecipe di eventi delittuosi ascrivibili a minorenni.

2. La criminalità minorile in cinque province metropolitane: differenze tra comuni capoluogo e altri comuni delle province

Le province considerate si caratterizzano per la presenza sul proprio territorio di grandi agglomerati urbani. In misura differente tra loro le diverse realtà territoriali esaminate presentano, anche per un fenomeno fortunatamente abbastanza circoscritto come la criminalità minorile, una concentrazione delle manifestazioni all'interno delle aree urbane, ove le occasioni per delinquere, ma anche le situazioni di degrado dei contesti familiari ed ambientali sono più frequenti.

Esaminando i dati distinti per il comune capoluogo e gli altri comuni di ciascuna provincia, per le cinque province considerate, è possibile farsi un'idea delle differenze nella distribuzione spaziale del fenomeno della criminalità minorile in differenti aree geografiche del Paese.

Dall'esame dei dati contenuti nel prospetto 2.1 emerge un livello di concentrazione degli episodi di criminalità minorile diverso per i capoluoghi delle cinque province esaminate.

Prospetto 2.1 - Delitti commessi da minorenni denunciati nelle province di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo per tipo di comune - Anno 2001 (valori assoluti e percentuali)

PROVINCIA	Comune capoluogo	% di riga	Altri comuni	% di riga
Milano	2.993	66,6	1.503	33,4
Torino	2.112	67,5	1.019	32,5
Roma	3.391	81,6	763	18,4
Napoli	1.438	49,3	1.481	50,7
Palermo	896	68,0	422	32,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui minorenni denunciati per delitto

Il capoluogo che raccoglie al suo interno la quota parte più elevata della criminalità minorile della provincia di appartenenza è Roma, con ben l'81,6% dei delitti di minori denunciati commessi sul proprio territorio urbano. Quello che invece concentra in misura minore al proprio interno la criminalità minorile della provincia è Napoli (49,3%). I restanti capoluoghi si pongono su livelli intermedi: Palermo 68,0%, Torino 67,5%, Milano 66,6%.

Le differenze sono dovute probabilmente anche alla diversa configurazione degli insediamenti urbani all'interno delle diverse province. Roma ad esempio da sola concentra sul territorio del proprio comune più del 65% della popolazione minorile provinciale, mentre a Milano, come a Napoli, risiede solo il 29% circa della popolazione minorile della provincia (prospetto 2.2).

Prospetto 2.2 - Minori residenti nelle province di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo per tipo di comune - Anno 2001 (valori assoluti e percentuali)

PROVINCIA	Comune capoluogo	% di riga	Altri comuni	% di riga
Milano	166.978	29,2	405.556	70,8
Torino	119.708	36,8	205.299	63,2
Roma	420.594	65,4	222.410	34,6
Napoli	220.077	29,1	535.355	70,9
Palermo	155.965	56,1	121.978	43,9

Fonte: Istat

Nelle figure 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 in Appendice il numero di minori denunciati nei diversi comuni delle cinque province esaminate viene rappresentato su cartogrammi⁴. Nelle mappe sono evidenziati i nomi dei cinque comuni di ciascuna provincia con il numero più elevato di minorenni denunciati nel 2001.

Dalle figure emerge chiaramente la netta preponderanza dei capoluoghi di provincia sul resto dei comuni, in termini di numerosità assoluta del fenomeno. Nei capoluoghi di provincia si concentra il numero maggiore di casi di minorenni denunciati per delitto.

Tuttavia dalle mappe emerge anche, per le cinque province considerate, una diversa distribuzione della criminalità minorile sul territorio.

Per la provincia di Milano è evidente ad esempio una relativa concentrazione del fenomeno nelle zone a nord del capoluogo e nella cintura dei comuni che lo circondano.

Per quanto riguarda la provincia di Torino invece si evidenzia una concentrazione del fenomeno lungo le principali direttrici ferroviarie e stradali che attraversano la provincia stessa, e una sostanziale assenza invece nei comuni di montagna, situati a nord ovest, più isolati e non direttamente raggiunti da tali direttrici.

Per la provincia di Roma, a parte l'elevata concentrazione del fenomeno nel capoluogo, emerge un certo sviluppo dello stesso lungo i comuni della costa, oltre che nella zona dei così detti "castelli romani".

Nel napoletano si manifestano frequenze elevate nel capoluogo e in alcuni comuni limitrofi, nonché nei comuni a vocazione turistica della zona costiera, con particolare riferimento alla penisola sorrentina e alle isole di Capri, Ischia e Procida.

Quanto alla provincia di Palermo, a parte qualche rara eccezione, la criminalità minorile appare sostanzialmente concentrata nel capoluogo e nei comuni costieri.

Se si vanno ad analizzare a questo punto i quozienti specifici di criminalità minorile distinti per i comuni capoluogo e per gli altri comuni (prospetto 2.3) per le cinque province esaminate ci si rende conto delle effettive differenze. I quozienti sono sensibilmente più elevati nei comuni capoluogo di provincia che nella media degli altri comuni. Alcuni comuni che sembravano ad una prima analisi concentrare al proprio interno una quota parte mediamente rilevante della criminalità minorile della provincia, come Torino e Milano, si connotano invece per livelli del quoziente specifico di criminalità minorile nel capoluogo particolarmente elevati, rispetto a quelli dei restanti comuni. Milano mostra un tasso pari al 43,1 per mille, a fronte di un tasso pari all'8,4 per mille proprio degli altri comuni della provincia milanese. Il tasso relativo al comune di Torino è di poco inferiore a quello di Milano (40,6 per mille). I restanti comuni della provincia di Torino, considerati nel loro insieme, mostrano anche in questo caso, come per Milano, un livello del tasso decisamente inferiore: 11,0 per mille.

I valori dei quozienti evidenziano per i due grandi centri non tanto o non soltanto, probabilmente, una maggiore propensione a delinquere da parte dei minori ivi residenti, che tra l'altro non sarebbe neppure facile da spiegare, quanto la presenza di una parte di criminalità minorile importata (da altri comuni della provincia, da altra provincia o dall'estero), determinata da giovani criminali attratti da prospettive di facili guadagni, o comunque gravitanti, per ragioni varie, all'interno dei confini di città che costituiscono veri e propri poli di attrazione per chi è in cerca di una qualsiasi opportunità.

I livelli del quoziente specifico di criminalità minorile per città come Palermo, Napoli e Roma si discostano invece in misura minore dai livelli degli altri comuni delle rispettive province, a testimoniare probabilmente tra l'altro una maggiore presenza di criminalità minorile stanziale o autoctona.

⁴ La cartografia (confini comunali) è quella relativa all'anno 2000. Non sono pertanto ad esempio contemplati i comuni sorti nel 2001 (Fontenuova in provincia di Roma e Baranzate in provincia di Milano), per i quali del resto non risultano pervenuti dati relativi alla criminalità minorile nel 2001.

Prospetto 2.3 - Quozienti specifici di criminalità minorile (delitti di minori per 1.000 residenti in età 10-17) per le province di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo per tipo di comune - Anno 2001

PROVINCIA	Comune capoluogo	Altri comuni
Milano	43,1	8,4
Torino	40,6	11,0
Roma	18,5	7,5
Napoli	13,9	6,0
Palermo	11,9	7,4

Fonte: Istat

Tuttavia se si considerano uno ad uno gli “altri comuni” di ciascuna delle cinque province esaminate, il quadro appena esposto si modifica in parte. Nel prospetto 2.3 il quoziente di criminalità per gli “altri comuni” è una media, ponderata con la popolazione, dei valori dei quozienti dei singoli comuni non capoluogo facenti parte della provincia stessa. Se si prendono invece in considerazione i valori del quoziente in ciascun comune, compreso il capoluogo, e li si mette in graduatoria per valori decrescenti, si osserva che i valori del quoziente relativi al comune capoluogo non sono mai al primo posto⁵.

Milano è infatti al secondo posto, Torino al ventesimo, Roma al dodicesimo, Napoli all’ottavo e Palermo al quindicesimo. Solo Milano e Napoli rientrano nei primi dieci comuni con i valori più elevati del quoziente specifico di criminalità minorile nell’ambito del territorio delle rispettive province.

Nella provincia di Milano, oltre al comune capoluogo, si segnalano nell’ordine per valori decrescenti del quoziente specifico di criminalità minorile i comuni di: Pregnana Milanese (87,8 per mille), Trezzano Rosa (38,2), Barlassina (31,6), Busnago (28,3), Legnano (27,3), Vaprio d’Adda (24,9), Binasco (23,7), Pero (23,0), e Inveruno (22,5).

Nella provincia di Torino i 10 comuni con valori del quoziente di criminalità minorile maggiormente elevati sono: Ceresole Reale (250,0 per mille), Chiesanuova (181,8), Porte (90,9), Torre Canavese (90,9), Frossasco (87,8), Strambinello (83,3), Scalenghe (83,0), Bardonecchia (75,1), Mattie (75,0), e Salbertrand (74,1). Raramente, come vedremo, la criminalità minorile che si manifesta in tali comuni è criminalità minorile autoctona. Si tenga presente che il valore elevato del quoziente per il comune di Ceresole Reale è determinato da un denominatore del tasso molto ridotto (8 individui), che fa sì che i 2 delitti ivi commessi nel 2001 da minori, peraltro non residenti del luogo, abbiano dato origine ad un coefficiente così alto.

Nella provincia di Roma si evidenziano i comuni di Capranica Prenestina (58,8 per mille), Roviano (43,1), Licenza (41,1), Affile (33,9), Marcellina (29,9), Camerata Nuova (28,6), Magliano Romano (27,8), Gorga (26,7), Nerola (23,3), Frascati (21,2).

La provincia di Napoli vede ai primi posti nella graduatoria dei valori del quoziente di criminalità minorile, oltre al capoluogo di provincia, i comuni di Boscotrecase (36,6 per mille), Capri (34,6), Ischia (16,5), Meta (16,0), San Sebastiano al Vesuvio (16,0), San Vitaliano (15,1), Pompei (14,5), Afragola (13,6), Frattamaggiore (11,1). Si osserva facilmente la presenza ai primi posti nella graduatoria delle più famose località turistiche della zona, che evidentemente rappresentano un polo di attrazione per la criminalità minorile, date le forti presenze turistiche in particolare in determinate stagioni dell’anno. È interessante osservare che per tali località la criminalità minorile è quasi interamente importata, ossia si tratta di giovani criminali che risiedono altrove ma che vengono a commettere il reato in questi comuni (cfr. paragrafo seguente).

Quanto alla provincia di Palermo i dieci comuni con valori più elevati del quoziente di criminalità minorile sono i comuni di Roccapalumba (175,3 per mille), Isnello (50,7), San Giuseppe Jato (37,4), Camporeale (25,3), Caccamo (21,0), Capaci (20,2), Cefalù (19,8), Altavilla Milicia (15,9), Campofiorito (15,6), Villafrati (15,1). Anche in questo caso le località prettamente turistiche (Cefalù), sono caratterizzate da una cospicua presenza di criminalità minorile importata (cfr. paragrafo seguente).

⁵ Ai fini del calcolo dei quozienti specifici di criminalità minorile comunali, ma anche dei tassi di centralità e di autocontenimento comunali, di cui si tratta nei paragrafi seguenti, la popolazione in età 10-17 anni considerata è quella all’1/1/2001, fatta eccezione per i comuni di:

- Monte di Procida (NA) e Partinico (PA) per i quali non essendo disponibile la popolazione per età al 1/1/2001 la popolazione residente in età 10-17 anni è stata stimata a partire da quella totale alla stessa data, riproporzionando per età secondo le quote ricavate dal primo anno disponibile (rispettivamente per i due comuni il 1992 e il 1995);
- Ladispoli (RM), Sant’Anastasia (NA), Torre Annunziata (NA) per i quali, non essendo disponibile la popolazione per età all’1/1/2001 è stata considerata quella all’1/1/2000

Nelle figure 2.6, 2.7, 2.8, 2.9 e 2.10 riportate in Appendice sono rappresentati con colori di intensità crescente valori crescenti del quoziente specifico di criminalità minorile per i comuni delle province rispettivamente di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo. Sono inoltre stati evidenziati per ciascuna provincia i nomi dei cinque comuni con i valori più elevati del quoziente specifico di criminalità minorile.

3. Il pendolarismo criminale minorile nelle province di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo

La presenza più o meno consistente di criminalità importata nei cinque grandi centri urbani esaminati può meglio essere analizzata esaminando i dati contenuti nel prospetto 3.1.

Prospetto 3.1 - Minori noti denunciati per delitti commessi nei comuni di Milano, Torino, Roma Napoli e Palermo per luogo di residenza/domicilio del minore - Anno 2001 (a)

COMUNE DEL DELITTO	Stesso comune		Altro comune della provincia		Altra provincia o estero		Senza fissa dimora		Totale	
	N.	% di riga	N.	% di riga	N.	% di riga	N.	% di riga	N.	% di riga
Milano	1.015	50,8	133	6,7	88	4,4	762	38,1	1.998	100,0
Torino	645	38,0	134	7,9	50	2,9	868	51,1	1.697	100,0
Roma	2.235	79,3	118	4,2	102	3,6	362	12,9	2.817	100,0
Napoli	777	79,2	125	12,7	27	2,8	52	5,3	981	100,0
Palermo	640	88,5	37	5,1	23	3,2	23	3,2	723	100,0

(a) La tavola non comprende i presunti minori ignoti denunciati per delitto

Fonte: Istat, Rilevazione sui minorenni denunciati per delitto

Nel prospetto i minori denunciati per delitto commesso nel comune capoluogo di ciascuna delle cinque province considerate vengono classificati, in base al comune di provenienza (il comune di residenza o, in assenza di questa informazione, il comune di domicilio del minore), come provenienti dallo stesso comune del delitto, da altro comune della provincia, da altra provincia o dall'estero⁶, o senza fissa dimora. I dati sono ovviamente relativi ai soli minorenni noti denunciati, in quanto solo per essi è stato possibile trarre dalle evidenze amministrative il dato sulla provenienza.

Dal prospetto risulta evidente come mentre per comuni come Torino o come Milano rispettivamente solo il 38,0% e il 50,8% circa dei minorenni denunciati per delitto nell'anno 2001 risultavano risiedere o essere domiciliati nel comune, a Palermo l'88,5% circa della criminalità minorile è una criminalità locale. In situazioni intermedie si pongono gli altri tre capoluoghi considerati: 79,3% Roma, 79,2% Napoli. La criminalità minorile autoctona in definitiva, limitatamente alle realtà territoriali considerate, aumenta spostandosi dai grandi centri del Nord verso quelli del centro e del Sud del nostro Paese.

Le differenze nelle distribuzioni risultano fortemente influenzate dalla maggiore o minore presenza di "senza fissa dimora", che va dal 51,1% di Torino al 3,2% di Palermo. Ciò appare plausibile se si pensa alla differente caratterizzazione di città come Torino, Milano da un lato e Napoli e Palermo dall'altro. È noto che i minori senza fissa dimora che commettono delitti, per lo più nomadi provenienti dall'Europa dell'est, si dedicano prevalentemente ai così detti delitti di "criminalità diffusa", ossia quelli di minore gravità (ma non per questo di minore allarme sociale), come furti in appartamenti ed in automobili, borseggi, ecc. È altresì noto che città come Milano, Torino, ma anche Roma, costituiscono per ragioni diverse, imprenditoriali e/o turistiche, un concentrato di ricchezza che fa certamente gola a chi, come taluno degli appartenenti alla categoria sociale esaminata, fa dei piccoli delitti il proprio mezzo di sostentamento. A Napoli o a Palermo, città che pure costituiscono un forte polo di attrazione, la criminalità locale lascia forse meno spazio a quella proveniente dall'esterno. Arrivando al paradosso si potrebbe dire che il controllo sociale e la sicurezza, almeno nei confronti dei delitti di lieve entità, sono esercitati in tali zone proprio dalle organizzazioni malavitose locali, che non accettano di buon grado intrusioni nei loro affari dall'esterno.

Soprattutto per alcuni grandi comuni come Napoli, Torino e Milano risulta avere un certo peso anche la componente criminale di provenienza esterna al comune ma interna alla provincia (la voce "altro comune della provincia" nel prospetto 3.1). Quest'ultima circostanza è ulteriore testimonianza della forza di attrazione esercitata da questi grandi centri urbani nei confronti dei piccoli criminali. È testimonianza altresì della diversa configurazione delle zone su cui i tre capoluoghi insistono che si caratterizzano, tra l'altro, per l'estendersi di una fitta rete di relazioni (non solo professionali e lavorative, ma anche, evidentemente, legate ad interessi

⁶ Si tratta nella maggior parte dei casi di minori residenti o domiciliati in Italia. Il numero di minori stranieri denunciati in Italia nell'anno 2001 che dagli atti giudiziari sono risultati residenti o domiciliati all'estero è infatti molto esiguo.

criminali) con le aree al di fuori del semplice territorio comunale del capoluogo, e che si spingono in quell'*hinterland* che, amministrativamente al di fuori della competenza comunale, risulta tuttavia fare riferimento al capoluogo per le attività lecite ed illecite di cui sopra. La cintura dei comuni attorno al comune di Napoli, ma anche di Torino e di Milano ad esempio risulta evidentemente costituire un serbatoio di risorse criminali minori che vengono regolarmente impiegate per mettere in atto azioni delittuose laddove le occasioni per delinquere si moltiplicano e la concentrazione delle opportunità è maggiore, ossia all'interno del territorio comunale dei tre grandi centri urbani.

A Roma il territorio comunale molto ampio e comprendente vaste porzioni di superficie anche esterna alla città vera e propria (si pensi all'insediamento di Ostia, tanto per fare un esempio) fa sì che la criminalità minorile risulti per buona parte locale, esaurendosi all'interno del territorio comunale stesso quella rete di relazioni criminali che determina i fatti delittuosi ad opera di minori nella capitale.

L'esistenza di un pendolarismo extra-provinciale della criminalità minorile si manifesta in modo più rilevante, seppure con percentuali comunque piuttosto ridotte, solo per realtà urbane come Milano (4,4%) e Roma (3,6%).

Può essere a questo punto interessante osservare per ciascuna provincia quali sono, se ci sono, i comuni accentratori di criminalità minorile. Si tratta di individuare quei comuni che, secondo quanto emerge dai dati in nostro possesso, risultano fungere da polo di attrazione per tale fenomeno. In tali comuni la criminalità minorile è prevalentemente una criminalità importata: i minori che hanno ivi commesso un delitto nell'anno preso in esame (il 2001) risiedevano in molti casi altrove.

D'altro canto, a conferma del diverso ruolo esercitato dai comuni nella distribuzione sul territorio della criminalità minorile può essere interessante studiare quali sono quei comuni per i quali la criminalità minorile che si manifesta all'interno del proprio territorio è prevalentemente una criminalità locale. Si tratta di quei comuni nei quali i fenomeni di criminalità minorile si esauriscono all'interno del proprio territorio, nel senso che non solo avvengono lì, ma sono pure commessi in larga misura da residenti.

Per misurare il grado di attrattiva esercitata dal comune nei confronti della criminalità minorile si è utilizzato un indice mutuato dalle statistiche sul pendolarismo per motivi di lavoro, denominato tasso di centralità (cfr. Note metodologiche). Il tasso di centralità esprime per ciascun comune il rapporto tra la criminalità importata e la popolazione locale (in età 10-17) "onesta", ossia quella che nell'anno di riferimento non risulta aver commesso delitti⁷. Valori elevati del tasso evidenziano una forte presenza di criminalità minorile importata. Tali valori competono a quei centri ove la criminalità minorile, se presente, è in qualche misura anche di provenienza esterna. Si tratta in genere di centri che per qualche ragione costituiscono un'attrattiva per la criminalità minorile, e non solo per quella locale. Valori bassi del tasso evidenziano invece una criminalità minorile che se presente è di origine prevalentemente locale.

Un significato speculare a quello del tasso di centralità assume invece l'altro tipo di indice considerato per studiare la distribuzione della criminalità minorile sul territorio: il tasso di autocontenimento. Per ciascun comune il tasso di autocontenimento esprime, in proporzione rispetto alla popolazione di età 10-17, l'importanza della componente autoctona della criminalità minorile. Valori elevati del tasso competono a comuni con una forte componente di criminalità minorile locale, ossia a comuni nei quali la presenza di una criminalità minorile più o meno elevata è da ricondursi in misura cospicua al substrato della popolazione locale.

La complementarità tra i due indici tuttavia è soltanto nel significato, e non nei valori. Valori elevati del tasso di centralità non escludono valori elevati anche del tasso di autocontenimento (cfr. Note metodologiche).

Nelle figure 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5 sono rappresentati con colori di intensità crescente valori crescenti del tasso di centralità per i comuni delle cinque province esaminate.

La criminalità minorile è un fenomeno molto preoccupante. Tale fenomeno tuttavia, a causa della sua concentrazione in specifiche porzioni di territorio (ad esempio i grandi centri urbani), se studiato ad un livello territoriale molto disaggregato, come è quello comunale, può presentare frequenze piuttosto ridotte. Considerato che i dati in esame si riferiscono ad un solo anno (il 2001) nel commento di risultati che emergono dalle mappe si è preferito dare maggiore risalto a quelle realtà territoriali in cui il fenomeno ha assunto nell'anno dimensioni accettabili. Il limite scelto per le province di Milano, Torino, Roma e Napoli è stato quello dei venti minorenni denunciati per aver commesso uno o più delitti nel comune. Per la provincia di Palermo è stato necessario abbassare tale limite a dieci, per avere un congruo numero di comuni da confrontare.

Sono pertanto esclusi dal commento quei comuni che pur mostrando valori elevati del tasso di centralità o del tasso di autocontenimento, non raggiungevano nel 2001 la soglia stabilita dei venti (dieci) minori denunciati. Il rischio era infatti di costruire per essi un'immagine di comuni accentratori di criminalità o di comuni con criminalità minorile prettamente locale, legata piuttosto a fattori contingenti (la presenza quell'anno di due, tre

⁷ Nella criminalità "importata" si è compresa anche quella messa in atto dai senza fissa dimora, la cui attività, come già evidenziato, in alcuni dei comuni capoluogo considerati risulta di una certa consistenza.

casi di criminalità minorile importata o autoctona) che non alla reale natura della criminalità minorile sul loro territorio. Ciò è confermato anche dal fatto che ad esempio considerando i dati di un anno diverso (il 2000) per molti di tali comuni si sono ottenuti risultati differenti.

Per la provincia di Milano i cinque comuni con i valori maggiormente elevati dell'indice e con un numero di casi non inferiore a venti sono nell'ordine: Milano, Cinisello Balsamo, Garbagnate Milanese, Legnano e Monza. In particolare il valore relativo al comune di Milano evidenzia un consistente peso della criminalità importata sulla criminalità minorile manifestatasi sul territorio comunale nel 2001.

Per la provincia di Torino i cinque comuni con un numero di minori denunciati non inferiore a venti che presentano i valori più elevati del quoziente di centralità sono i comuni di Torino, Pinerolo, Ivrea, Chivasso e Grugliasco. Il comune di Torino tuttavia è l'unico per il quale il fenomeno assuma dimensioni di una certa entità. Anche Torino sembra quindi accentrare all'interno del proprio territorio comunale una parte consistente di criminalità di provenienza esterna. Se si elimina il limite dei venti denunciati si evidenziano, tra gli altri, i casi di comuni di frontiera come Bardonecchia, o sede di impianti e attrezzature per il turismo come Sestrièrè.

Nella provincia di Roma il ruolo del capoluogo quale accentratore della criminalità risulta ridimensionato rispetto a quello dei capoluoghi delle due province del Nord precedentemente esaminate. I primi cinque comuni con più di venti minori denunciati nel 2001, ordinati in base al valore dell'indice di centralità sono Frascati, Fiumicino, Anzio, Albano Laziale, Civitavecchia. Roma è all'ottavo posto.

Per i comuni di Milano e Torino, e in misura minore anche per il comune di Roma, occorre, come già sottolineato in precedenza, tenere presente il peso sull'indice della componente dei senza fissa dimora.

Nella provincia di Napoli il ruolo del capoluogo risulta ancora più attenuato. Sempre considerando solo i comuni in cui siano stati denunciati almeno venti minori Napoli figura al tredicesimo posto. Oltre Napoli si evidenziano i comuni di Ischia, Pompei, Nola, Afragola, Frattamaggiore. Da sottolineare i valori elevati del tasso per comuni a vocazione prettamente turistica quali Procida, Ischia, Pompei, ecc., che per le ragioni già esposte esercitano una forte attrazione sulla criminalità minorile non soltanto locale.

Per la provincia di Palermo è stato necessario abbassare il limite del numero di minori denunciati a 10, in considerazione dell'esiguità del fenomeno nei comuni della provincia. Il capoluogo è all'undicesimo posto nella graduatoria dei dodici comuni con almeno dieci minori denunciati per delitto nel 2001, evidenziando una presenza molto scarsa di criminalità minorile importata. I cinque comuni ai primi posti nella graduatoria in base al tasso di centralità sono invece Cefalù, Capaci, Roccapalumba, Termini Imerese e San Giuseppe lato. I valori del tasso tuttavia, tranne che per Cefalù, sono tutti inferiori all'uno per cento, e pertanto scarsamente significativi.

Nelle figure 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10 vengono rappresentati con colori di intensità crescente valori crescenti del tasso di autocontenimento per i comuni delle cinque province considerate.

A parte il comune di Milano, che mostra una elevata componente di criminalità minorile autoctona che si aggiunge a quella importata, si segnalano come i quattro comuni con valore più elevato del tasso i comuni di Pregnana Milanese, San Giuliano Milanese, Legnano, Rozzano. In particolare nei primi due comuni il fenomeno della criminalità minorile è un fenomeno più prettamente locale. Negli altri due le due componenti (criminalità minorile importata e autoctona) tendono ad equivalersi.

Per la provincia di Torino ai primi cinque posti nella graduatoria dei valori del tasso di autocontenimento tra i comuni con almeno 20 minori denunciati nel 2001 troviamo Cuorné, Giaveno, Ivrea, Pinerolo, Torino. Anche in questo caso solo per i primi due comuni vi è una netta predominanza di criminalità minorile autoctona, mentre per gli ultimi tre criminalità importata e criminalità locale si equivalgono.

Per la provincia di Roma a parte il capoluogo in graduatoria troviamo Civitavecchia, Fiumicino, Anzio e Velletri. Soprattutto Fiumicino e Anzio sono tuttavia comuni che presentano anche elevati livelli di criminalità minorile importata.

Nella provincia di Napoli oltre al comune capoluogo si evidenziano i valori elevati del tasso di autocontenimento relativi ai comuni di Boscotrecase, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Afragola. Quest'ultimo comune fa registrare valori elevati anche del tasso di centralità.

Quanto alla provincia di Palermo tra i comuni con numero di minori denunciati non inferiore a dieci i primi cinque con i valori più elevati del tasso di autocontenimento sono Roccapalumba, San Giuseppe lato, Caccamo, Capaci e Castelbuono. Per i primi quattro di essi i valori del tasso sono superiori all'uno per cento. Palermo invece figura al sesto posto.

4. I delitti commessi dai minori a Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo

Nel prospetto 4.1 i minorenni denunciati per aver commesso un delitto nei cinque grandi centri considerati sono stati classificati secondo il tipo di delitto commesso.

Dal prospetto si evince che in generale la criminalità minorile nei grandi centri urbani è dedicata a reati di lieve entità. Con percentuali variabili a seconda del comune considerato, i furti rappresentano sempre il delitto maggiormente commesso. Tra i cinque capoluoghi spicca la situazione di Roma, ove il 54,4% dei minorenni denunciati nel corso dell'anno 2001 è accusato di aver commesso tale tipo di reato. A Palermo la percentuale è del 36,2%, a Torino del 32,6%, a Milano del 32,3%, a Napoli del 20,1%.

Un altro delitto molto frequente è la produzione e spaccio di stupefacenti. Soprattutto a Torino e a Milano il problema sembra rivestire un'importanza maggiore. Il 17,8% dei minorenni denunciati nel 2001 a Torino e il 12,3% di quelli denunciati a Milano è indagato per questo reato. Le percentuali per i restanti capoluoghi scendono all'8,4% per Palermo, al 4,6% per Napoli e al 3,9% per Roma.

Rapine e danni a cose, animali, terreni, ecc. sono le altre tipologie di delitto più frequenti, anche in questo caso con alcune differenze tra i cinque grandi centri. A Torino prevalgono i danneggiamenti, mentre negli altri 4 centri sono più frequenti le rapine.

Una certa importanza in termini percentuali è rivestita anche dalle lesioni e dalla violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Prospetto 4.1 - Minorenni denunciati nei comuni di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo per tipo di delitto commesso - Anno 2001 (valori assoluti e percentuali)

TIPO DI DELITTO	Milano		Torino		Roma		Napoli		Palermo	
	N.	% di colonna	N.	% di colonna						
Omicidio volontario consumato e tentato, omicidio preterintenzionale	6	0,3	2	0,1	8	0,3	2	0,2	-	0,0
Lesioni personali volontarie	96	4,6	70	4,0	136	4,6	108	9,3	50	6,4
Violenza privata, minaccia, ecc.	40	1,9	50	2,9	64	2,2	31	2,7	34	4,3
Violenza sessuale	22	1,1	23	1,3	33	1,1	32	2,8	22	2,8
Furto	674	32,3	569	32,6	1.594	54,4	233	20,1	283	36,2
Rapina	206	9,9	93	5,3	229	7,8	140	12,1	54	6,9
Estorsione	25	1,2	20	1,1	32	1,1	11	0,9	2	0,3
Danni a cose, animali, terreni, ecc.	195	9,3	105	6,0	146	5,0	90	7,8	31	4,0
Ricettazione, ecc.	242	11,6	93	5,3	251	8,6	167	14,4	109	13,9
Produzione e spaccio di stupefacenti	257	12,3	311	17,8	115	3,9	53	4,6	66	8,4
Violenza, resistenza a P.U.	69	3,3	78	4,5	63	2,2	71	6,1	16	2,0
Associazione per delinquere e associazione per delinquere di stampo mafioso	-	0,0	1	0,1	-	0,0	5	0,4	1	0,1
Altri delitti	256	12,3	331	19,0	258	8,8	216	18,6	114	14,6
Totale	2.088	100,0	1.746	100,0	2.929	100,0	1.159	100,0	782	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui minorenni denunciati per delitto

5. Principali caratteristiche demografiche e sociali dei minori autori di delitti a Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo

Nel prospetto 5.1 è riportata la distribuzione per sesso dei minorenni denunciati per aver commesso un reato in ciascuno dei cinque grandi centri considerati.

Come si evince facilmente dal prospetto nella maggior parte dei casi si tratta di giovani di sesso maschile. La percentuale di femmine sul totale dei denunciati tuttavia varia a seconda del comune considerato. Essa è molto bassa per i centri del Mezzogiorno (Napoli 6,7% e Palermo 8,7%), e del Nord (Milano 14,6% e Torino 15,3%), mentre si mostra piuttosto elevata per Roma (37,4%). A Roma più di un terzo della criminalità minorile è da imputarsi ad autrici femmine. L'elevata presenza femminile sembra essere però limitata al territorio del comune di Roma. Le minorenni denunciate per aver commesso delitti nei comuni non capoluogo della provincia di Roma rappresentano infatti solo il 16,9% del complesso dei minori denunciati in quell'area, con evidente ridimensionamento del fenomeno rispetto al capoluogo. Quanto alle altre quattro province considerate al contrario in generale l'incidenza delle femmine nei comuni non capoluogo è maggiore che nei rispettivi capoluoghi.

Prospetto 5.1 - Minorenni denunciati nei comuni di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo per sesso - Anno 2001 (valori assoluti e percentuali)

COMUNE	Maschi		Femmine		Totale	
	N.	% di riga	N.	% di riga	N.	% di riga
Milano	1.706	85,4	292	14,6	1.998	100,0
Torino	1.437	84,7	260	15,3	1.697	100,0
Roma	1.763	62,6	1.054	37,4	2.817	100,0
Napoli	915	93,3	66	6,7	981	100,0
Palermo	660	91,3	63	8,7	723	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui minorenni denunciati per delitto

Nel prospetto 5.2 si riporta la distribuzione per classi di età dei minori denunciati nei cinque grandi centri considerati.

Dal prospetto si evince che nella maggior parte dei casi le denunce hanno riguardato minori imputabili, ossia con età superiore o uguale ai quattordici anni. Tuttavia anche in questo caso spicca la situazione di Roma, ove si registra un 30,5% di autori con meno di quattordici anni.

Se si considerano gli altri comuni della provincia tuttavia si osserva un ridimensionamento del fenomeno: solo il 14,6% dei minori denunciati per aver ivi commesso un delitto risulta non imputabile. Anche in questo caso per le altre quattro province considerate accade esattamente l'opposto. Le percentuali di non imputabili nei comuni diversi dal capoluogo sono sistematicamente superiori alle analoghe per i capoluoghi.

Prospetto 5.2 - Minorenni denunciati nei comuni di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo per classi di età - Anno 2001 (valori assoluti e percentuali)

COMUNE	minori di 14		14-17		Totale	
	N.	% di riga	N.	% di riga	N.	% di riga
Milano	288	14,4	1.710	85,6	1.998	100,0
Torino	247	14,6	1.450	85,4	1.697	100,0
Roma	858	30,5	1.959	69,5	2.817	100,0
Napoli	119	12,1	862	87,9	981	100,0
Palermo	90	12,4	633	87,6	723	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui minorenni denunciati per delitto

Nel prospetto 5.3 i minorenni denunciati per aver commesso un delitto in uno dei cinque grandi comuni esaminati vengono classificati in base alla nazionalità. Spiccano i livelli percentuali di criminalità minorile straniera fatti registrare dai comuni di Milano (56,7%), Torino (55,6%) e Roma (28,3%), soprattutto se paragonati a quelli, praticamente insignificanti, dei grandi centri del Mezzogiorno (Napoli 5,8% e Palermo 2,6%).

Tale criminalità minorile straniera tuttavia, per i comuni del Nord e del Centro considerati appare fortemente concentrata nei capoluoghi. Le percentuali di stranieri denunciati per aver commesso un delitto negli altri comuni delle province di Milano, Torino e Roma sono, se rapportate alle analoghe per i rispettivi capoluoghi, molto più basse (pari circa alla metà). Rispettivamente per Milano, Torino e Roma esse valgono: 25,4%, 19,2% e 14,4%.

Nel napoletano la criminalità straniera sembra invece concentrarsi piuttosto nei comuni non capoluogo. Il valore della percentuale di minori stranieri denunciati è infatti quasi tre volte l'analogo per il capoluogo partenopeo, e pari al 15,7%.

La provincia di Palermo presenta livelli di criminalità minorile straniera denunciata molto bassi anche per i comuni non capoluogo (3,3%).

Prospetto 5.3 - Minorenni denunciati nei comuni di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo per nazionalità - Anno 2001 (valori assoluti e percentuali)

COMUNE	Italiani		Stranieri		Totale	
	N.	% di riga	N.	% di riga	N.	% di riga
Milano	865	43,3	1.133	56,7	1.998	100,0
Torino	754	44,4	943	55,6	1.697	100,0
Roma	2.020	71,7	797	28,3	2.817	100,0
Napoli	924	94,2	57	5,8	981	100,0
Palermo	704	97,4	19	2,6	723	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui minorenni denunciati per delitto

Nel prospetto 5.4 si riportano le distribuzioni secondo la cittadinanza dei minorenni denunciati per delitti commessi a Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo.

**Prospetto 5.4 - Minorenni denunciati nei comuni di Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo per cittadinanza
- Anno 2001 (valori assoluti e percentuali)**

COMUNE	Milano		Torino		Roma		Napoli		Palermo	
	N.	% di colonna	N.	% di colonna	N.	% di colonna	N.	% di colonna	N.	% di colonna
Italia	865	43,3	754	44,4	2.020	71,7	924	94,2	704	97,4
Albania	169	8,5	47	2,8	47	1,7	1	0,1	-	0,0
Romania	170	8,5	183	10,8	230	8,2	-	0,0	-	0,0
Jugoslavia	46	2,3	40	2,4	287	10,2	44	4,5	13	1,8
Croazia	23	1,2	21	1,2	6	0,2	-	0,0	1	0,1
Slovenia	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0
Bosnia-Erzegovina	52	2,6	5	0,3	58	2,1	-	0,0	-	0,0
Algeria	117	5,9	217	12,8	9	0,3	-	0,0	1	0,1
Marocco	408	20,4	324	19,1	35	1,2	6	0,6	1	0,1
Altre	148	7,4	106	6,2	125	4,4	6	0,6	3	0,4
Totale	1.998	100,0	1.697	100,0	2.817	100,0	981	100,0	723	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sui minorenni denunciati per delitto

Dal prospetto emerge una presenza consistente di piccoli criminali marocchini e algerini nei grandi centri del Nord. A Milano i marocchini rappresentano il 20,4% del totale dei minori denunciati, a Torino il 19,1%. Gli algerini sono invece il 5,9% a Milano e il 12,8% a Torino.

La presenza di tali nazionalità tra i minori denunciati per delitti commessi nelle grandi città del Centro e del Mezzogiorno considerate è invece piuttosto scarsa, con percentuali che non si discostano dall'uno per cento.

Neppure le altre nazionalità straniere tuttavia sono ben rappresentate a Napoli e a Palermo. Nel capoluogo partenopeo si segnala una, pur ridotta, presenza di giovani criminali jugoslavi (4,5%).

Ben diversa, in relazione alle nazionalità dell'Est europeo, è la situazione delle grandi città del Centro e soprattutto del Nord. A Roma si segnalano soprattutto gli jugoslavi (10,2%) e i romeni (8,2%). A Torino i romeni (10,8%). A Milano i romeni (8,5%) e gli albanesi (8,5%).

6. Note metodologiche

6.1 L'indagine sulla criminalità dei minorenni e il nuovo modello di rilevazione ISTAT M.141N

Introduzione

I dati esaminati nel presente lavoro derivano dall'indagine Istat sui minorenni denunciati per delitto, nella sua veste ristrutturata entrata in vigore a partire dall'anno 2000.

La ristrutturazione ha permesso di razionalizzare la raccolta dei dati, attraverso l'utilizzo di un solo modello, il modello ISTAT M.141N, che viene a sostituire i tre differenti modelli (ISTAT M.141, ISTAT M.310 e ISTAT M.320) utilizzati sino ad allora per raccogliere i dati di fonte giudiziaria sul fenomeno della criminalità minorile. Dei quattro differenti modelli citati si riporta copia in Appendice.

Con la ristrutturazione si sono evitate eventuali ridondanze nella rilevazione dei dati sul fenomeno della criminalità minorile, consentendo un notevole risparmio in termini di risorse e di tempi di lavorazione. Si è ottenuta una notevole riduzione del carico di lavoro per i rispondenti, con un conseguente miglioramento nella qualità dei dati raccolti. Si è ampliato il campo di osservazione alle caratteristiche di denunce, fatti e autori riferiti a delitti per i quali il procedimento è stato archiviato per ragioni diverse dall'essere ignoto l'autore del reato. Si è attuata la riorganizzazione secondo uno schema logicamente coerente delle informazioni precedentemente rilevate nei tre vecchi modelli, mediante la suddivisione del questionario in tre distinte sezioni: la prima riservata ai dati relativi al procedimento, la seconda ai dati relativi al fatto, la terza ai dati relativi all'autore. Si è perseguita contestualmente la raccolta di un numero maggiore di informazioni (come ad esempio il luogo di residenza/domicilio del minore) a livello territoriale maggiormente disaggregato (fino al livello comunale). È stato raggiunto l'allineamento delle classificazioni (delle province, dei comuni, degli Stati esteri) adottate nell'indagine con le più recenti classificazioni ufficiali Istat.

Il nuovo modello è stato inoltre utilizzato come base per stabilire il contenuto informativo dei file di dati sulla criminalità minorile da trarre direttamente dai sistemi informativi delle procure presso i tribunali per i minorenni, laddove esistenti e già correttamente alimentati. Sulla scorta di quanto avvenuto negli analoghi uffici per gli adulti infatti anche le procure minorili si sono da qualche tempo avviate alla tenuta informatica dei registri relativi ai procedimenti. I dati del modello ISTAT M.141N sono del resto in gran parte contenuti nei Registri Generali delle procure. Per le procure che hanno informatizzato tali registri (sistema Re.Ge.), è stato pertanto possibile avviare un processo di raccolta dei dati ancora più efficiente e destinato a soppiantare nel futuro lo stesso modello cartaceo ISTAT M.141N. Il sistema prevede la raccolta delle informazioni direttamente dagli archivi informatizzati delle procure, attraverso l'utilizzo di un apposito software per l'estrazione.

Il vecchio sistema di rilevazione

Il vecchio sistema di rilevazione prevedeva l'utilizzo di un modello per la raccolta dei dati sui minorenni denunciati per delitto (il modello Istat M.141), di un modello per la raccolta delle informazioni sulle denunce per delitto a carico di minorenni per le quali si era dato inizio ad azione penale (il modello Istat M.310), e di un modello per la rilevazione dei dati sulle denunce a carico di ignoti presunti minorenni denunciati (il modello Istat M.320). I modelli citati avevano tutti cadenza mensile e, mentre il primo era destinato alle sole procure per i minorenni, gli altri due coincidevano con quelli utilizzati anche per la rilevazione delle denunce a carico di maggiorenni. I dati relativi ai minorenni potevano essere distinti dagli analoghi per gli adulti in base all'ufficio rispondente, indicato nel modello, che nel caso dei minori era rappresentato da una delle ventinove procure presso i tribunali per i minorenni, dislocati uno in ogni corte d'appello o sezione di corte d'appello in cui risulta tuttora suddiviso, a fini giurisdizionali, il territorio italiano.

Il momento della rilevazione era differente per i tre modelli in vigore sino al 1999. Nel caso del modello Istat M.141 esso coincideva con l'apertura del procedimento a carico del minore denunciato per delitto, momento che precede immediatamente l'inizio della fase delle indagini preliminari. Nel caso del modello Istat M.310 corrispondeva alla richiesta da parte del pubblico ministero, al termine delle indagini preliminari, di inizio di azione penale nei confronti del minore imputato. Nel caso del modello Istat M.320 coincideva con il momento dell'iscrizione della denuncia nel registro dei reati commessi da autore ignoto. Inoltre mentre il primo modello (Istat M.141) era un modello individuale, i modelli Istat M.310 e 320 erano modelli relativi non al singolo minore denunciato, ma, rispettivamente, alla singola denuncia e a un insieme di denunce. All'interno del modello Istat M.310 era prevista una sezione ove venivano riassunte le principali caratteristiche demografiche e sociali dei

minori coinvolti nella denuncia. Non era possibile tuttavia legare tali caratteristiche al tipo di delitto commesso nel fatto, se non in via approssimativa per il tramite della denuncia. Il modello Istat M.320 era poi un modello di frequenze, che raccoglieva informazioni riassuntive sul numero di delitti di autori ignoti presunti minorenni denunciati nel mese di riferimento, in totale e per alcune tipologie di delitto esplicitate.

Per misurare lo stesso fenomeno venivano quindi fino al 1999 utilizzati i dati provenienti da tre differenti rilevazioni. In tale sistema le denunce rilevate con il modello ISTAT M.310 erano parte di quelle precedentemente già rilevate con il modello ISTAT M.141, per cui taluni dati su delitto ed autore venivano richiesti agli uffici due volte. Non si era invece in grado di considerare le caratteristiche di autori e fatti che rientravano nelle singole differenti tipologie di archiviazione previste dalla legge oltre quella per essere ignoto l'autore del fatto.

Nella figura 6.1 viene rappresentato graficamente, mediante un diagramma a blocchi, il flusso delle attività e delle operazioni che portava alla rilevazione dei dati per le tre indagini condotte sino al 1999 dall'Istat in tema di criminalità minorile.

Il nuovo sistema di rilevazione

La soluzione adottata nella versione ristrutturata dell'indagine sulla criminalità minorile prevede la raccolta dei dati con cadenza trimestrale, analogamente a quanto avviene per l'indagine sulla criminalità degli adulti. Le unità di rilevazione sono sempre le ventinove procure presso i tribunali per i minorenni. Il modello ISTAT M.141N è un modello personale. Ogni modello corrisponde a un minorenne denunciato. L'unità statistica è pertanto il singolo minorenne. Il momento della rilevazione è quello della richiesta da parte del pubblico ministero di inizio di azione penale nei confronti del minore, o di archiviazione del procedimento a carico dello stesso per una delle ragioni previste dalla legge.

Il flusso delle operazioni che portano alla compilazione del modello da parte delle procure presso i tribunali per i minorenni è descritto dal diagramma della figura 6.2.

I modelli che pervengono trimestralmente dalle procure vengono sottoposti ai primi controlli quantitativi e qualitativi in sede di revisione da parte del personale Istat incaricato, codificati per la parte relativa alla qualificazione giuridica dei delitti e successivamente inviati in *service* per la registrazione e per la codifica delle variabili territoriali. I dati rientrati dalla registrazione sotto forma di file di testo secondo un prestabilito tracciato record, vengono controllati quantitativamente in relazione alla corrispondenza con quanto inviato. Eventuali modelli non inviati in registrazione in quanto pervenuti in ritardo vengono registrati presso l'Istat da parte del personale incaricato, mediante apposito software predisposto. Sempre mediante appositi applicativi vengono inoltre letti e trasformati in file di testo di tracciato identico i dati provenienti direttamente dagli archivi informatizzati delle procure presso i tribunali per i minorenni che già fanno uso del Registro Generale informatizzato a fini statistici (per il 2001 circa il 50% dei dati derivano da questa fonte).

Tutti i dati vengono a questo punto caricati in un *database* unico e sottoposti a programmi per il controllo e la correzione deterministica, batch e interattiva, delle informazioni presenti.

Al termine di queste operazioni viene prodotto il file dei microdati "puliti", da utilizzare per le pubblicazioni correnti e per eventuali studi su temi specifici, di cui il presente lavoro costituisce un esempio (figura 6.3).

Figura 6.1 - Diagramma di flusso della procedura che porta alla compilazione dei modelli ISTAT M.141, ISTAT M.310 e ISTAT M.320

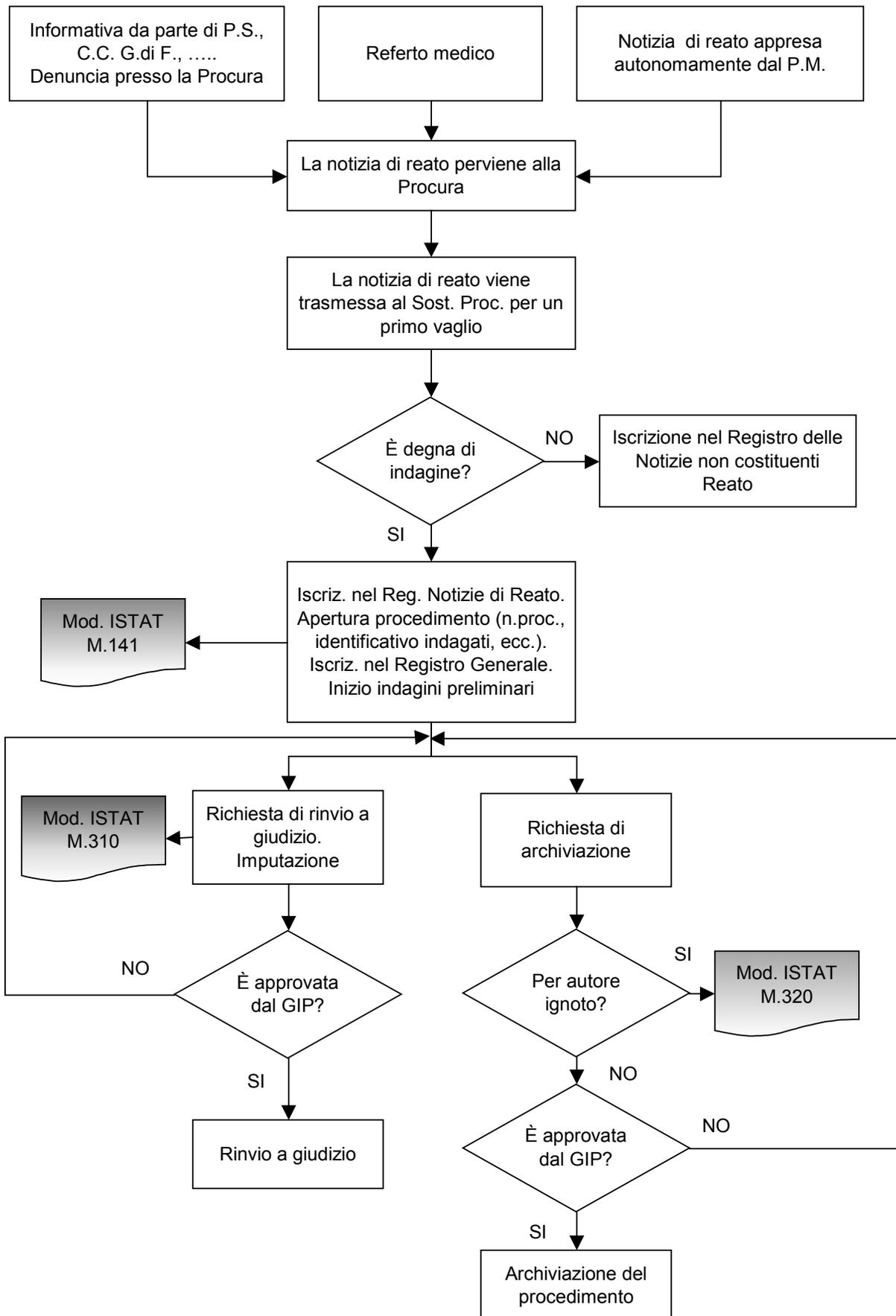


Figura 6.2 - Diagramma di flusso della procedura per la compilazione del modello ISTAT M.141N

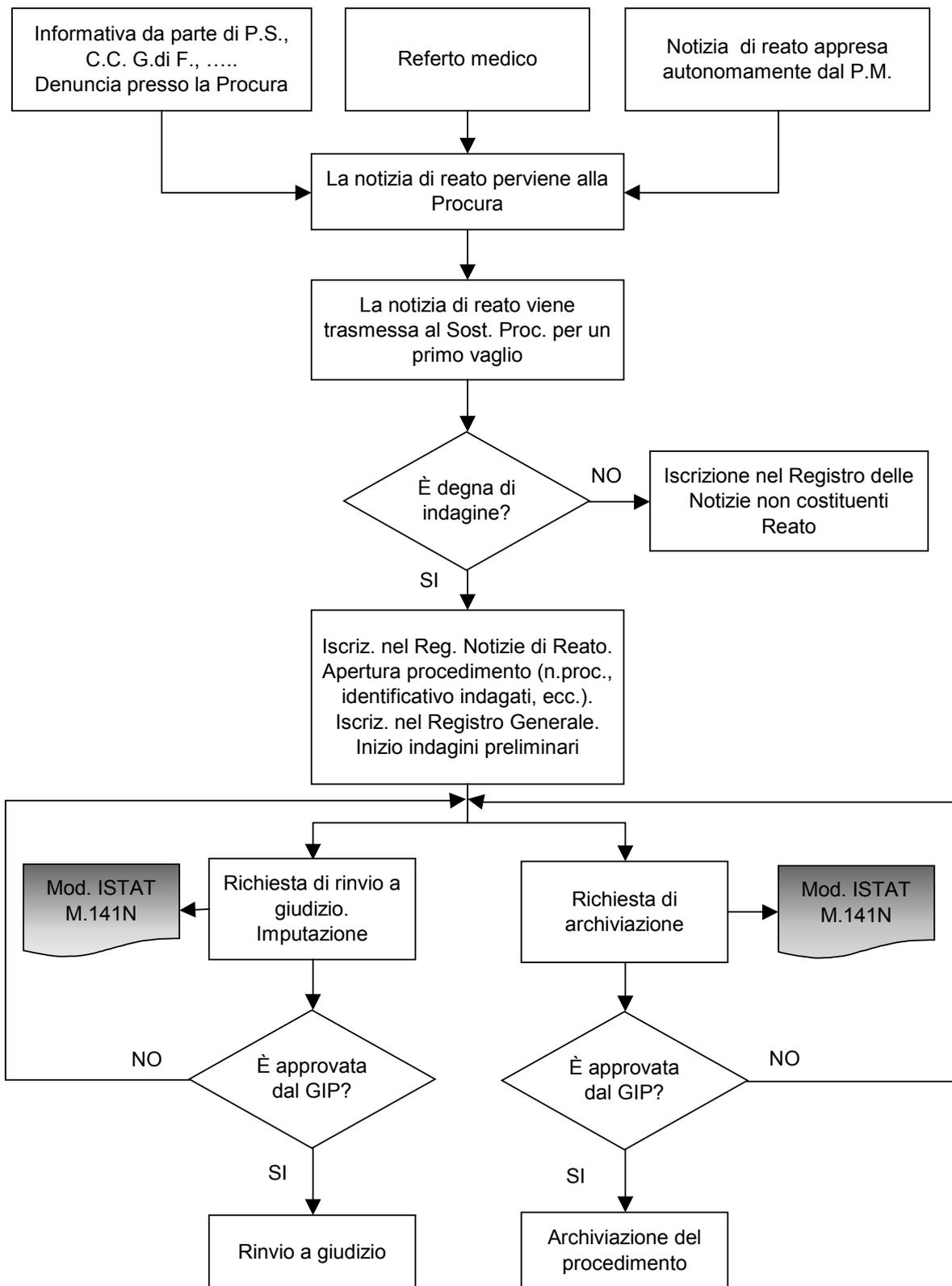
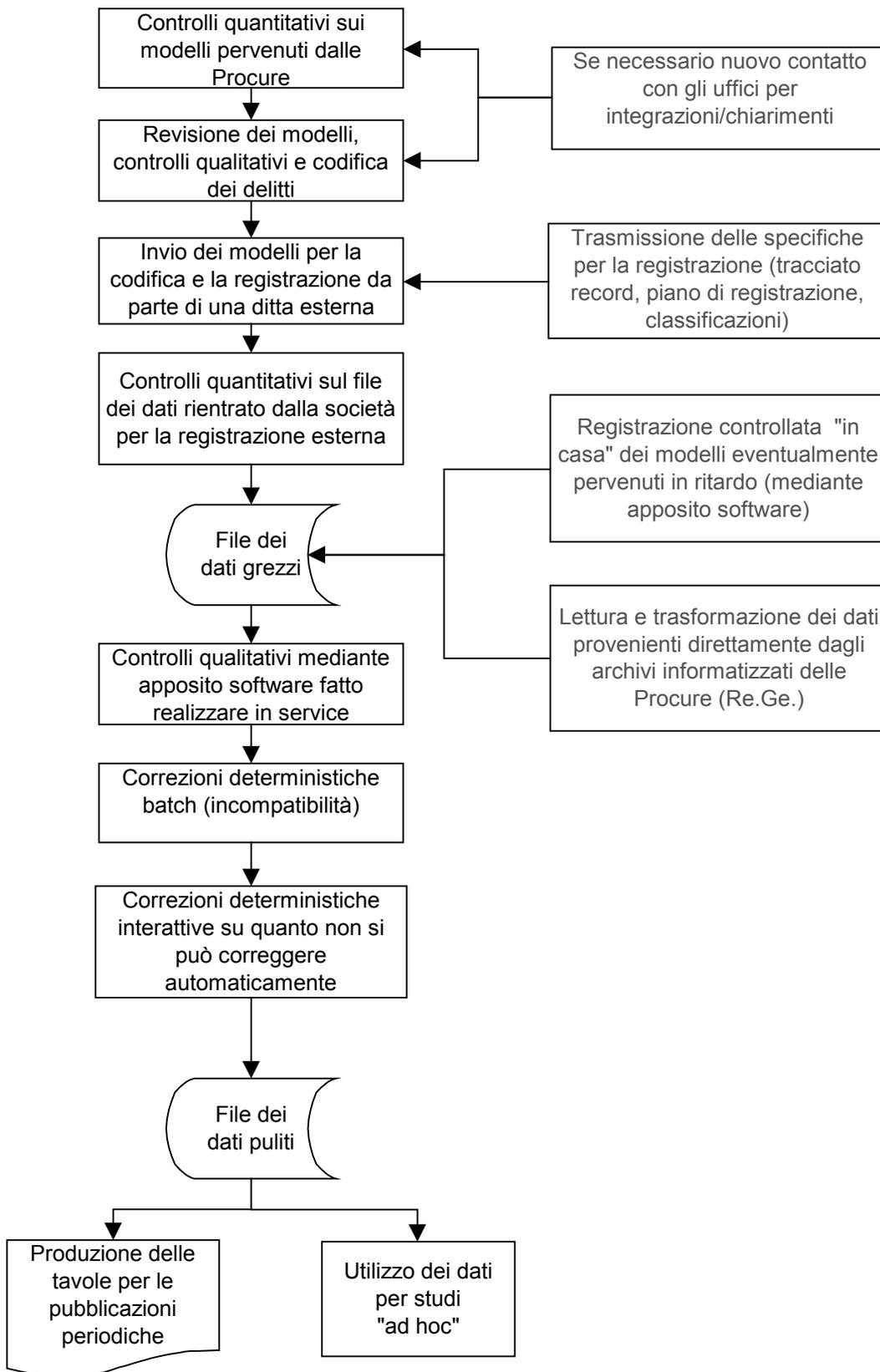


Figura 6.3 - Diagramma di flusso del processo di lavorazione dei dati sulla criminalità minorile



6.2 Il quoziente di criminalità minorile e il quoziente specifico di criminalità minorile

Il numero assoluto dei delitti di minori denunciati in una determinata zona può essere fuorviante ai fini della valutazione del livello di criminalità locale. Ciò soprattutto in considerazione della possibilità di un confronto tra i diversi livelli espressi dalle varie zone. Tale numero infatti può dipendere strettamente dall'ampiezza della zona considerata. Per ampiezza non si deve tanto intendere quella geografica, misurata in termini di area della superficie all'interno della quale si vuole misurare il fenomeno (ad esempio di una determinata circoscrizione amministrativa), quanto piuttosto l'ampiezza demografica, ossia misurata in termini di popolazione che insiste su quel territorio. La criminalità infatti, come gli altri fenomeni del sociale, si manifesta e si sviluppa proprio nella società, ossia tra le persone che popolano una determinata area e che la vivono come potenziali vittime, o come potenziali autori.

Dal punto di vista della vittima una misura della criminalità minorile più precisa rispetto al semplice numero assoluto di delitti, che non risente dell'influenza della differente dimensione demografica delle aree territoriali su cui il fenomeno è misurato, è il quoziente di criminalità per i delitti commessi da minorenni. Esso si ottiene dal rapporto tra il numero di delitti commessi da minorenni in una determinata area (tipicamente le circoscrizioni amministrative: la regione, la provincia o anche il comune) e la popolazione residente di quell'area, ed evidenzia l'incidenza del fenomeno sulla popolazione.

Dal punto di vista dell'autore invece il quoziente specifico di criminalità minorile, rapportando il numero dei delitti commessi da minori all'interno di una certa porzione di territorio, al numero di minori in età 10-17 anni residenti in quel territorio, costituisce una misura del fenomeno criminalità minorile relativamente alla popolazione dei minori effettivamente esposti al rischio di commettere un delitto. Il denominatore utilizzato nel quoziente specifico di criminalità minorile è il più corretto denominatore per i delitti di minorenni che può essere costruito con le informazioni di cui si dispone. In realtà occorrerebbe infatti prendere come riferimento non tanto la popolazione residente in una determinata area, quanto piuttosto la popolazione presente, regolare o meno. Quest'ultima è d'altra parte difficilmente valutabile (si pensi agli stranieri irregolari), talché la soluzione adottata rappresenta la migliore approssimazione possibile con le informazioni a disposizione.

Quoziente specifico di criminalità minorile

$$q_j = \frac{d_j}{P_j^{10-17}} * 1000$$

ove:

q_j è il quoziente specifico di criminalità minorile per il comune j

d_j è il numero di delitti denunciati commessi nel territorio del comune j da minorenni

P_j^{10-17} è la popolazione residente nel comune j in età compresa tra i 10 e i 17 anni

6.3 Il tasso di centralità e il tasso di autocontenimento

Non è detto tuttavia che tutti e solo i minori che risiedono in una determinata porzione di territorio rappresentino dei potenziali autori per quei delitti di criminalità minorile che si sono manifestati nella zona. È possibile che una parte di quei delitti sia stata perpetrata ad opera di minori provenienti da altre porzioni di territorio, e che parte dei minori autori di delitto residenti o domiciliati nella zona siano andati a mettere in atto le proprie azioni criminose al di fuori del territorio di residenza o di domicilio. Per tenere conto dell'influenza di questi flussi sui tassi di criminalità delle diverse zone è possibile considerare due altre misure relative, che esprimono una valutazione di quanto una zona funga da polo di attrazione per atti di criminalità minorile, ovvero invece sia una zona con criminalità minorile prevalentemente autoctona. Le misure in questione sono il tasso di centralità ed il tasso di autocontenimento per la criminalità minorile, le cui definizioni si riportano nel seguito.

Il tasso di centralità della criminalità minorile è espresso come rapporto di due differenze: al numeratore la differenza tra il numero di minori denunciati per delitto commesso in una determinata zona e la parte di questi che è anche residente nella stessa zona; al denominatore la differenza tra la popolazione residente nella zona in età 10-17 e la parte di questa che è anche autrice di delitto.

Tasso di centralità per la criminalità minorile

$$C_j = \frac{m_j - r_j}{P_j^{10-17} - r_j} * 100$$

ove:

c_j è il tasso di centralità per la criminalità minorile del comune j

m_j è il numero di minorenni denunciati per aver commesso delitti nel territorio del comune j

P_j^{10-17} è la popolazione residente nel comune j in età compresa tra i 10 e i 17 anni

r_j è il numero di minorenni denunciati per aver commesso delitti nel territorio del comune j che risiedono nello stesso comune

È evidente dalla formula stessa che i due sottraendi sono coincidenti: sia per il numeratore che per il denominatore si tratta di sottrarre, rispettivamente ai minori autori di delitto nella zona e alla popolazione in età 10-17 che vi risiede, il numero di minori residenti che sono anche autori di delitti. Il risultato è un rapporto tra quella che potrebbe essere definita la "criminalità importata" nella zona e quella che potrebbe essere definita la "parte onesta" della popolazione di età compresa tra 10 e 17 anni, residente sempre nella stessa zona. Quanto più il numeratore assume importanza in termini numerici rispetto al denominatore tanto più nella zona la criminalità minorile è importata, ossia la zona è centrale, funge cioè da polo di attrazione per minori criminali provenienti anche da altre zone, più o meno vicine. Va tenuto presente che un valore del tasso elevato si può avere sia per valori elevati del numeratore, che per valori (relativamente) piccoli del denominatore.

Un indice che potremmo definire quasi speculare al tasso di centralità è il tasso di autocontenimento. Esso fornisce una misura diretta della criminalità autoctona, rapportando il numero di minori che hanno commesso un delitto in una determinata zona e che vi risiedono alla popolazione di età compresa tra 10 e 17 anni residente nella stessa zona.

Tasso di autocontenimento per la criminalità minorile

$$a_j = \frac{r_j}{P_j^{10-17}} * 100$$

ove:

a_j è il tasso di autocontenimento per la criminalità minorile del comune j

r_j è il numero di minorenni denunciati per aver commesso delitti nel territorio del comune j che risiedono nello stesso comune

P_j^{10-17} è la popolazione residente nel comune j in età compresa tra i 10 e i 17 anni

Occorre tuttavia sottolineare che, anche se il significato del tasso di autocontenimento è in qualche modo speculare a quello del tasso di centralità, valori elevati dell'uno non implicano necessariamente valori bassi dell'altro. Il fatto che in un comune abbia agito una forte componente di criminalità importata non impedisce che in quel comune sia presente anche un'importante componente di criminalità locale, e viceversa.

Per saperne di più

- ISTAT, *Statistiche giudiziarie penali. Anno 2001*. Roma: Istat, 2003. (Annuari n.10).
- ISTAT, *Devianza e disagio minorile. Caratteristiche e aspetti giudiziari*. Roma: Istat, 2001. (Argomenti n.21).
- ISTAT, *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni. Anno 2000*. Roma: Istat, 2001. (Annuari n.13).
- ISTAT, *I sistemi locali del lavoro 1991. Anno 1991*. Roma: Istat, 1997. (Argomenti n.10).
- ISTAT, *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini". Anno 1997-1998*. Roma: Istat, 1999. (Informazioni n.26).
- ISTAT, *Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini. Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Anno 2000*. Roma: Istat, 2001. (Informazioni n.52).
- ISTAT, *Gli stranieri e il carcere*. Roma: Istat, 2003. (Informazioni n.19).
- ISTAT, *La criminalità in Italia. Dati territoriali*. Roma: Istat, 2000. (Informazioni n.21).

Glossario dei termini principali

Archiviazione. L'attività esercitata dal Pubblico Ministero quando mancano i presupposti necessari per l'inizio dell'azione penale. (*Fonte:* Codice di procedura penale)

Autorità giudiziaria. L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile ed amministrativa.

Azione penale. L'attività esercitata dal Pubblico Ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato. (*Fonte:* Codice di procedura penale)

Delitto. Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (es. interdizione dai pubblici uffici). (*Fonte:* Codice penale)

Denuncia. L'atto con il quale viene comunicata all'Autorità giudiziaria una notizia di reato. (*Fonte:* Codice di procedura penale)

Distretto di Corte d'appello. Il territorio su cui ha giurisdizione la Corte d'appello o la Sezione distaccata di Corte d'appello. L'Italia è suddivisa in ventinove distretti di Corte d'appello.

Imputazione. Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale al termine delle indagini preliminari. A decorrere da tale momento la persona indagata assume la qualità di imputato. (*Fonte:* Codice di procedura penale)

Indagini preliminari. Fase pre-processuale finalizzata alle determinazioni riguardanti l'esercizio o meno dell'azione penale; in questo ultimo caso il procedimento si esaurisce per archiviazione. (*Fonte:* Codice di procedura penale)

Notizia di reato. Comunicazione all'Autorità giudiziaria di uno o più fatti che si ritiene costituiscano reato, eseguita da parte di pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio o da parte di privati, o anche acquisita d'iniziativa dall'Autorità giudiziaria stessa. (*Fonte:* Codice di procedura penale)

Procedimento penale. L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare ed affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato. (*Fonte:* Codice di procedura penale)

Procura presso il Tribunale per i minorenni. Ufficio del Pubblico Ministero, costituito all'interno del Tribunale per i minorenni ma da questo ben distinto e autonomo. I magistrati addetti agli uffici del Pubblico Ministero – sostituti procuratori – esercitano le loro funzioni a seguito di designazione dei capi dell'ufficio (art.70 ordinamento giudiziario). Essi formano, nel loro complesso, la magistratura così detta requirente.

Pubblico ministero. Magistrato preposto all'esercizio dell'azione penale. All'interno di ciascun Tribunale per i minorenni è istituito un ufficio del Pubblico Ministero.

Reato. Il delitto o contravvenzione previsto dal Codice penale e dalle leggi speciali in materia penale. (*Fonte:* Codice penale)

Tribunale per i minorenni. Il Tribunale per i minorenni è un organo giurisdizionale, autonomo e specializzato, con funzioni di giudice di primo grado per tutti gli affari penali, civili e amministrativi riguardanti i minori degli anni diciotto. La sua circoscrizione territoriale coincide con quella della Corte d'appello o della sezione della Corte d'appello presso la quale il tribunale stesso è istituito. Il Tribunale per i minorenni è composto da un magistrato di Corte d'appello che lo presiede, da un magistrato di tribunale e da due componenti esperti non togati. Ha competenza in materia civile, penale e amministrativa per i procedimenti riguardanti i reati commessi nell'ambito del distretto dai minori degli anni diciotto, per l'applicazione di misure rieducative nei confronti dei minori degli anni diciotto residenti nello stesso territorio, per l'esercizio della potestà dei genitori, della tutela, l'amministrazione patrimoniale, l'assistenza, l'affiliazione, l'adozione, sempre relativi ai minorenni residenti nel distretto di Corte d'appello.

Il Tribunale per i minorenni deve essere informato di tutti i procedimenti in corso per i delitti di violenza sessuale e corruzione commessi in danno di persone minori d'età. Presso il Tribunale per i minorenni è stato istituito l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari che, in caso di udienza preliminare, si configura come Giudice per l'udienza preliminare.

Ufficio giudiziario. L'organismo dotato di specifica competenza per grado, materia e territorio in campo giudiziario.

Appendice

Figura 1.1.....	39
Figura 2.1.....	40
Figura 2.2.....	40
Figura 2.3.....	41
Figura 2.4.....	41
Figura 2.5.....	42
Figura 2.6.....	42
Figura 2.7.....	43
Figura 2.8.....	43
Figura 2.9.....	44
Figura 2.10.....	44
Figura 3.1.....	45
Figura 3.2.....	45
Figura 3.3.....	46
Figura 3.4.....	46
Figura 3.5.....	47
Figura 3.6.....	47
Figura 3.7.....	48
Figura 3.8.....	48
Figura 3.9.....	49
Figura 3.10.....	49
Tavola 1	51
Tavola 2	55
Tavola 3	62
Tavola 4	65
Tavola 5	67
Modello ISTAT M.141	69
Modello ISTAT M.310.....	71
Modello ISTAT M.320.....	73
Modello ISTAT M.141N	75

Figura 1.1 - Minori denunciati per delitto in Italia - Anno 2001

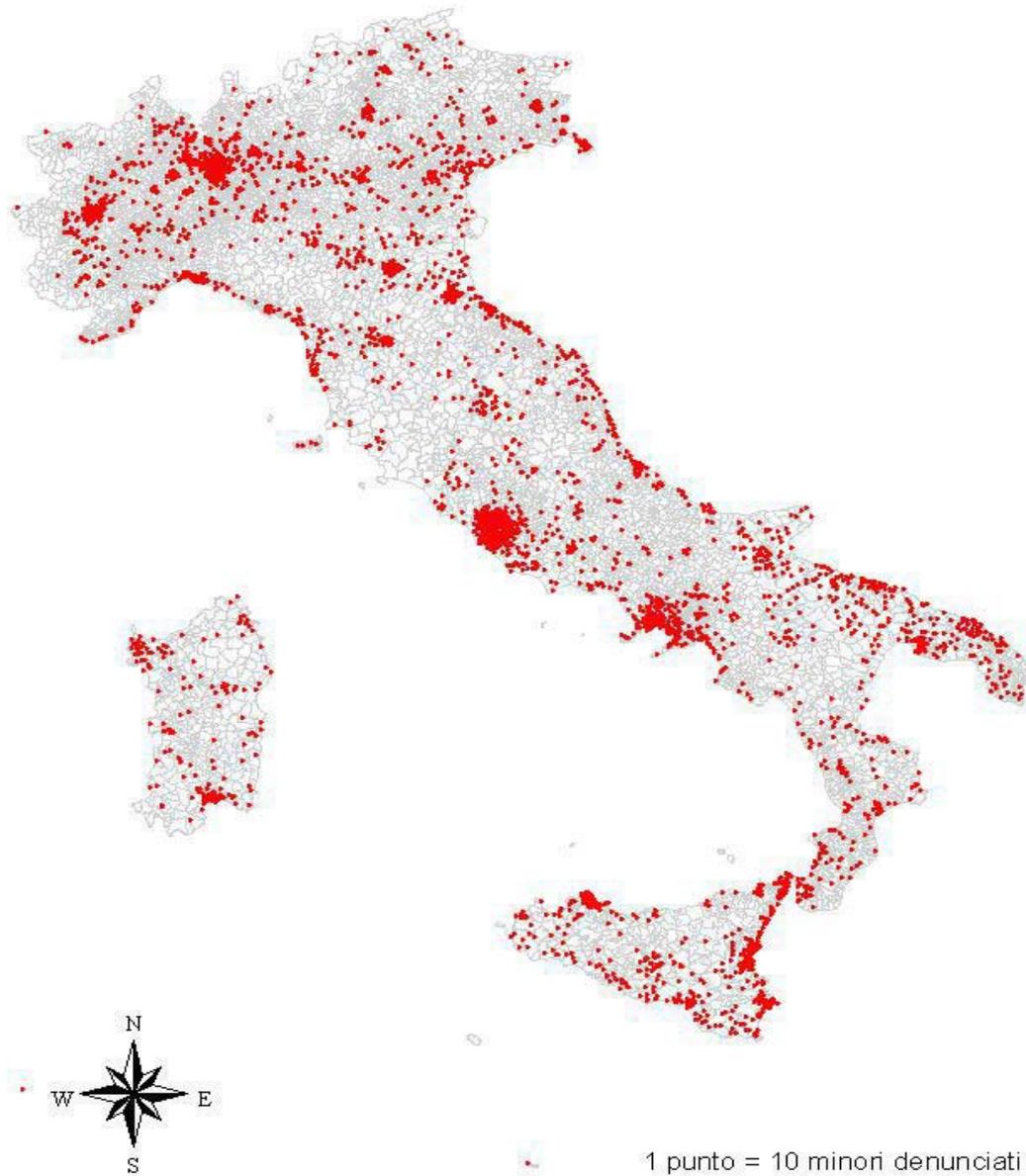


Figura 2.1 - Minori denunciati per delitto nei comuni della provincia di Milano - Anno 2001

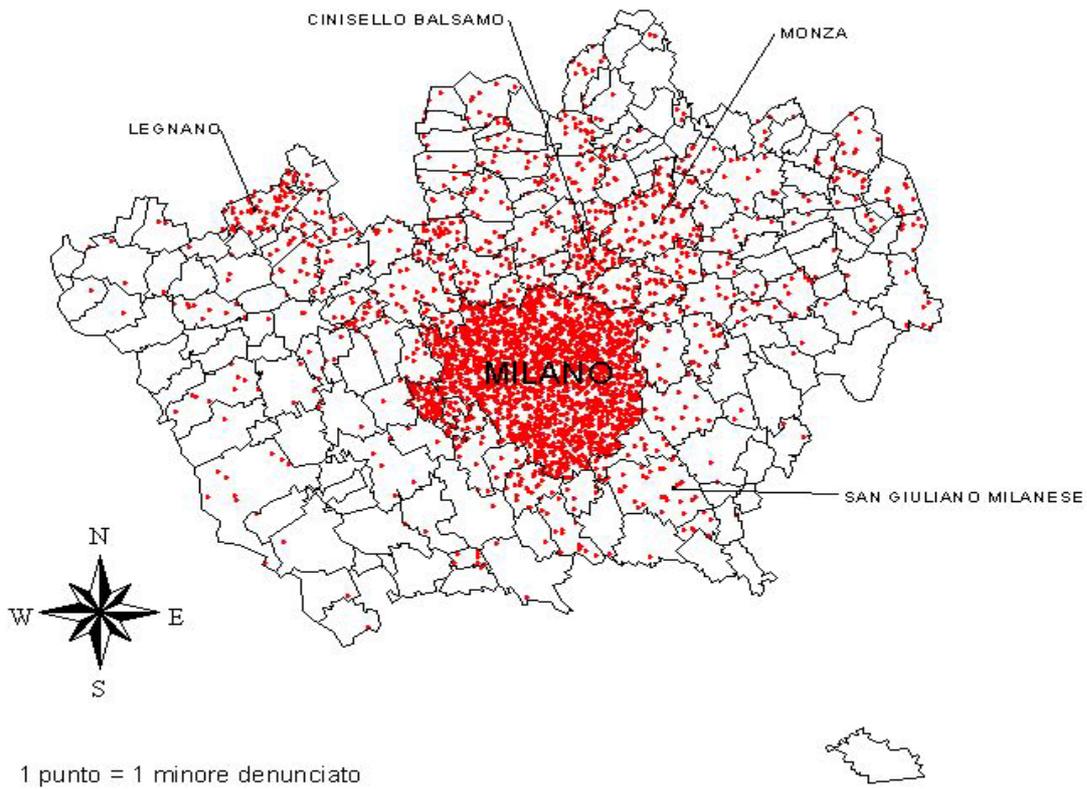


Figura 2.2 - Minori denunciati per delitto nei comuni della provincia di Torino - Anno 2001

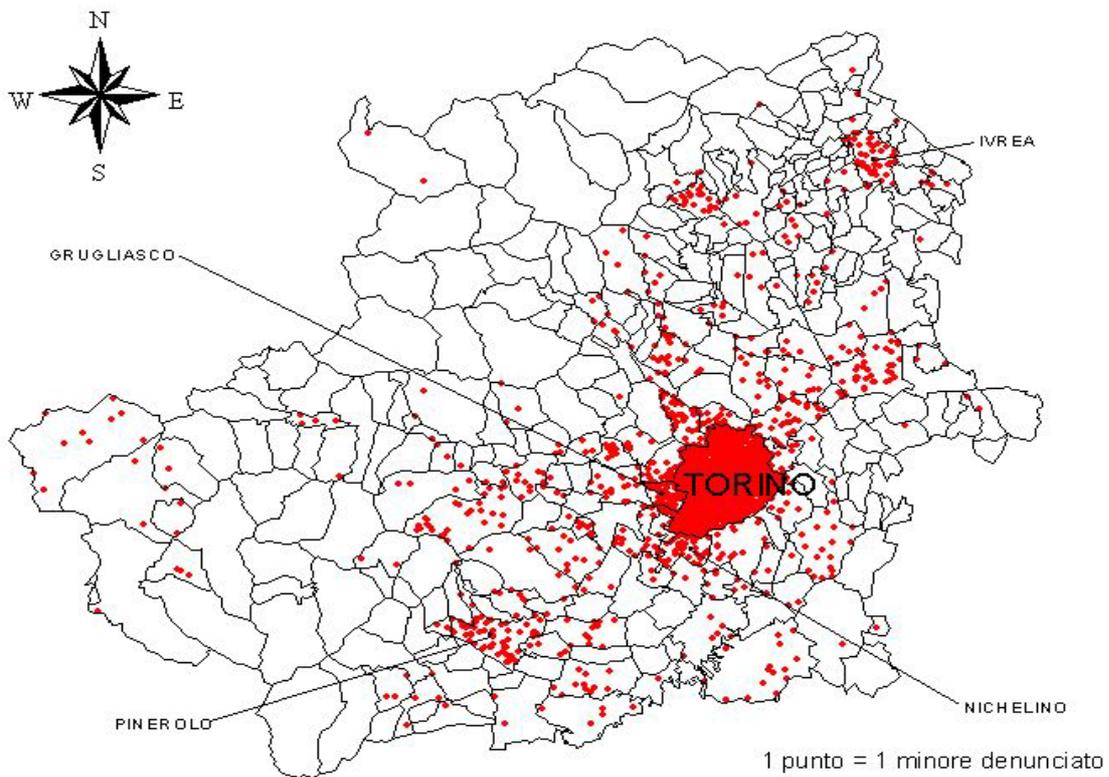


Figura 2.3 - Minori denunciati per delitto nei comuni della provincia di Roma - Anno 2001

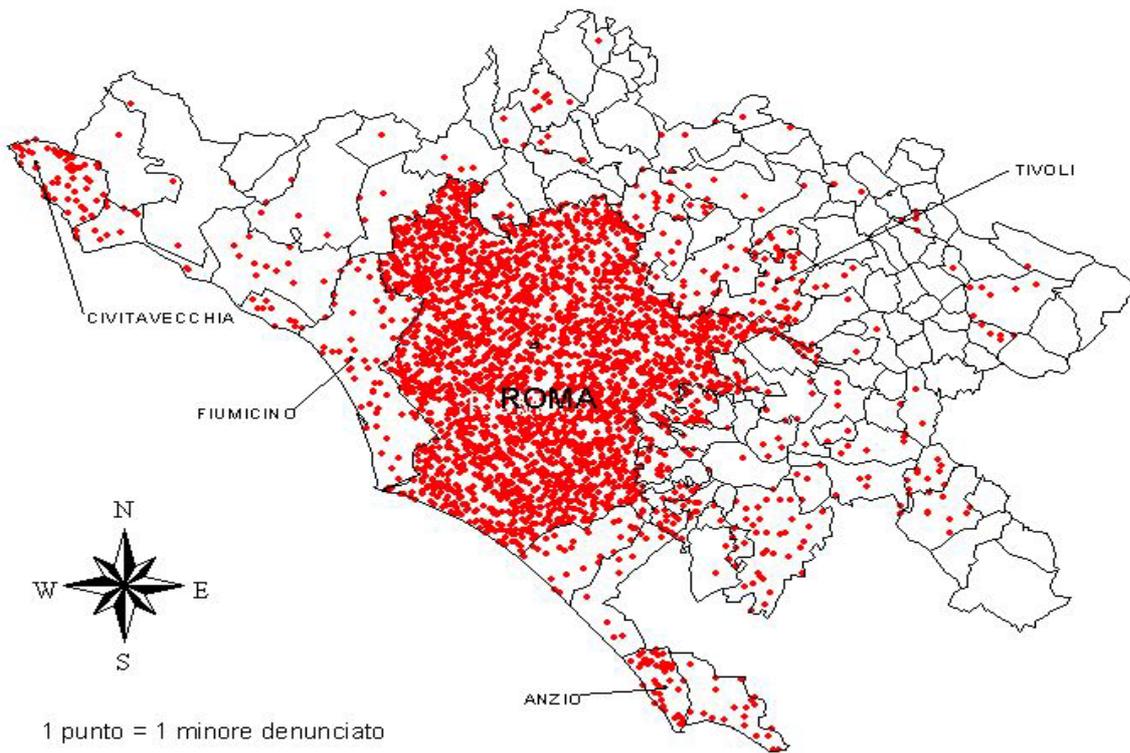


Figura 2.4 - Minori denunciati per delitto nei comuni della provincia di Napoli - Anno 2001

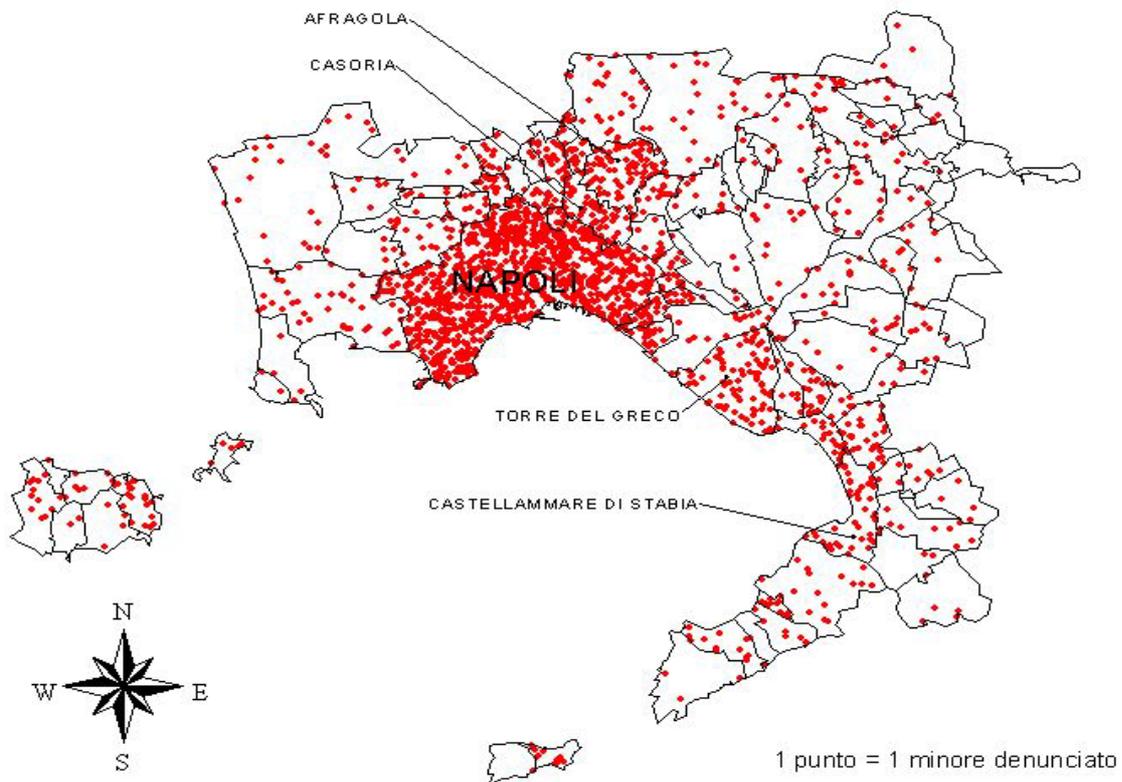


Figura 2.5 - Minori denunciati per delitto nei comuni della provincia di Palermo - Anno 2001

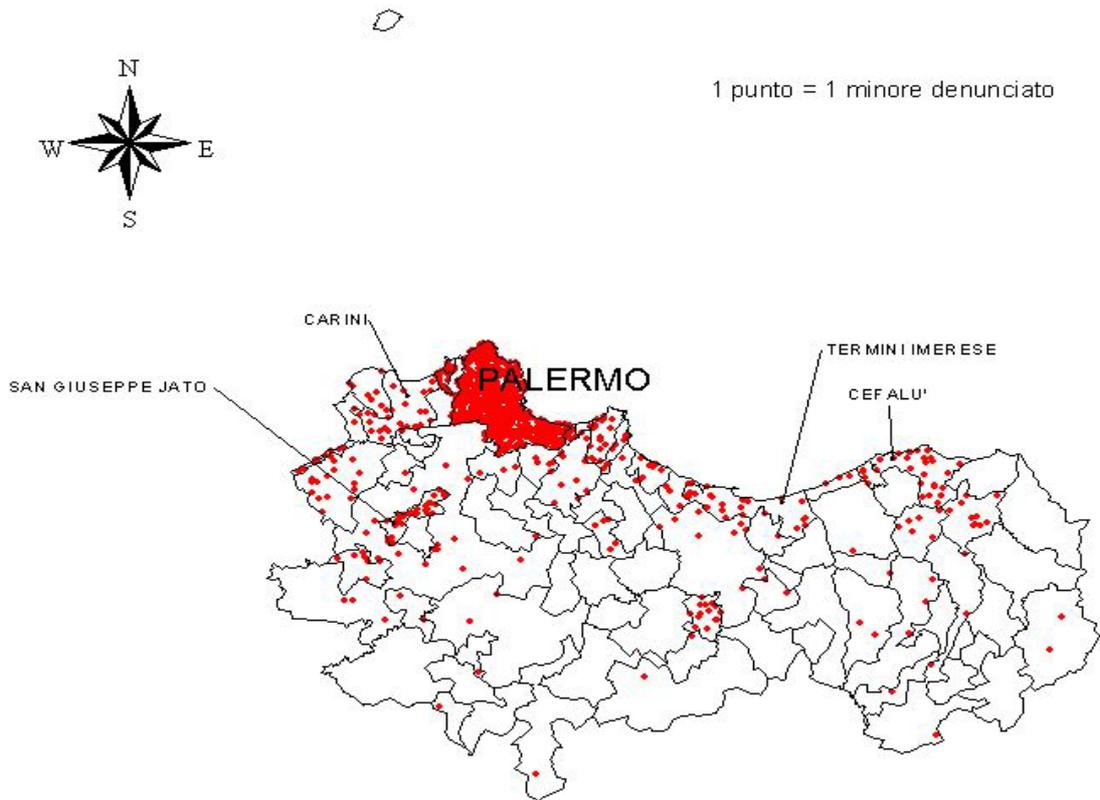


Figura 2.6 - Quoziente specifico di criminalità minorile: provincia di Milano - Anno 2001

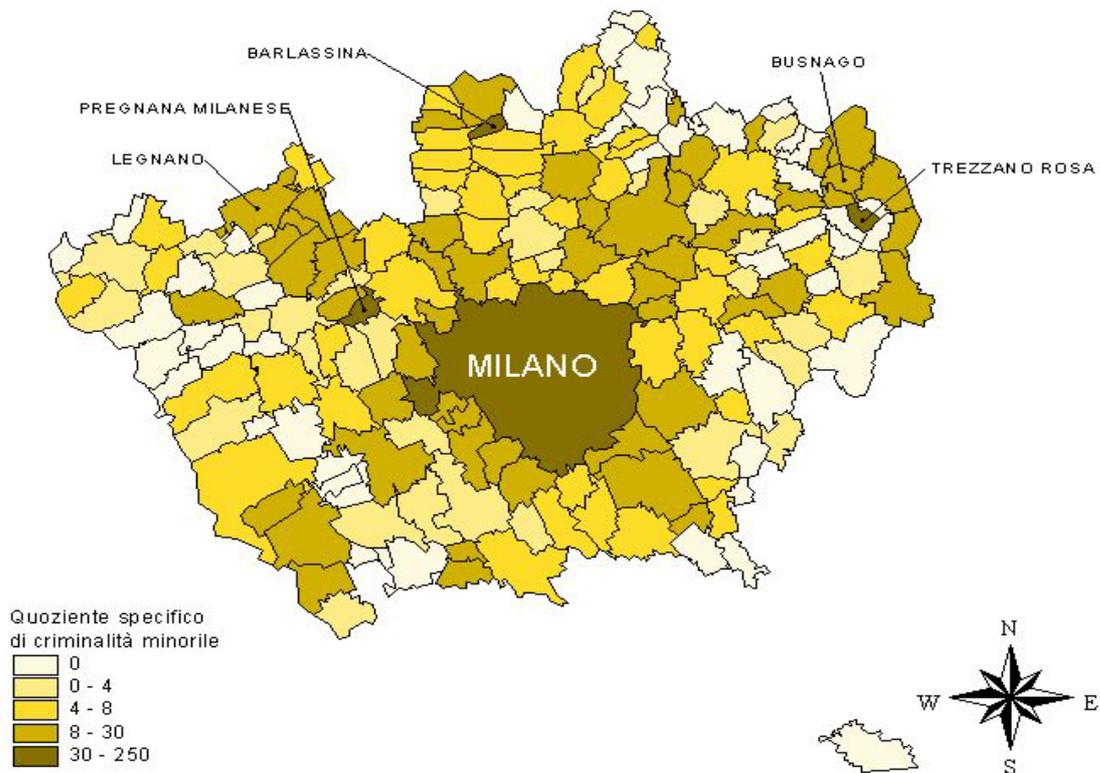


Figura 2.7 - Quoziente specifico di criminalità minorile: provincia di Torino - Anno 2001

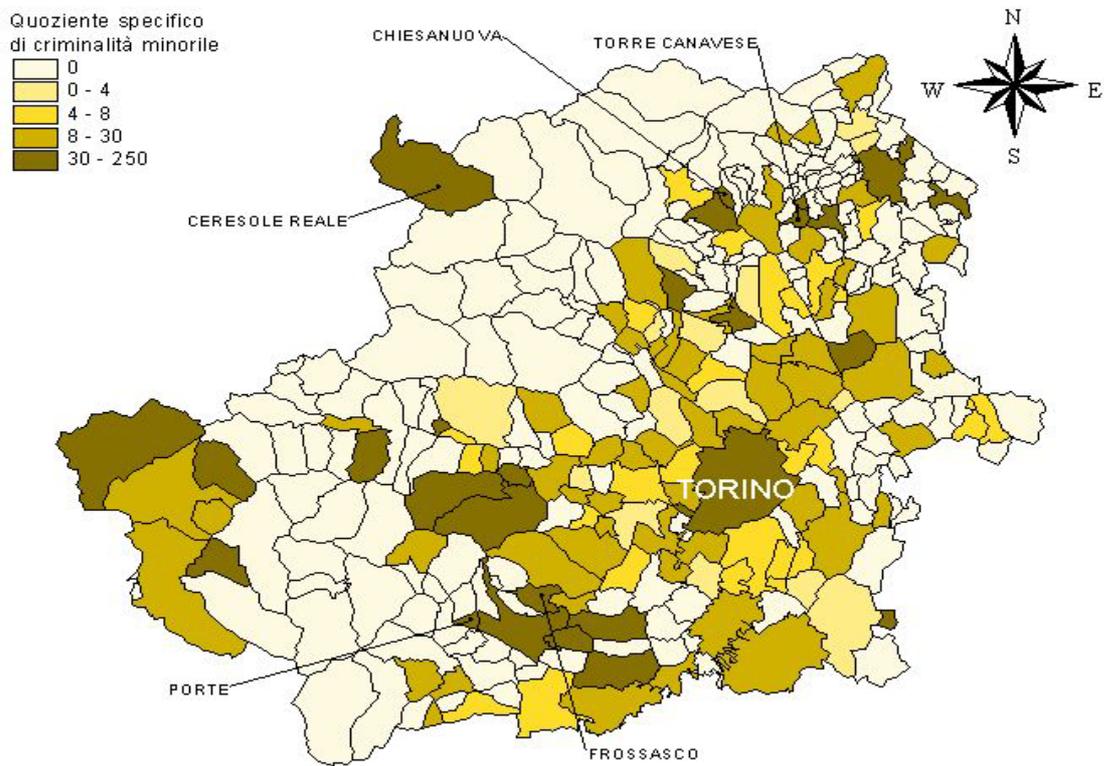


Figura 2.8 - Quoziente specifico di criminalità minorile: provincia di Roma - Anno 2001

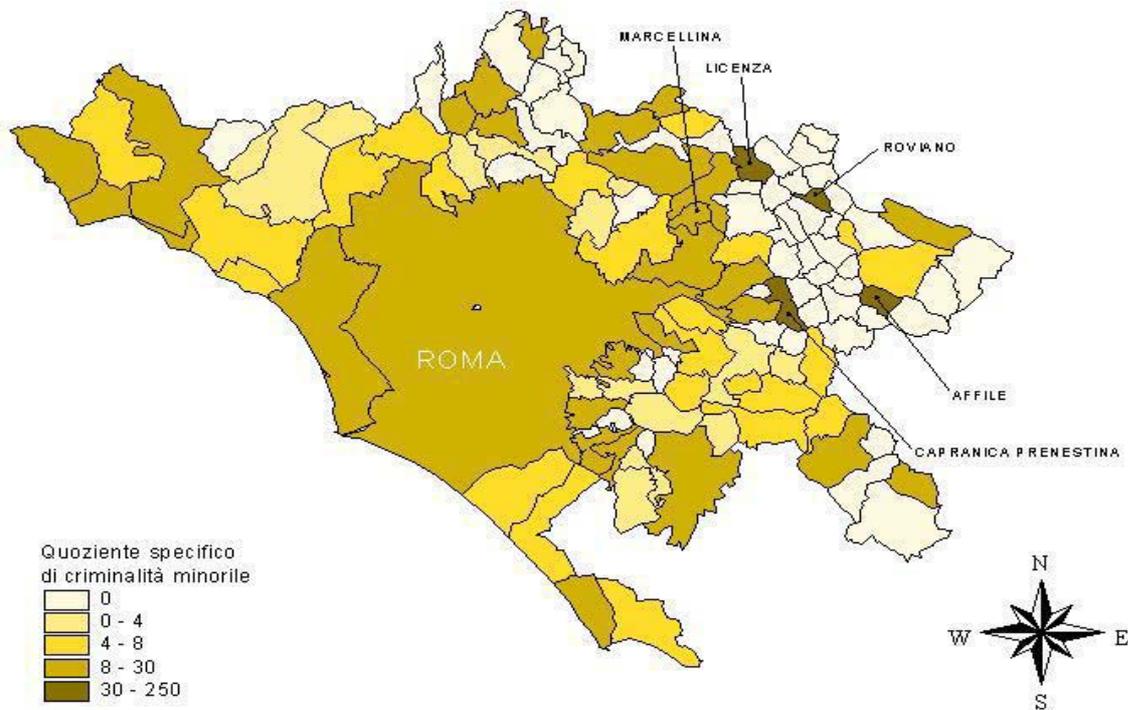


Figura 2.9 - Quoziente specifico di criminalità minorile: provincia di Napoli - Anno 2001

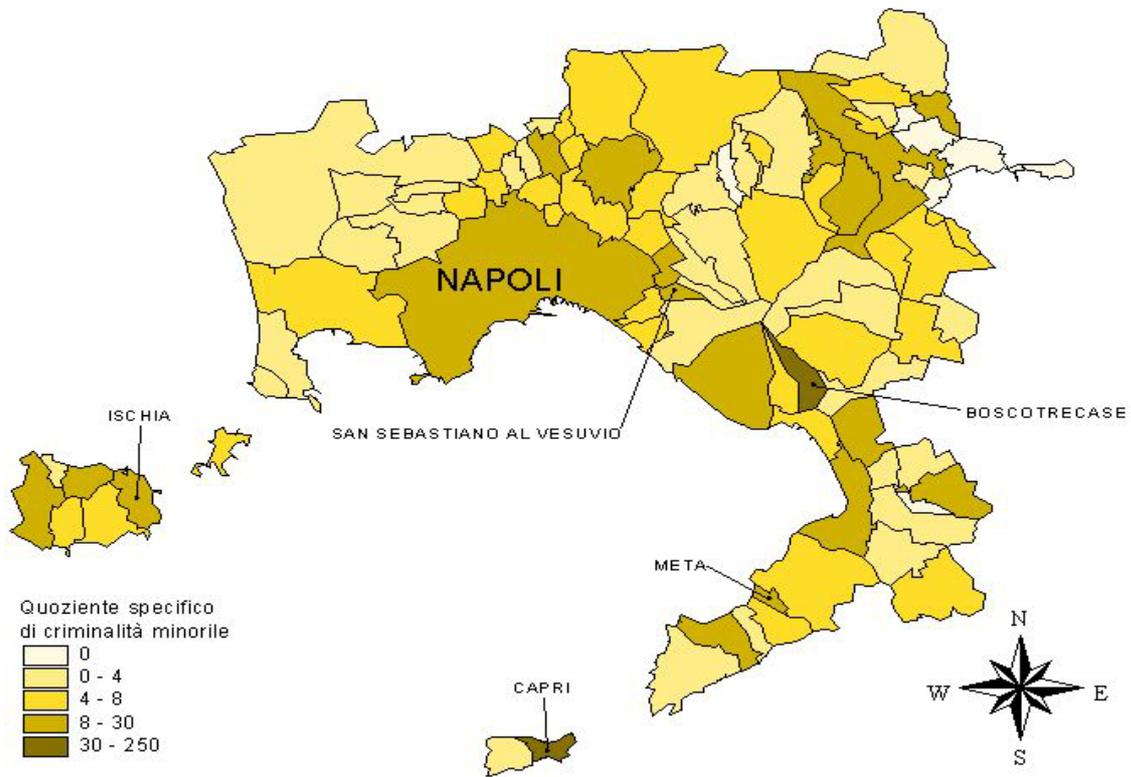


Figura 2.10 - Quoziente specifico di criminalità minorile: provincia di Palermo - Anno 2001

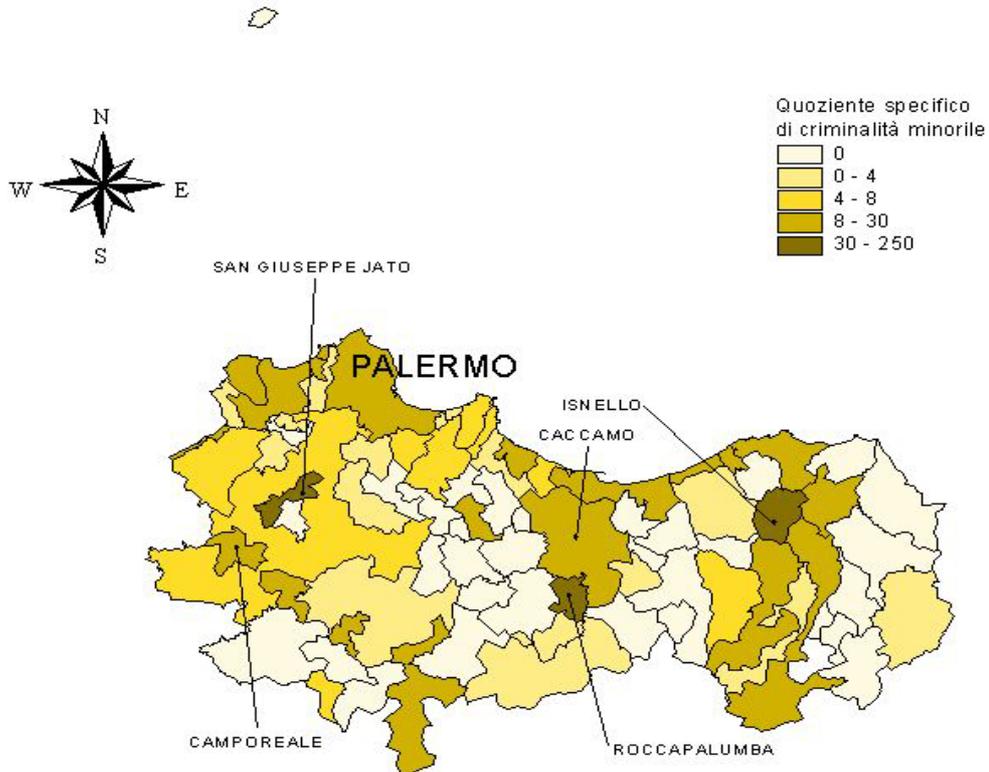


Figura 3.1 - Tasso di centralità per la criminalità minorile: provincia di Milano - Anno 2001

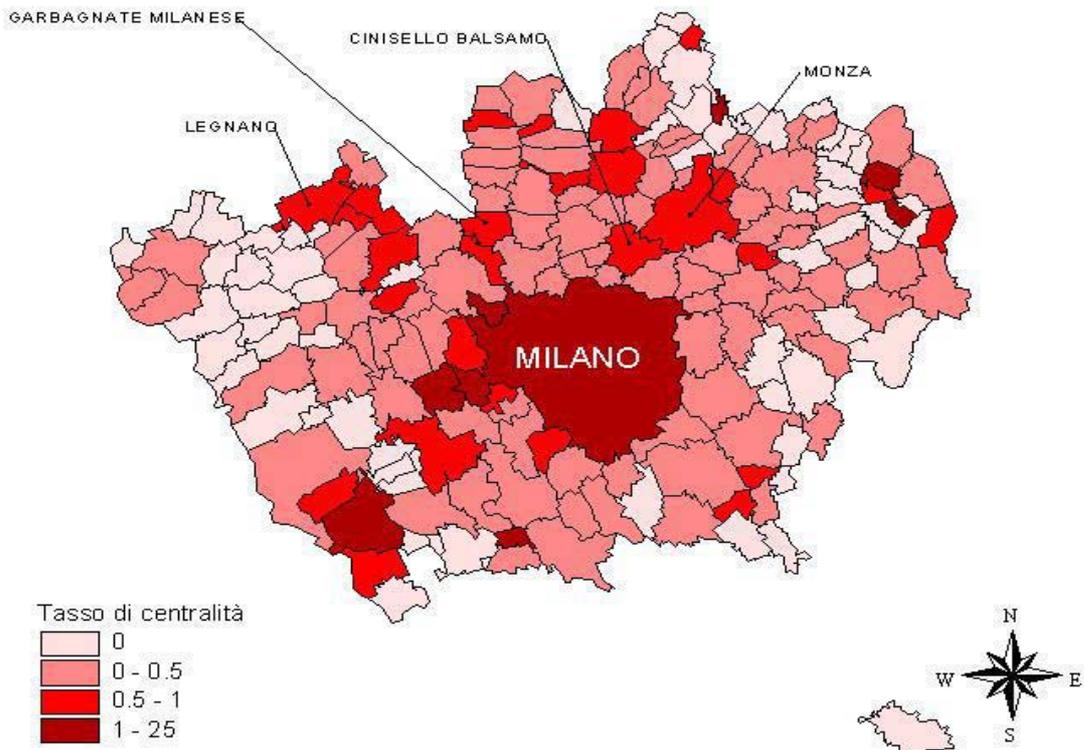


Figura 3.2 - Tasso di centralità per la criminalità minorile: provincia di Torino - Anno 2001

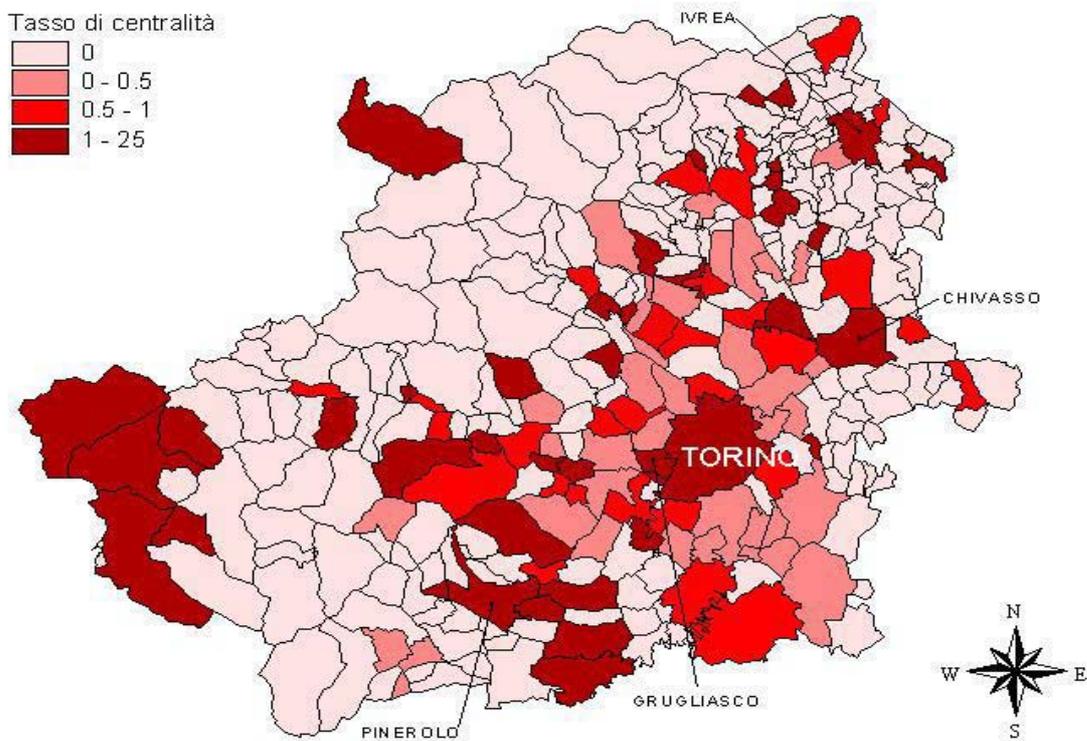


Figura 3.3 - Tasso di centralità per la criminalità minorile: provincia di Roma - Anno 2001

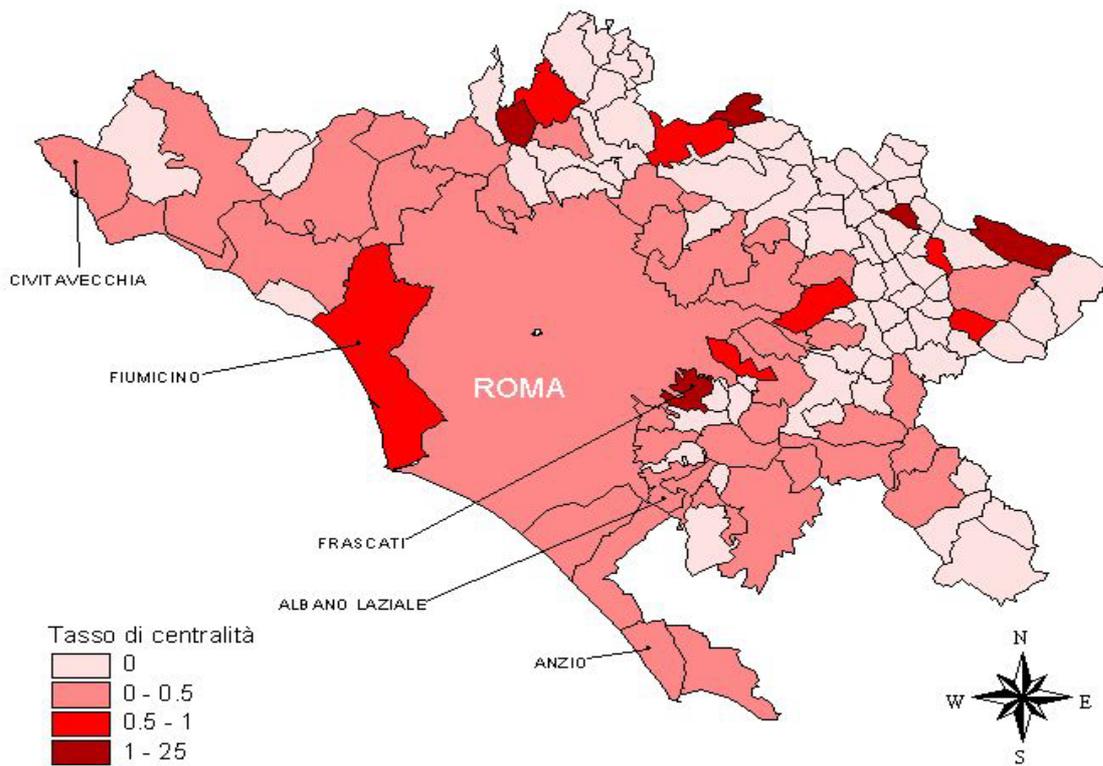


Figura 3.4 - Tasso di centralità per la criminalità minorile: provincia di Napoli - Anno 2001

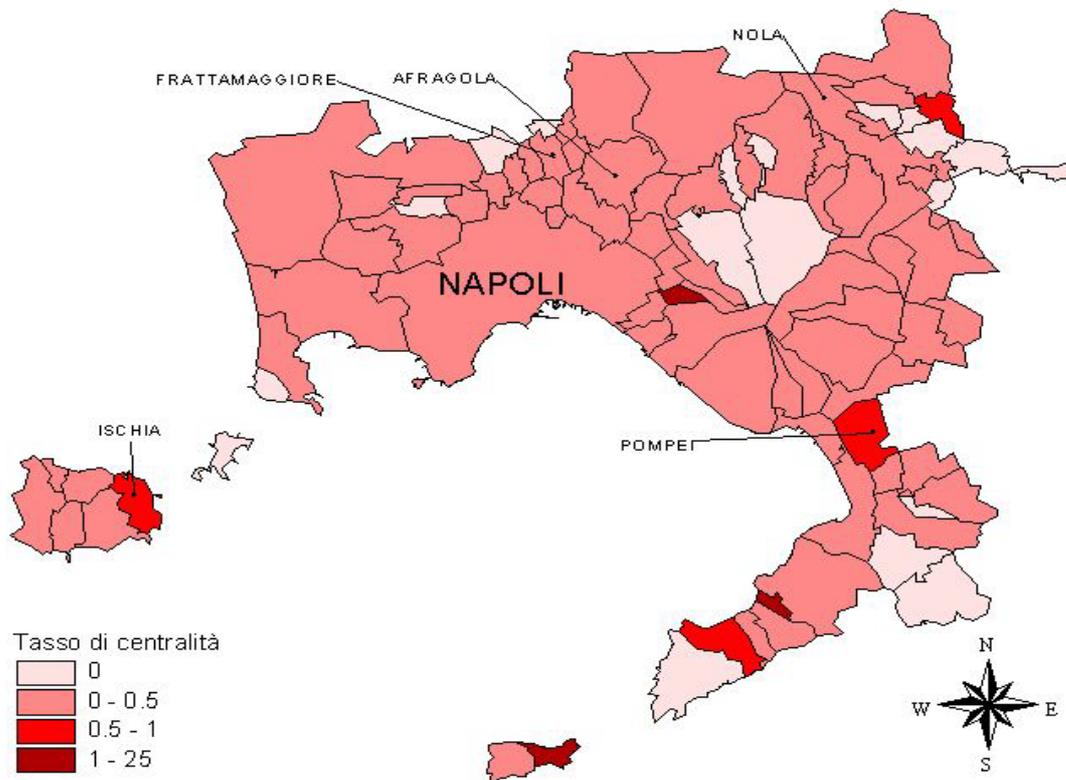


Figura 3.5 - Tasso di centralità per la criminalità minorile: provincia di Palermo - Anno 2001

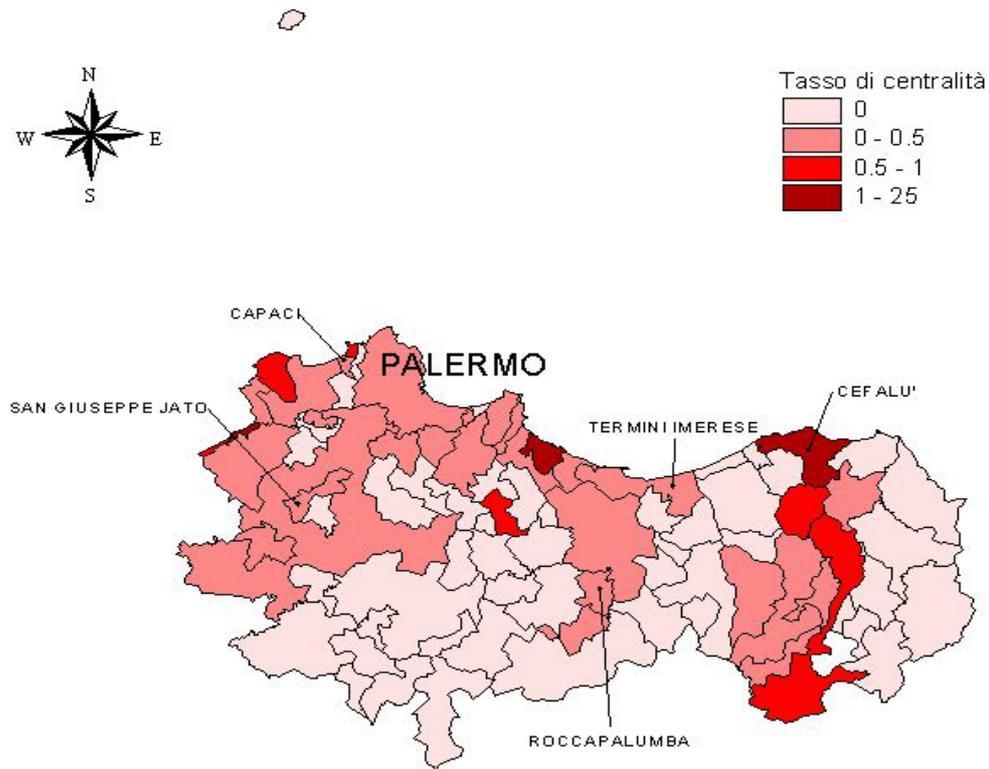


Figura 3.6 - Tasso di autocontenimento per la criminalità minorile: provincia di Milano - Anno 2001

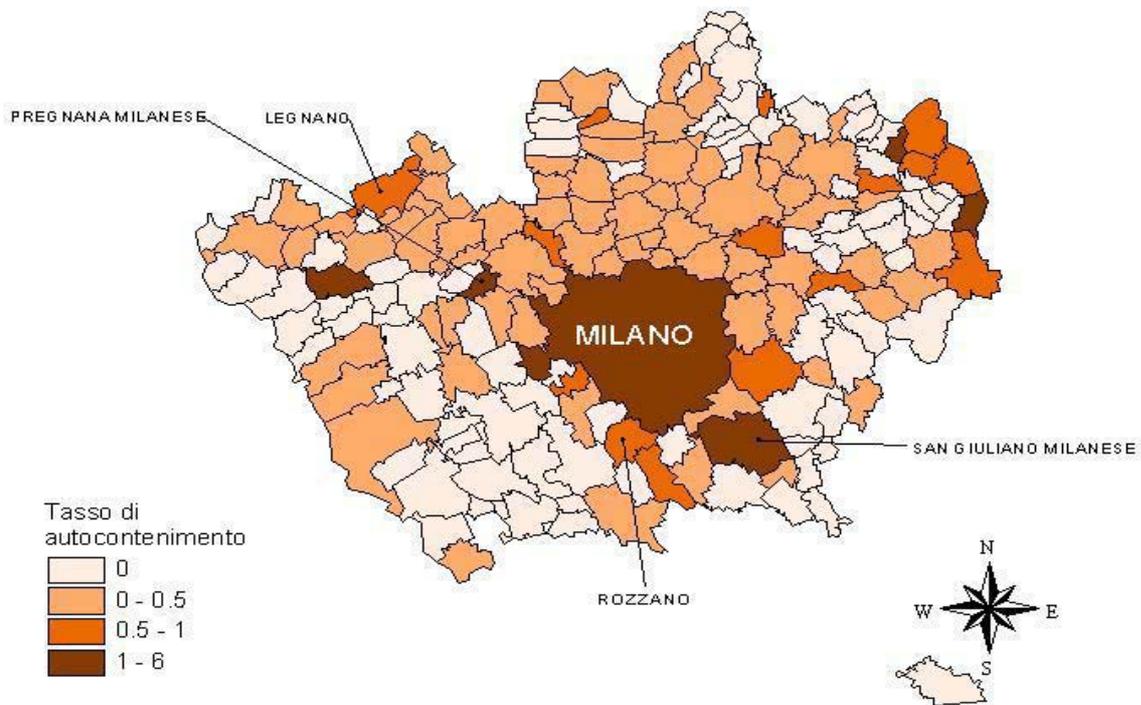


Figura 3.7 - Tasso di autocontenimento per la criminalità minorile: provincia di Torino - Anno 2001

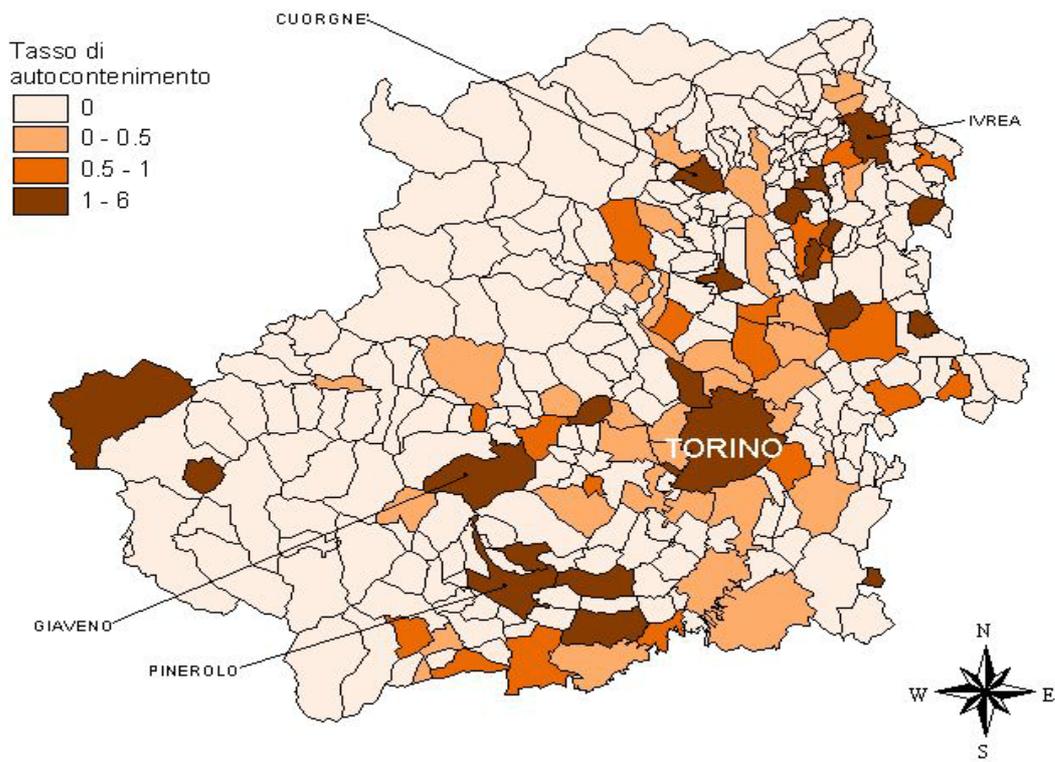


Figura 3.8 - Tasso di autocontenimento della criminalità minorile: provincia di Roma - Anno 2001

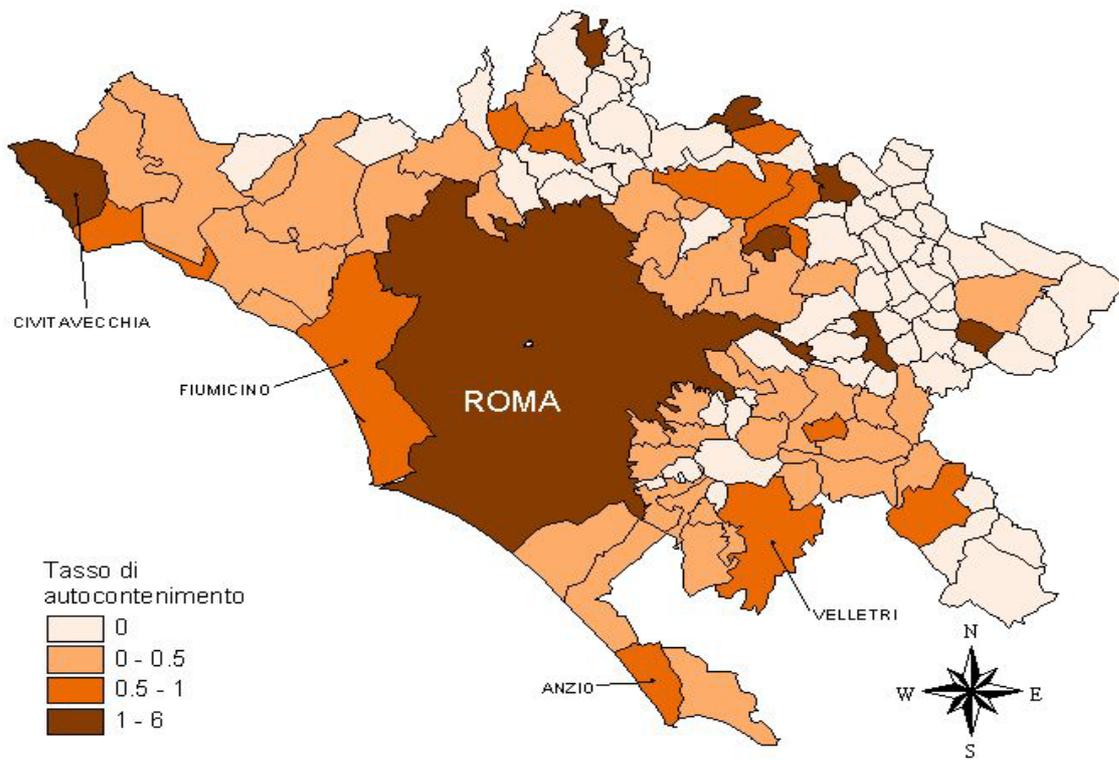


Figura 3.9 - Tasso di autocontenimento della criminalità minorile: provincia di Napoli - Anno 2001

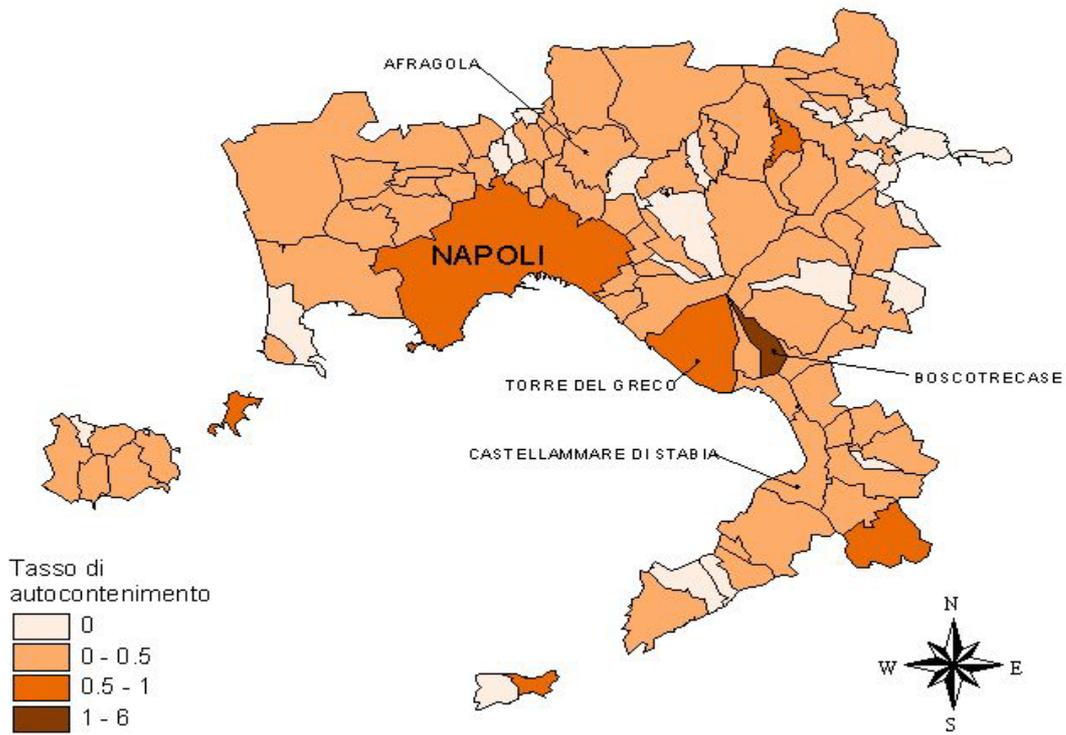


Figura 3.10 - Tasso di autocontenimento della criminalità minorile: provincia di Palermo - Anno 2001

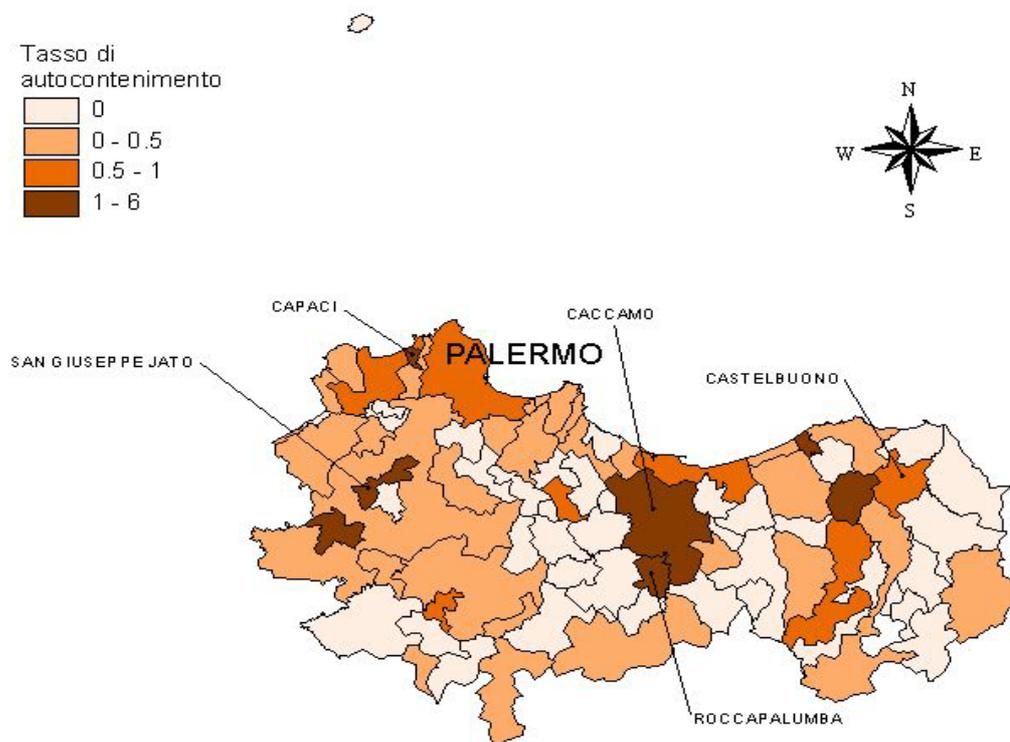


Tavola 1 - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Milano - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
ABBIATEGRASSO	6,15	0,21	0,26
AGRATE BRIANZA	8,10	0,10	0,51
AICURZIO	0,00	0,00	0,00
ALBAIRATE	0,00	0,00	0,00
ALBIATE	0,00	0,00	0,00
ARCONATE	0,00	0,00	0,00
ARCORE	14,01	0,33	0,49
ARESE	17,23	0,69	0,55
ARLUNO	2,85	0,28	0,00
ASSAGO	11,78	0,74	0,00
BAREGGIO	1,60	0,16	0,00
BARLASSINA	31,63	0,74	0,97
BASIANO	0,00	0,00	0,00
BASIGLIO	2,30	0,12	0,00
BELLINZAGO LOMBARDO	0,00	0,00	0,00
BELLUSCO	0,00	0,00	0,00
BERNAREGGIO	3,48	0,35	0,00
BERNATE TICINO	0,00	0,00	0,00
BESANA IN BRIANZA	0,00	0,00	0,00
BESATE	8,33	0,83	0,00
BIASSONO	0,00	0,00	0,00
BINASCO	23,71	1,72	0,00
BOFFALORA SOPRA TICINO	0,00	0,00	0,00
BOLLATE	8,88	0,37	0,37
BOVISIO-MASCIAGO	6,19	0,62	0,00
BRESSO	7,78	0,18	0,12
BRIOSCO	0,00	0,00	0,00
BRUGHERIO	12,23	0,23	0,59
BUBBIANO	0,00	0,00	0,00
BUCCINASCO	8,69	0,23	0,37
BURAGO DI MOLGORA	0,00	0,00	0,00
BUSCATE	6,12	0,00	0,31
BUSNAGO	28,35	1,30	1,03
BUSSERO	2,63	0,26	0,00
BUSTO GAROLFO	3,33	0,00	0,33
CALVIGNASCO	0,00	0,00	0,00
CAMBIAGO	0,00	0,00	0,00
CAMPARADA	0,00	0,00	0,00
CANEGRATE	12,35	0,37	0,49
CAPONAGO	3,44	0,34	0,00
CARATE BRIANZA	5,24	0,26	0,09
CARNATE	8,25	0,17	0,50
CARPIANO	4,67	0,47	0,00
CARUGATE	7,64	0,55	0,00
CASARILE	11,45	0,38	0,00
CASOREZZO	0,00	0,00	0,00
CASSANO D'ADDA	8,95	0,16	0,65
CASSINA DE' PECCHI	10,01	0,11	0,78
CASSINETTA DI LUGAGNANO	0,00	0,00	0,00
CASTANO PRIMO	3,93	0,26	0,13

Tavola 1 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Milano - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
CAVENAGO DI BRIANZA	4,31	0,22	0,22
CERIANO LAGHETTO	5,09	0,51	0,00
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	5,99	0,33	0,22
CERRO AL LAMBRO	0,00	0,00	0,00
CERRO MAGGIORE	13,86	0,80	0,40
CESANO BOSCONI	10,78	0,85	0,00
CESANO MADERNO	5,91	0,34	0,08
CESATE	3,00	0,10	0,20
CINISELLO BALSAMO	16,62	0,90	0,43
CISLIANO	7,38	0,37	0,37
COGLIATE	5,14	0,51	0,00
COLOGNO MONZESE	8,09	0,17	0,36
COLTURANO	6,94	0,69	0,00
CONCOREZZO	3,13	0,21	0,10
CORBETTA	6,88	0,39	0,00
CORMANO	7,68	0,43	0,26
CORNAREDO	2,66	0,07	0,13
CORNATE D'ADDA	18,90	0,44	0,87
CORREZZANA	18,40	1,23	0,61
CORSICO	13,07	0,51	0,60
CUGGIONO	0,00	0,00	0,00
CUSAGO	18,69	1,40	0,00
CUSANO MILANINO	3,79	0,08	0,30
DAIRAGO	2,61	0,00	0,26
DESIO	10,91	0,57	0,23
DRESANO	0,00	0,00	0,00
GAGGIANO	8,31	0,66	0,00
GARBAGNATE MILANESE	15,44	0,80	0,44
GESSATE	5,15	0,52	0,00
GIUSSANO	5,92	0,36	0,18
GORGONZOLA	8,92	0,41	0,49
GREZZAGO	0,00	0,00	0,00
GUDO VISCONTI	0,00	0,00	0,00
INVERUNO	22,54	0,00	1,45
INZAGO	3,01	0,15	0,15
LACCHIARELLA	5,71	0,19	0,19
LAINATE	5,28	0,12	0,29
LAZZATE	5,94	0,20	0,20
LEGNANO	27,26	0,79	0,98
LENTATE SUL SEVESO	10,55	0,29	0,48
LESMO	0,00	0,00	0,00
LIMBIATE	5,94	0,24	0,28
LISCATE	3,48	0,35	0,00
LISSONE	4,59	0,11	0,31
LOCATE DI TRIULZI	5,40	0,00	0,18
MACHERIO	4,50	0,45	0,00
MAGENTA	6,74	0,25	0,31
MAGNAGO	6,57	0,00	0,33
MARCALLO CON CASONE	0,00	0,00	0,00
MASATE	0,00	0,00	0,00

Tavola 1 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Milano - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
MEDA	0,00	0,00	0,00
MEDIGLIA	1,23	0,12	0,00
MELEGNANO	10,88	0,55	0,22
MELZO	0,82	0,00	0,08
MESERO	0,00	0,00	0,00
MEZZAGO	20,83	0,00	2,08
MILANO	43,08	1,44	1,46
MISINTO	12,86	0,64	0,00
MONZA	12,51	0,58	0,42
MORIMONDO	13,70	1,37	0,00
MOTTA VISCONTI	2,16	0,00	0,22
MUGGIÒ	12,03	0,45	0,44
NERVIANO	11,34	0,65	0,16
NOSATE	0,00	0,00	0,00
NOVA MILANESE	7,93	0,17	0,23
NOVATE MILANESE	7,95	0,22	0,29
NOVIGLIO	3,95	0,40	0,00
OPERA	4,96	0,50	0,00
ORNAGO	14,60	0,00	0,73
OSSONA	3,86	0,39	0,00
OZZERO	8,40	0,84	0,00
PADERNO DUGNANO	3,62	0,11	0,17
PANTIGLIATE	7,98	0,00	0,53
PARABIAGO	13,21	0,52	0,40
PAULLO	2,54	0,13	0,13
PERO	22,99	2,01	0,14
PESCHIERA BORROMEO	14,47	0,24	0,60
PESSANO CON BORNAGO	0,00	0,00	0,00
PIEVE EMANUELE	7,94	0,23	0,57
PIOLTELLO	7,48	0,15	0,41
POGLIANO MILANESE	1,71	0,00	0,17
POZZO D'ADDA	0,00	0,00	0,00
POZZUOLO MARTESANA	6,61	0,22	0,22
PREGNANA MILANESE	87,79	0,22	4,07
RENATE	7,66	0,77	0,00
RESCALDINA	4,42	0,22	0,22
RHO	6,31	0,33	0,11
ROBECCHETTO CON INDUNO	3,23	0,32	0,00
ROBECCO SUL NAVIGLIO	2,12	0,00	0,21
RODANO	0,00	0,00	0,00
RONCELLO	9,17	0,92	0,00
RONCO BRIANTINO	0,00	0,00	0,00
ROSATE	2,65	0,27	0,00
ROZZANO	15,01	0,50	0,62
SAN COLOMBANO AL LAMBRO	0,00	0,00	0,00
SAN DONATO MILANESE	11,73	0,23	0,50
SAN GIORGIO SU LEGNANO	2,28	0,00	0,23
SAN GIULIANO MILANESE	14,11	0,22	1,07
SAN VITTORE OLONA	13,28	0,76	0,38
SAN ZENONE AL LAMBRO	0,00	0,00	0,00

Tavola 1 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Milano - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
SANTO STEFANO TICINO	0,00	0,00	0,00
SEDRIANO	6,85	0,41	0,27
SEGRATE	5,76	0,22	0,22
SENAGO	6,87	0,21	0,41
SEREGNO	8,01	0,56	0,14
SESTO SAN GIOVANNI	6,26	0,19	0,33
SETTALA	0,00	0,00	0,00
SETTIMO MILANESE	11,01	0,55	0,16
SEVESO	5,80	0,15	0,29
SOLARO	6,88	0,20	0,29
SOVICO	5,45	0,36	0,00
SULBIATE	0,00	0,00	0,00
TREZZANO ROSA	38,17	1,53	0,00
TREZZANO SUL NAVIGLIO	3,44	0,21	0,00
TREZZO SULL'ADDA	12,32	0,25	0,62
TRIBIANO	0,00	0,00	0,00
TRIUGGIO	0,00	0,00	0,00
TRUCCAZZANO	0,00	0,00	0,00
TURBIGO	4,06	0,20	0,00
USMATE VELATE	0,00	0,00	0,00
VANZAGHELLO	0,00	0,00	0,00
VANZAGO	9,85	0,99	0,00
VAPRIO D'ADDA	24,95	0,63	1,25
VAREDO	2,15	0,11	0,11
VEDANO AL LAMBRO	2,06	0,21	0,00
VEDUGGIO CON COLZANO	0,00	0,00	0,00
VERANO BRIANZA	1,42	0,14	0,00
VERMEZZO	0,00	0,00	0,00
VERNATE	0,00	0,00	0,00
VIGNATE	4,56	0,30	0,00
VILLA CORTESE	0,00	0,00	0,00
VILLASANTA	11,26	0,72	0,10
VIMERCATE	8,02	0,16	0,48
VIMODRONE	10,18	0,41	0,51
VITTUONE	3,74	0,19	0,19
VIZZOLO PREDABISSI	5,43	0,27	0,00
ZELO SURREGONE	0,00	0,00	0,00
ZIBIDO SAN GIACOMO	2,24	0,22	0,00

Tavola 2 - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Torino - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
AGLIÈ	29,59	1,20	1,78
AIRASCA	0,00	0,00	0,00
ALA DI STURA	0,00	0,00	0,00
ALBIANO D'IVREA	0,00	0,00	0,00
ALICE SUPERIORE	0,00	0,00	0,00
ALMESE	5,35	0,27	0,27
ALPETTE	0,00	0,00	0,00
ALPIGNANO	11,11	0,59	0,30
ANDEZENO	0,00	0,00	0,00
ANDRATE	0,00	0,00	0,00
ANGROGNA	0,00	0,00	0,00
ARIGNANO	18,52	0,00	0,00
AVIGLIANA	18,68	1,00	0,62
AZEGLIO	62,50	5,26	1,04
BAIRO	0,00	0,00	0,00
BALANGERO	5,41	0,00	0,54
BALDISSERO CANAVESE	0,00	0,00	0,00
BALDISSERO TORINESE	0,00	0,00	0,00
BALME	0,00	0,00	0,00
BANCHETTE	0,00	0,00	0,00
BARBANIA	0,00	0,00	0,00
BARDONECCHIA	75,14	4,68	1,16
BARONE CANAVESE	0,00	0,00	0,00
BEINASCO	0,00	0,00	0,00
BIBIANA	6,02	0,00	0,60
BOBBIO PELLICE	0,00	0,00	0,00
BOLLENGO	0,00	0,00	0,00
BORGARO TORINESE	17,18	0,86	0,38
BORGIALLO	0,00	0,00	0,00
BORGOFRANCO D'IVREA	3,98	0,00	0,40
BORGOMASINO	20,83	0,00	2,08
BORGONE SUSÀ	6,85	0,68	0,00
BOSCONERO	0,00	0,00	0,00
BRANDIZZO	3,75	0,37	0,00
BRICHERASIO	0,00	0,00	0,00
BROSSO	0,00	0,00	0,00
BROZOLO	0,00	0,00	0,00
BRUINO	19,42	0,78	0,97
BRUSASCO	8,00	0,80	0,00
BRUZOLO	0,00	0,00	0,00
BURIASCO	73,17	7,32	0,00
BUROLO	39,22	0,98	0,00
BUSANO	0,00	0,00	0,00
BUSSOLENO	0,00	0,00	0,00
BUTTIGLIERA ALTA	2,02	0,20	0,00
CAFASSE	13,64	1,36	0,00
CALUSO	8,30	0,83	0,00
CAMBIANO	4,42	0,44	0,00
CAMPIGLIONE-FENILE	0,00	0,00	0,00
CANDIA CANAVESE	0,00	0,00	0,00

Tavola 2 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Torino - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
CANDIOLO	11,44	1,14	0,00
CANISCHIO	0,00	0,00	0,00
CANTALUPA	0,00	0,00	0,00
CANTOIRA	0,00	0,00	0,00
CAPRIE	0,00	0,00	0,00
CARAVINO	0,00	0,00	0,00
CAREMA	0,00	0,00	0,00
CARIGNANO	11,93	0,68	0,34
CARMAGNOLA	9,52	0,58	0,26
CASALBORGONE	9,90	0,00	0,99
CASCINETTE D'IVREA	0,00	0,00	0,00
CASELETTE	16,22	0,00	1,62
CASELLE TORINESE	0,84	0,00	0,08
CASTAGNETO PO	0,00	0,00	0,00
CASTAGNOLE PIEMONTE	0,00	0,00	0,00
CASTELLAMONTE	13,58	0,85	0,17
CASTELNUOVO NIGRA	0,00	0,00	0,00
CASTIGLIONE TORINESE	5,35	0,27	0,00
CAVAGNOLO	5,99	0,00	0,60
CAVOUR	5,93	0,00	0,59
CERCENASCO	0,00	0,00	0,00
CERES	0,00	0,00	0,00
CERESOLE REALE	250,00	25,00	0,00
CESANA TORINESE	12,20	1,22	0,00
CHIALAMBERTO	0,00	0,00	0,00
CHIANOCCO	0,00	0,00	0,00
CHIAVERANO	0,00	0,00	0,00
CHIERI	9,90	0,48	0,34
CHIESANUOVA	181,82	18,18	0,00
CHIOMONTE	0,00	0,00	0,00
CHIUSA DI SAN MICHELE	0,00	0,00	0,00
CHIVASSO	23,56	1,42	0,65
CICONIO	0,00	0,00	0,00
CINTANO	0,00	0,00	0,00
CINZANO	0,00	0,00	0,00
CIRIÈ	21,21	0,95	0,55
CLAVIERE	0,00	0,00	0,00
COASSOLO TORINESE	0,00	0,00	0,00
COAZZE	35,50	2,37	0,00
COLLEGNO	5,04	0,38	0,09
COLLERETTO CASTELNUOVO	0,00	0,00	0,00
COLLERETTO GIACOSA	0,00	0,00	0,00
CONDOVE	3,56	0,00	0,36
CORIO	27,78	0,47	0,93
COSSANO CANAVESE	0,00	0,00	0,00
CUCEGLIO	0,00	0,00	0,00
CUMIANA	11,60	1,16	0,00
CUORGNÈ	33,74	0,69	2,29
DRUENTO	1,51	0,15	0,00
EXILLES	0,00	0,00	0,00

Tavola 2 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Torino - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
FAVRIA	3,09	0,31	0,00
FELETTO	5,24	0,52	0,00
FENESTRELLE	0,00	0,00	0,00
FIANO	0,00	0,00	0,00
FIORANO CANAVESE	0,00	0,00	0,00
FOGLIZZO	0,00	0,00	0,00
FORNO CANAVESE	3,65	0,00	0,36
FRASSINETTO	0,00	0,00	0,00
FRONT	48,54	1,01	3,88
FROSSASCO	87,80	0,00	2,93
GARZIGLIANA	0,00	0,00	0,00
GASSINO TORINESE	0,00	0,00	0,00
GERMAGNANO	0,00	0,00	0,00
GIAGLIONE	0,00	0,00	0,00
GIAVENO	36,07	0,92	2,00
GIVOLETTO	0,00	0,00	0,00
GRAVERE	0,00	0,00	0,00
GROSCAVALLO	0,00	0,00	0,00
GROSSO	0,00	0,00	0,00
GRUGLIASCO	23,08	1,33	0,44
INGRIA	0,00	0,00	0,00
INVERSO PINASCA	0,00	0,00	0,00
ISOLABELLA	31,25	0,00	3,13
ISSIGLIO	0,00	0,00	0,00
IVREA	35,26	1,48	1,40
LA CASSA	11,11	1,11	0,00
LA LOGGIA	5,39	0,54	0,00
LANZO TORINESE	8,57	0,57	0,29
LAURIANO	0,00	0,00	0,00
LEINI	15,27	0,44	0,76
LEMIE	0,00	0,00	0,00
LESSOLO	0,00	0,00	0,00
LEVONE	0,00	0,00	0,00
LOCANA	0,00	0,00	0,00
LOMBARDORE	18,18	0,92	0,91
LOMBRIASCO	0,00	0,00	0,00
LORANZÉ	0,00	0,00	0,00
LUGNACCO	0,00	0,00	0,00
LUSERNA SAN GIOVANNI	8,35	0,42	0,42
LUSERNETTA	0,00	0,00	0,00
LUSIGLIÉ	0,00	0,00	0,00
MACELLO	0,00	0,00	0,00
MAGLIONE	0,00	0,00	0,00
MARENTINO	0,00	0,00	0,00
MASSELLO	0,00	0,00	0,00
MATHI	3,76	0,00	0,38
MATTIE	75,00	2,50	0,00
MAZZÉ	0,00	0,00	0,00
MEANA DI SUSÀ	0,00	0,00	0,00
MERCENASCO	0,00	0,00	0,00

Tavola 2 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Torino - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
MEUGLIANO	0,00	0,00	0,00
MEZZENILE	0,00	0,00	0,00
MOMBELLO DI TORINO	0,00	0,00	0,00
MOMPANTERO	0,00	0,00	0,00
MONASTERO DI LANZO	0,00	0,00	0,00
MONCALIERI	6,43	0,24	0,19
MONCENISIO	0,00	0,00	0,00
MONTALDO TORINESE	0,00	0,00	0,00
MONTALENGHE	27,78	1,41	1,39
MONTALTO DORA	3,97	0,00	0,40
MONTANARO	44,08	0,00	1,65
MONTEU DA PO	0,00	0,00	0,00
MORIONDO TORINESE	0,00	0,00	0,00
NICHELINO	14,59	0,67	0,41
NOASCA	0,00	0,00	0,00
NOLE	9,39	0,24	0,47
NOMAGLIO	0,00	0,00	0,00
NONE	0,00	0,00	0,00
NOVALESA	0,00	0,00	0,00
OGLIANICO	0,00	0,00	0,00
ORBASSANO	12,48	0,80	0,34
ORIO CANAVESE	0,00	0,00	0,00
OSASCO	0,00	0,00	0,00
OSASIO	0,00	0,00	0,00
OULX	26,88	1,61	0,00
OZEGNA	0,00	0,00	0,00
PALAZZO CANAVESE	0,00	0,00	0,00
PANCALIERI	8,06	0,00	0,81
PARELLA	0,00	0,00	0,00
PAVAROLO	14,08	1,41	0,00
PAVONE CANAVESE	26,55	0,45	0,88
PECCO	0,00	0,00	0,00
PECETTO TORINESE	0,00	0,00	0,00
PEROSA ARGENTINA	9,52	0,48	0,48
PEROSA CANAVESE	0,00	0,00	0,00
PERRERO	0,00	0,00	0,00
PERTUSIO	0,00	0,00	0,00
PESSINETTO	0,00	0,00	0,00
PIANEZZA	11,92	0,83	0,00
PINASCA	0,00	0,00	0,00
PINEROLO	34,96	1,54	1,33
PINO TORINESE	20,94	0,88	0,70
PIOBESI TORINESE	0,00	0,00	0,00
PIOSSASCO	8,51	0,34	0,51
PISCINA	12,55	0,84	0,00
PIVERONE	0,00	0,00	0,00
POIRINO	1,34	0,13	0,00
POMARETTO	0,00	0,00	0,00
PONT-CANAVESE	4,83	0,00	0,48
PORTE	90,91	3,64	0,00

Tavola 2 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Torino - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
PRAGELATO	0,00	0,00	0,00
PRALI	0,00	0,00	0,00
PRALORMO	0,00	0,00	0,00
PRAMOLLO	0,00	0,00	0,00
PRAROSTINO	0,00	0,00	0,00
PRASCORSANO	0,00	0,00	0,00
PRATIGLIONE	0,00	0,00	0,00
QUAGLIUZZO	0,00	0,00	0,00
QUASSOLO	0,00	0,00	0,00
QUINCINETTO	0,00	0,00	0,00
REANO	27,78	2,78	0,00
RIBORDONE	0,00	0,00	0,00
RIVA PRESSO CHIERI	0,00	0,00	0,00
RIVALBA	0,00	0,00	0,00
RIVALTA DI TORINO	3,67	0,22	0,00
RIVARA	0,00	0,00	0,00
RIVAROLO CANAVESE	7,05	0,12	0,35
RIVAROSSA	0,00	0,00	0,00
RIVOLI	5,04	0,29	0,11
ROBASSOMERO	8,93	0,45	0,45
ROCCA CANAVESE	52,08	5,21	0,00
ROLETTO	0,00	0,00	0,00
ROMANO CANAVESE	4,22	0,00	0,42
RONCO CANAVESE	0,00	0,00	0,00
RONDISSONE	0,00	0,00	0,00
RORÀ	0,00	0,00	0,00
ROSTA	0,00	0,00	0,00
ROURE	0,00	0,00	0,00
RUBIANA	24,00	2,40	0,00
RUEGLIO	0,00	0,00	0,00
SALASSA	0,00	0,00	0,00
SALBERTRAND	74,07	7,41	0,00
SALERANO CANAVESE	0,00	0,00	0,00
SALZA DI PINEROLO	0,00	0,00	0,00
SAMONE	0,00	0,00	0,00
SAN BENIGNO CANAVESE	17,95	1,29	0,26
SAN CARLO CANAVESE	3,76	0,38	0,00
SAN COLOMBANO BELMONTE	0,00	0,00	0,00
SAN DIDERO	64,52	3,23	0,00
SAN FRANCESCO AL CAMPO	0,00	0,00	0,00
SAN GERMANO CHISONE	0,00	0,00	0,00
SAN GILLIO	0,00	0,00	0,00
SAN GIORGIO CANAVESE	7,35	0,00	0,74
SAN GIORIO DI SUSÀ	0,00	0,00	0,00
SAN GIUSTO CANAVESE	19,51	0,50	1,46
SAN MARTINO CANAVESE	42,55	0,00	4,26
SAN MAURIZIO CANAVESE	6,90	0,69	0,00
SAN MAURO TORINESE	7,03	0,23	0,31
SAN PIETRO VAL LEMINA	0,00	0,00	0,00
SAN PONSO	0,00	0,00	0,00

Tavola 2 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Torino - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
SAN RAFFAELE CIMENA	0,00	0,00	0,00
SAN SEBASTIANO DA PO	0,00	0,00	0,00
SAN SECONDO DI PINEROLO	0,00	0,00	0,00
SANGANO	7,12	0,71	0,00
SANT'AMBROGIO DI TORINO	0,00	0,00	0,00
SANT'ANTONINO DI SUSÀ	6,97	0,70	0,00
SANTENA	2,49	0,25	0,00
SAUZE DI CESANA	0,00	0,00	0,00
SAUZE D'OULX	24,69	0,00	2,47
SCALENGHE	83,00	1,22	3,16
SCARMAGNO	0,00	0,00	0,00
SCIOLZE	0,00	0,00	0,00
SESTRIERE	50,00	5,00	0,00
SETTIMO ROTTARO	0,00	0,00	0,00
SETTIMO TORINESE	8,29	0,53	0,24
SETTIMO VITTONÈ	10,20	1,02	0,00
SPARONE	0,00	0,00	0,00
STRAMBINELLO	83,33	8,33	0,00
STRAMBINO	0,00	0,00	0,00
SUSÀ	9,39	0,71	0,23
TAVAGNASCO	0,00	0,00	0,00
TORINO	40,64	2,05	1,24
TORRAZZA PIEMONTE	18,63	0,63	1,24
TORRE CANAVESE	90,91	6,06	0,00
TORRE PELLICE	17,18	0,35	0,69
TRANA	0,00	0,00	0,00
TRAUSELLA	0,00	0,00	0,00
TRAVERSELLA	0,00	0,00	0,00
TRAVES	0,00	0,00	0,00
TROFARELLO	4,09	0,41	0,00
USSEAUX	0,00	0,00	0,00
USSEGLIO	0,00	0,00	0,00
VAIE	10,10	0,00	1,01
VAL DELLA TORRE	0,00	0,00	0,00
VALGIOIE	45,45	4,55	0,00
VALLO TORINESE	0,00	0,00	0,00
VALPERGA	5,08	0,51	0,00
VALPRATO SOANA	0,00	0,00	0,00
VARISELLA	0,00	0,00	0,00
VAUDA CANAVESE	10,53	1,05	0,00
VENARIA REALE	13,82	0,11	1,06
VENAUS	0,00	0,00	0,00
VEROLENGO	0,00	0,00	0,00
VERRUA SAVOIA	0,00	0,00	0,00
VESTIGNÈ	0,00	0,00	0,00
VIALFRÈ	0,00	0,00	0,00
VICO CANAVESE	20,83	2,08	0,00
VIDRACCO	0,00	0,00	0,00
VIGONE	36,36	1,85	1,82
VILLAFRANCA PIEMONTE	13,89	1,11	0,28

Tavola 2 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Torino - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
VILLANOVA CANAVESE	12,50	1,25	0,00
VILLAR DORA	0,00	0,00	0,00
VILLAR FOCCHIARDO	0,00	0,00	0,00
VILLAR PELLICE	0,00	0,00	0,00
VILLAR PEROSA	0,00	0,00	0,00
VILLARBASSE	10,93	1,09	0,00
VILLAREGGIA	0,00	0,00	0,00
VILLASTELLONE	0,00	0,00	0,00
VINOVO	1,91	0,19	0,00
VIRLE PIEMONTE	0,00	0,00	0,00
VISCHE	0,00	0,00	0,00
VISTRORIO	0,00	0,00	0,00
VIÙ	0,00	0,00	0,00
VOLPIANO	11,59	0,87	0,10
VOLVERA	5,31	0,53	0,00

Tavola 3 - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Roma - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
AFFILE	33,90	0,58	2,26
AGOSTA	6,71	0,67	0,00
ALBANO LAZIALE	9,15	0,37	0,44
ALLUMIERE	5,24	0,00	0,52
ANGUILLARA SABAZIA	6,35	0,16	0,16
ANTICOLI CORRADO	0,00	0,00	0,00
ANZIO	13,45	0,49	0,65
ARCINAZZO ROMANO	0,00	0,00	0,00
ARDEA	4,36	0,16	0,24
ARICCIA	10,64	0,38	0,38
ARSOLI	0,00	0,00	0,00
ARTENA	4,10	0,25	0,16
BELLEGRA	0,00	0,00	0,00
BRACCIANO	4,00	0,20	0,20
CAMERATA NUOVA	28,57	2,86	0,00
CAMPAGNANO DI ROMA	5,20	0,26	0,13
CANALE MONTERANO	0,00	0,00	0,00
CANTERANO	0,00	0,00	0,00
CAPENA	0,00	0,00	0,00
CAPRANICA PRENESTINA	58,82	0,00	5,88
CARPINETO ROMANO	0,00	0,00	0,00
CASAPE	0,00	0,00	0,00
CASTEL GANDOLFO	0,00	0,00	0,00
CASTEL MADAMA	6,55	0,16	0,49
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	0,00	0,00	0,00
CASTELNUOVO DI PORTO	1,59	0,00	0,00
CAVE	0,99	0,00	0,10
CERRETO LAZIALE	0,00	0,00	0,00
CERVERA DI ROMA	0,00	0,00	0,00
CERVETERI	5,40	0,14	0,36
CIAMPINO	1,67	0,10	0,07
CICILIANO	0,00	0,00	0,00
CINETO ROMANO	0,00	0,00	0,00
CIVITAVECCHIA	16,62	0,36	1,10
CIVITELLA SAN PAOLO	0,00	0,00	0,00
COLLEFERRO	5,91	0,24	0,35
COLONNA	0,00	0,00	0,00
FIANO ROMANO	0,00	0,00	0,00
FILACCIANO	0,00	0,00	0,00
FIUMICINO	18,55	0,56	0,86
FORMELLO	6,29	0,25	0,38
FRASCATI	21,24	1,22	0,36
GALLICANO NEL LAZIO	7,37	0,25	0,00
GAVIGNANO	0,00	0,00	0,00
GENAZZANO	6,54	0,22	0,22
GENZANO DI ROMA	3,91	0,10	0,29
GERANO	0,00	0,00	0,00
GORGA	26,67	0,00	0,00
GROTTAFERRATA	2,86	0,00	0,14
GUIDONIA MONTECELIO	4,37	0,27	0,08

Tavola 3 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, de l tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Roma - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
JENNE	0,00	0,00	0,00
LABICO	6,15	0,00	0,62
LADISPOLI	5,99	0,00	0,41
LANUVIO	2,18	0,00	0,22
LARIANO	3,63	0,18	0,18
LICENZA	41,10	0,00	4,11
MAGLIANO ROMANO	27,78	1,87	0,93
MANDELA	0,00	0,00	0,00
MANZIANA	1,99	0,00	0,20
MARANO EQUO	0,00	0,00	0,00
MARCELLINA	29,88	0,20	2,39
MARINO	9,38	0,27	0,40
MAZZANO ROMANO	0,00	0,00	0,00
MENTANA	3,72	0,14	0,14
MONTE PORZIO CATONE	0,00	0,00	0,00
MONTECOMPATRI	0,00	0,00	0,00
MONTEFLAVIO	0,00	0,00	0,00
MONTELANICO	0,00	0,00	0,00
MONTELIBRETTI	8,22	0,82	0,00
MONTEROTONDO	6,07	0,39	0,14
MONTORIO ROMANO	5,68	0,00	0,57
MORICONE	0,00	0,00	0,00
MORLUPO	14,11	0,18	0,71
NAZZANO	0,00	0,00	0,00
NEMI	0,00	0,00	0,00
NEROLA	23,26	1,18	1,16
NETTUNO	6,32	0,25	0,30
OLEVANO ROMANO	0,00	0,00	0,00
PALESTRINA	2,24	0,00	0,22
PALOMBARA SABINA	10,65	0,00	0,64
PERCILE	0,00	0,00	0,00
PISONIANO	0,00	0,00	0,00
POLI	8,89	0,44	0,00
POMEZIA	7,36	0,34	0,32
PONZANO ROMANO	12,50	0,00	1,25
RIANO	0,00	0,00	0,00
RIGNANO FLAMINIO	12,35	0,88	0,35
RIOFREDDO	0,00	0,00	0,00
ROCCA CANTERANO	0,00	0,00	0,00
ROCCA DI CAVE	0,00	0,00	0,00
ROCCA DI PAPA	0,80	0,08	0,00
ROCCA PRIORA	6,60	0,11	0,33
ROCCA SANTO STEFANO	0,00	0,00	0,00
ROCCAGIOVINE	0,00	0,00	0,00
ROIATE	0,00	0,00	0,00
ROMA	18,47	0,32	1,22
ROVIANO	43,10	4,31	0,00
SACROFANO	2,21	0,00	0,00
SAMBUCI	0,00	0,00	0,00
SAN CESAREO	16,25	0,65	0,43

Tavola 3 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Roma - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
SAN GREGORIO DA SASSOLA	8,62	0,86	0,00
SAN POLO DEI CAVALIERI	11,05	0,00	0,55
SAN VITO ROMANO	0,00	0,00	0,00
SANTA MARINELLA	16,96	0,34	0,85
SANT'ANGELO ROMANO	0,00	0,00	0,00
SANT'ORESTE	0,00	0,00	0,00
SARACINESCO	0,00	0,00	0,00
SEGNI	13,22	0,30	1,03
SUBIACO	7,32	0,37	0,37
TIVOLI	10,27	0,32	0,46
TOLFA	14,67	0,49	0,24
TORRITA TIBERINA	0,00	0,00	0,00
TREVIGNANO ROMANO	2,72	0,27	0,00
VALLEPIETRA	0,00	0,00	0,00
VALLINFREDA	0,00	0,00	0,00
VALMONTONE	5,36	0,08	0,46
VELLETRI	9,69	0,18	0,56
VICOVARO	0,00	0,00	0,00
VIVARO ROMANO	0,00	0,00	0,00
ZAGAROLO	7,92	0,18	0,35

Tavola 4 - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Napoli - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
ACERRA	6,50	0,26	0,19
AFRAGOLA	13,61	0,49	0,41
AGEROLA	6,07	0,00	0,61
ANACAPRI	2,12	0,21	0,00
ARZANO	4,39	0,13	0,19
BACOLI	2,31	0,13	0,00
BARANO D'ISCHIA	4,14	0,31	0,10
BOSCOREALE	3,99	0,08	0,21
BOSCOTRECASE	36,56	0,35	1,70
BRUSCIANO	2,10	0,16	0,05
CAIVANO	7,41	0,35	0,23
CALVIZZANO	3,42	0,00	0,07
CAMPOSANO	1,76	0,00	0,18
CAPRI	34,62	1,36	0,77
CARBONARA DI NOLA	7,78	0,39	0,00
CARDITO	7,10	0,28	0,28
CASALNUOVO DI NAPOLI	4,43	0,32	0,04
CASAMARCIANO	0,00	0,00	0,00
CASAMICCIOLA TERME	9,78	0,42	0,42
CASANDRINO	1,66	0,06	0,00
CASAVATORE	6,27	0,20	0,16
CASOLA DI NAPOLI	0,00	0,00	0,00
CASORIA	6,51	0,27	0,25
CASTELLAMMARE DI STABIA	8,30	0,19	0,45
CASTELLO DI CISTERNA	0,00	0,00	0,00
CERCOLA	9,46	0,47	0,26
CICCIANO	4,55	0,32	0,06
CIMITILE	5,04	0,50	0,00
COMIZIANO	0,00	0,00	0,00
CRISPANO	7,71	0,45	0,19
ERCOLANO	3,34	0,09	0,16
FORIO	10,44	0,35	0,49
FRATTAMAGGIORE	11,15	0,40	0,25
FRATTAMINORE	0,48	0,00	0,00
GIUGLIANO IN CAMPANIA	3,88	0,14	0,13
GRAGNANO	3,73	0,20	0,06
GRUMO NEVANO	1,75	0,09	0,04
ISCHIA	16,49	0,89	0,38
LACCO AMENO	2,44	0,24	0,00
LETTERE	10,13	0,13	0,38
LIVERI	0,00	0,00	0,00
MARANO DI NAPOLI	3,27	0,16	0,11
MARIGLIANELLA	6,81	0,00	0,27
MARIGLIANO	3,88	0,06	0,21
MASSA DI SOMMA	2,57	0,26	0,00
MASSA LUBRENSE	3,65	0,00	0,22
MELITO DI NAPOLI	6,71	0,19	0,23
META	16,02	1,34	0,27
MONTE DI PROCIDA	2,31	0,00	0,12
MUGNANO DI NAPOLI	5,68	0,21	0,10

Tavola 4 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Napoli - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
NAPOLI	13,90	0,20	0,75
NOLA	8,36	0,50	0,26
OTTAVIANO	3,79	0,28	0,07
PALMA CAMPANIA	5,60	0,12	0,25
PIANO DI SORRENTO	4,78	0,40	0,08
PIMONTE	2,23	0,00	0,22
POGGIOMARINO	4,51	0,16	0,16
POLLENA TROCCHIA	2,33	0,06	0,17
POMIGLIANO D'ARCO	3,18	0,15	0,13
POMPEI	14,53	0,89	0,25
PORTICI	4,75	0,20	0,11
POZZUOLI	6,36	0,20	0,21
PROCIDA	7,72	0,00	0,55
QUALIANO	3,26	0,15	0,09
QUARTO	2,61	0,08	0,08
ROCCARAINOLA	3,67	0,25	0,12
SAN GENNARO VESUVIANO	4,69	0,16	0,31
SAN GIORGIO A CREMANO	6,22	0,30	0,17
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	3,01	0,18	0,03
SAN PAOLO BEL SITO	2,99	0,30	0,00
SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	15,96	1,06	0,09
SAN VITALIANO	15,13	0,14	0,55
SANTA MARIA LA CARITÀ	3,42	0,21	0,07
SANT'AGNELLO	1,31	0,13	0,00
SANT'ANASTASIA	1,16	0,03	0,03
SANT'ANTIMO	4,38	0,00	0,27
SANT'ANTONIO ABATE	3,11	0,13	0,13
SAVIANO	9,87	0,28	0,33
SCISCIANO	6,13	0,21	0,41
SERRARA FONTANA	6,54	0,33	0,33
SOMMA VESUVIANA	4,85	0,03	0,30
SORRENTO	9,50	0,88	0,00
STRIANO	2,15	0,11	0,00
TERZIGNO	4,68	0,26	0,10
TORRE ANNUNZIATA	7,82	0,12	0,29
TORRE DEL GRECO	10,17	0,20	0,59
TRECASE	7,73	0,29	0,29
TUFINO	8,65	0,58	0,29
VICO EQUENSE	7,95	0,47	0,23
VILLARICCA	2,92	0,05	0,08
VISCIANO	0,00	0,00	0,00
VOLLA	4,24	0,10	0,16

Tavola 5 - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Palermo - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
ALIA	0,00	0,00	0,00
ALIMENA	0,00	0,00	0,00
ALIMINUSA	0,00	0,00	0,00
ALTAVILLA MILICIA	15,90	1,41	0,00
ALTOFONTE	4,00	0,30	0,00
BAGHERIA	4,15	0,11	0,22
BALESTRATE	10,12	0,84	0,17
BAUCINA	0,00	0,00	0,00
BELMONTE MEZZAGNO	4,71	0,16	0,16
BISACQUINO	0,00	0,00	0,00
BLUFI	0,00	0,00	0,00
BOLOGNETTA	0,00	0,00	0,00
BOMPIETRO	0,00	0,00	0,00
BORGETTO	1,26	0,00	0,13
CACCAMO	21,01	0,13	1,11
CALTAVUTURO	4,98	0,25	0,25
CAMPOFELICE DI FITALIA	0,00	0,00	0,00
CAMPOFELICE DI ROCCELLA	8,73	0,00	0,52
CAMPOFIORITO	15,63	0,00	0,78
CAMPOREALE	25,32	0,26	1,27
CAPACI	20,20	0,43	1,09
CARINI	9,28	0,07	0,71
CASTELBUONO	12,14	0,22	0,99
CASTELDACCIA	2,22	0,11	0,11
CASTELLANA SICULA	3,01	0,30	0,00
CASTRONUOVO DI SICILIA	3,27	0,00	0,33
CEFALÀ DIANA	0,00	0,00	0,00
CEFALÙ	19,82	1,53	0,38
CERDA	0,00	0,00	0,00
CHIUSSA SCLAFANI	0,00	0,00	0,00
CIMINNA	0,00	0,00	0,00
CINISI	8,52	0,66	0,19
COLLESANO	2,47	0,00	0,25
CONTESSA ENTELLINA	0,00	0,00	0,00
CORLEONE	1,80	0,00	0,18
FICARAZZI	1,79	0,00	0,09
GANGI	3,22	0,00	0,32
GERACI SICULO	0,00	0,00	0,00
GIARDINELLO	0,00	0,00	0,00
GIULIANA	4,57	0,00	0,46
GODRANO	0,00	0,00	0,00
GRATTERI	0,00	0,00	0,00
ISNELLO	50,72	0,75	3,62
ISOLA DELLE FEMMINE	13,14	0,59	0,73
LASCARI	12,38	0,00	1,24
LERCARA FRIDDI	1,39	0,14	0,00
MARINEO	0,00	0,00	0,00
MEZZOJUSO	0,00	0,00	0,00
MISILMERI	5,23	0,22	0,11
MONREALE	7,85	0,22	0,35

Tavola 5 segue - Valori del quoziente specifico di criminalità minorile, del tasso di centralità e del tasso di autocontenimento per i comuni della provincia di Palermo - Anno 2001

Nome del comune	Quoziente specifico di criminalità minorile	Tasso di centralità	Tasso di autocontenimento
MONTELEPRE	2,92	0,29	0,00
MONTEMAGGIORE BELSITO	2,65	0,00	0,26
PALAZZO ADRIANO	8,44	0,00	0,42
PALERMO	11,93	0,11	0,85
PARTINICO	5,05	0,11	0,34
PETRALIA SOPRANA	0,00	0,00	0,00
PETRALIA SOTTANA	11,32	0,76	0,38
PIANA DEGLI ALBANESI	1,82	0,00	0,18
POLIZZI GENEROSA	11,02	0,28	0,83
POLLINA	0,00	0,00	0,00
PRIZZI	0,00	0,00	0,00
ROCCAMENA	9,85	0,00	0,49
ROCCAPALUMBA	175,30	0,42	5,58
SAN CIPIRELLO	0,00	0,00	0,00
SAN GIUSEPPE JATO	37,44	0,23	3,19
SAN MAURO CASTELVERDE	0,00	0,00	0,00
SANTA CRISTINA GELA	0,00	0,00	0,00
SANTA FLAVIA	5,94	0,30	0,30
SCIARA	0,00	0,00	0,00
SCILLATO	0,00	0,00	0,00
SCLAFANI BAGNI	0,00	0,00	0,00
TERMINI IMERESE	8,24	0,24	0,55
TERRASINI	1,64	0,08	0,08
TORRETTA	2,37	0,00	0,24
TRABIA	5,54	0,22	0,33
TRAPPETO	12,45	1,24	0,00
USTICA	0,00	0,00	0,00
VALLEDOLMO	0,00	0,00	0,00
VENTIMIGLIA DI SICILIA	0,00	0,00	0,00
VICARI	0,00	0,00	0,00
VILLABATE	3,91	0,26	0,09
VILLAFRATI	15,11	0,91	0,60

MODELLI DI RILEVAZIONE



istat

istituto nazionale di statistica

ISTAT M.141

RILEVAZIONE DELLA CRIMINALITÀ: MINORENNI DENUNCIATI PER DELITTO

MESE DI _____

1	9		
---	---	--	--

PROCEDIMENTO N. _____

--	--	--	--

UFFICIO GIUDIZIARIO: PROCURA PER I MINORENNI 1.

ISCR. NEL REG. AFF. PEN. IN DATA

--	--	--	--	--	--

giorno mese anno

DI _____

CODICE DI UFFICIO

--	--	--	--	--	--

1. Sesso

Maschio _____ 1.
Femmina _____ 2.

7. Condizione

Occupato _____ 1.
Disoccupato in cerca di 1ª occupazione _____ 2.
Studente _____ 3.
Altra condizione (specificare) _____ 4.

2. Data di nascita _____

--	--	--	--	--	--

giorno mese anno

8. Correità

Con maggiorenni _____ 1.
Con minorenni _____ 2.
Con maggiorenni e minorenni _____ 3.
Non risulta correità _____ 4.

3. Data del delitto _____

--	--	--	--	--	--

giorno mese anno

4. Data della denuncia o querela _____

--	--	--	--	--	--

giorno mese anno

9. Delitti (indicare gli artt. del C.P. o di altre leggi):

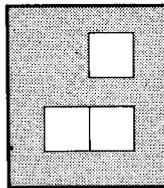
I - delitto _____
II - delitto _____
III - delitto _____

5. Cittadinanza (a) _____

--	--	--

6. Luogo del delitto

Comune _____
Provincia _____
Stato estero (indicare quale) _____



Se risulta che il minorenni è stato già denunciato nell'anno in corso indicare il numero delle volte:
per lo stesso delitto/i della presente denuncia n.
per delitti diversi da quello/i della presente denuncia n.

--	--	--

--	--	--

--	--	--

--	--	--

--	--	--

Data

Timbro - Firma del compilatore



Data

Timbro - Firma del Compilatore

(a) Nel caso che il minorene sia di cittadinanza straniera, specificarla per esteso (es. Francese, Jugoslavo (ex), ecc.).

AVVERTENZE - Le zone con fondo scuro sono riservate all'ISTAT. Barrare il quadrato che fa al caso.

(*) La scheda deve essere compilata per ciascun minorene denunciato per delitto, anche se non imputabile perché di età inferiore agli anni 14.

SEGRETO STATISTICO E OBBLIGO DI RISPOSTA - I dati raccolti nell'ambito della presente indagine compresa nel programma statistico nazionale, approvato con il D.P.C.M. 18 novembre 1997 (S.O. n. 36 alla G.U. n. 52 del 4 marzo 1998) sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alle regole stabilite a tutela della riservatezza, dalla legge n. 675/96 (artt. 1, finalità e definizioni: 8, responsabile: 10, informazioni rese al momento della raccolta: 13, diritti del-

l'interessato). Essi possono essere esternati o comunicati soltanto in forma aggregata, in modo tale che non se ne possa fare alcun riferimento individuale: possono essere utilizzati solo per scopi statistici (art. 9 del d.lgs. 6 settembre 1989 n. 322).

È fatto obbligo alle amministrazioni, enti ed organismi pubblici, nonché ai soggetti privati, per le rilevazioni indicate nel D.P.R. 23 dicembre 1997 (G.U. generale n. 33 del 10 febbraio 1998), di fornire tutti i dati e le notizie richieste nel modello di rilevazione. Coloro che non forniscano i dati, o li forniscano scientemente errati o incompleti, sono soggetti alle previste sanzioni amministrative (artt. 7 e 11 del citato d.lgs. n. 322/89).

La scheda deve essere trasmessa, non oltre il giorno 10 del mese successivo a quello della iscrizione sul Registro, all'ISTAT (Servizio GIUSTIZIA - GIU/A), Via C. Balbo, 16 - 00100 Roma A.D.



**RILEVAZIONE DELLA CRIMINALITÀ:
SCHEDA DI DENUNCIA O QUERELA DI DELITTI DI AUTORE NOTO
PER I QUALI È STATA INIZIATA L'AZIONE PENALE**

UFFICIO GIUDIZIARIO _____

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO: _____

PRETURA 1. TRIBUNALE 2. TRIB. MINORENNI 3.

SEDE _____ C. APPELLO _____

MESE DI _____ 1 9

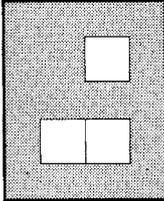
CODICE DI UFFICIO _____

PROCEDIMENTO N. _____

R. G. _____

1. Data del commesso delitto _____
mese _____ anno _____

2. Luogo del commesso delitto
Comune _____
Provincia _____
Stato estero (indicare quale) _____



- 3. Fonte informativa**
- Rapporto P. S. _____ 1.
 - Rapporto CC. _____ 2.
 - Rapporto G. di F. _____ 3.
 - Altri pubblici ufficiali o altre autorità _____ 4.
 - Referto medico _____ 5.
 - Denuncia di privati _____ 6.
 - Querela _____ 7.
 - Voce pubblica o notorietà _____ 8.
 - Altra _____ 9.

4. Reati - A - Delitti (indicare gli artt. del C.P. o di altre leggi)
I - delitto _____
II - delitto _____
III - delitto _____

5. Persone oggetto di denuncia
5.1 Di cittadinanza italiana
A. Maschi N. _____ Di cui: minori di 18 anni N. _____
B. Femmine N. _____ Di cui: minori di 18 anni N. _____

5.2 Di cittadinanza straniera (Nel caso in cui la denuncia sia a carico di più persone, di cittadinanza diverse, compilare uno dei riquadri che seguono per ciascuna cittadinanza)
5.2.1 Cittadinanza (indicare quale) _____
A. Maschi N. _____ Di cui: minori di 18 anni N. _____
B. Femmine N. _____ Di cui: minori di 18 anni N. _____

5.2.2 Cittadinanza (indicare quale) _____
A. Maschi N. _____ Di cui: minori di 18 anni N. _____
B. Femmine N. _____ Di cui: minori di 18 anni N. _____

5.2.3 Cittadinanza (indicare quale) _____
A. Maschi N. _____ Di cui: minori di 18 anni N. _____
B. Femmine N. _____ Di cui: minori di 18 anni N. _____

Data _____

Timbro - Firma del Compilatore _____



AVVERTENZE - Le zone con fondo scuro sono riservate all'Istituto Nazionale di Statistica. Barrare il quadrato che fa al caso.

La presente scheda deve essere compilata, a cura delle Procure della Repubblica presso le Preture circondariali, presso i Tribunali e presso i Tribunali per i minorenni, per ogni denuncia di fatto delittuoso a carico di autori noti per il quale viene promossa azione penale.

Ai sensi dell'art. 405 C.P.P. l'azione penale si intende esercitata quando è emesso provvedimento formale di imputazione nei confronti della persona sottoposta ad indagini preliminari.

Nell'indicazione dei delitti imputati citare sempre l'articolo del C.P. oppure, nel caso di altre leggi o decreti, l'anno, il numero e l'articolo.

Non devono essere compilati i modelli per reati configurati come contravvenzioni.

La scheda deve essere compilata dall'Ufficio avente competenza, per materia, ad iniziare e ad esercitare l'azione penale. Nel caso di trasmissione degli atti ad altro Ufficio, competente per materia, la scheda sarà compilata dall'Ufficio che riceve gli atti e che darà corso all'azione penale.

SEGRETO STATISTICO E OBBLIGO DI RISPOSTA - I dati raccolti nell'ambito della presente indagine, compresa nel programma statistico nazionale approvato con il D.P.C.M. 9 dicembre 1994 (pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 62 alla G.U. n. 123 del 29 maggio 1995), sono tutelati dal segreto statistico. Essi possono essere esternati o comunicati soltanto in forma aggregata, in modo tale che non se ne possa fare alcun riferimento individuale; possono essere utilizzati solo per scopi statistici (art. 9 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322).

E' fatto obbligo alle amministrazioni, enti ed organismi pubblici, nonchè ai soggetti privati, per le rilevazioni indicate nel D.P.R. 5 aprile 1995 (pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 62 alla G.U. n. 123 del 29 maggio 1995), di fornire tutti i dati e le notizie richieste nel modello di rilevazione.

Coloro che non forniscano i dati, o li forniscano scientemente errati od incompleti, sono soggetti alle previste sanzioni amministrative (artt. 7 e 11 del citato d.lgs. n. 322/89).

La scheda deve essere trasmessa all'ISTAT - (Servizio GIUSTIZIA - GIU/A), Via C. Balbo, 16 - 00100 ROMA A.D., non oltre il giorno 10 del mese successivo a quello di inizio dell'azione penale.

L'Ufficio compilatore conserverà una copia del modello agli atti.



RILEVAZIONE DELLA CRIMINALITÀ: DELITTI COMMESSI DA AUTORE IGNOTO

UFFICIO GIUDIZIARIO (a)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO:

MESE DI _____

1	9		
---	---	--	--

PRETURA 1. TRIBUNALE 2. TRIB. MINORENNI 3. PROVINCIA _____

SEDE _____ C. APPELLO _____

CODICE DI UFFICIO

--	--	--	--	--	--

SPECIE DEI DELITTI	NUMERO DEI DELITTI COMMESSI	
	Nel comune sede dell'ufficio giudiziario	In altri comuni
1.1 Omicidio consumato (art. 575) _____		
1.2 Omicidio tentato (artt. 575/56) _____		
1.3 Omicidio colposo (art. 589) _____		
1.4 Percosse (art. 581) _____		
1.5 Lesioni personali (art. 582) _____		
1.6 Lesioni personali colpose (art. 590) _____		
1.7 Ingiuria (art. 594) _____		
1.8 Minaccia (art. 612) _____		
2.1 Violenza sessuale (art. 609-bis) _____		
2.2 Atti sessuali con minorenne (art. 609-quater) _____		
2.3 Corruzione di minorenne (art. 609-quinquies) _____		
2.4 Violenza sessuale di gruppo (art. 609-octies) _____		
3.1 Furto semplice (art. 624) _____		
3.2 Furto aggravato (art.624/625) _____		
3.3 Rapina consumata (art. 628) _____		
3.4 Rapina tentata (art. 628/56) _____		
3.5 Estorsione(art. 629) _____		
3.6 Estorsione tentata (art. 629/56) _____		
3.7 Danneggiamento (art. 635) _____		
3.8 Truffa (art. 640) _____		
3.9 Ricettazione (art. 648) _____		
4.1 Incendio (art. 423) _____		
4.2 Danneggiamento seguito da incendio (art. 424) _____		
4.3 Delitti colposi di danno (art. 449) _____		
5.1 Falsificazione di monete, spendita e introduzione, previo concerto, di monete falsificate (art. 453) _____		
5.2 Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455) _____		
5.3 Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457) _____		
5.4 Falsità materiale commessa dal privato in atti pubblici (art. 482) _____		
5.5 Falsità in scrittura privata (art. 485) _____		
5.6 Falsità in testamento olografo, cambiali, ecc. (art.491) _____		



RILEVAZIONE DELLA CRIMINALITÀ

**Minorenni denunciati nei confronti dei quali è iniziata azione penale
o il procedimento è stato archiviato**

1. Trimestre: 2. Anno:

3. Procura per i minorenni di _____ 4. Codice Ufficio:

5. Richiesta del P.M.: 1 archiviazione 2 azione penale 6. Data della richiesta: / /

7. Archiviazione: 1 per infondatezza della notizia di reato (artt. 408 c.p.p., art. 125 norme di att. c.p.p.)
2 per estinzione del reato (art. 411 c.p.p.)
3 perchè il fatto non è previsto dalla legge come reato (art. 411 c.p.p.)
4 per improcedibilità (art. 411 c.p.p.)
5 perchè autore ignoto (art. 415 c.p.p.)
6 sentenza di non luogo a procedere per non imputabilità (art. 26 D.P.R. 448/88)

8. Azione penale: 1 mediante giudizio direttissimo
2 mediante giudizio immediato
3 con rinvio a giudizio ordinario
4 sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto (art. 27 D.P.R. 448/88)

9. Procedimento n.: 10. Data di iscrizione del proc. nel R.A.P.: / /

11. Il procedimento è stato restituito al P.M. dal Giudice per mancato accoglimento di precedente richiesta?
1 no 2 si Data precedente richiesta: / /

12. Data del delitto: / / 13. Data della denuncia: / /

14. Luogo del delitto: provincia _____ comune _____
Stato estero: _____

15. Delitti: I delitto: _____ IV delitto: _____
II delitto: _____ V delitto: _____
III delitto: _____

16. Fonte informativa: 1 rapporto P.S. 7 denuncia di privati
2 rapporto C.C. 8 querela
3 rapporto G. di F. 9 voce pubblica o notorietà
4 polizia municipale 10 altra (specificare) _____
5 altri P.U. o autorità
6 referto medico

17. Sesso: 1 Maschio 2 Femmina 18. Data di nascita: / /

19. Luogo di nascita: provincia _____ comune _____
Stato estero _____

20. Residenza: 1 provincia _____ comune _____
Domicilio: 2 _____
Stato estero _____

20a. Senza fissa dimora: 1 no 2 si

21. Paese di cittadinanza: _____

22. Status del minore: 1 libero
2 arrestato (art. 16 D.P.R. 448/88)
3 accompagnato (art. 18bis D.P.R. 448/88)
4 sottoposto a fermo (art. 17 D.P.R. 448/88)

23. Misure cautelari: 1 custodia cautelare (art. 23 D.P.R. 448/88)
2 prescrizioni (art. 20 D.P.R. 448/88)
3 permanenza in casa (art. 21 D.P.R. 448/88)
4 collocamento in comunità (art. 22 D.P.R. 448/88)
5 nessuna misura

24. Precedenti penali: 1 per gli stessi delitti
2 in parte per delitti diversi
3 per delitti diversi
4 nessun precedente

25. Correttezza: 1 con maggiorenni
2 con minorenni
3 con maggiorenni e minorenni
4 non risulta correttezza

Data _____

Timbro - Firma del compilatore _____

AVVERTENZE

- ☞ Ciascun modello ISTAT M. 14N si riferisce ad un minorenni. Pertanto dovranno compilarsi tanti modelli quanti sono i minorenni rinviati a giudizio o per i quali è stato archiviato il procedimento a loro carico. In caso di archiviazione perchè ignoto l'autore del delitto non dovrà compilarsi la parte del modello relativa alle caratteristiche dell'autore.
- ☞ 1.2. Il trimestre e l'anno di riferimento vanno stabiliti in base alla data della richiesta di archiviazione o rinvio a giudizio, e non in base alla data di iscrizione del procedimento nel Registro degli Affari Penali (R.A.P.).
- ☞ In caso di trasmissione del fascicolo per competenza ad altro Ufficio il modello non dovrà essere compilato dall'Ufficio trasmittente.
- ☞ 7. Per archiviazione si intende l'archiviazione in fase di indagini preliminari. Nel punto 4 (per improcedibilità ex art. 411 c.p.p.) vanno classificati anche i casi di non procedibilità per incapacità di intendere e di volere (artt. 88 e 98 C.P.). Ai fini statistici rientrano nelle archiviazioni anche i casi di sentenza di non luogo a procedere per non imputabilità (autore minore di anni 14).
In caso di archiviazione per autore ignoto il numero del procedimento e la data di iscrizione sono quelli del Registro dei reati di autore ignoto (modello 44).
- ☞ 15. I delitti sono quelli imputati al minore in caso di inizio di azione penale, quelli per i quali è stato indagato in caso di archiviazione.
- ☞ 20. In caso siano noti sia la residenza che il domicilio riportare la prima, apponendo una x nell'apposito riquadro.
- ☞ 22.23. Lo Status del minore è quello che risulta al momento della denuncia; le Misure cautelari sono quelle eventualmente adottate nel corso delle indagini preliminari.
- ☞ 24.25. Precedenti penali e Correttezza sono quelli che risultano al momento dell'archiviazione o dell'inizio dell'azione penale.

RIFERIMENTI NORMATIVI SULLA TUTELA DELLA RISERVATEZZA

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 "Norme sul Sistema Statistico Nazionale e sull'organizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica" - art. 6 bis (trattamento dati personali), art. 7 (obbligo di fornire dati statistici), 8 (segreto d'ufficio degli addetti agli uffici di statistica), 9 (disposizioni per la tutela del segreto statistico), 11 (sanzioni amministrative in caso di mancata risposta), 13 (Programma Statistico Nazionale);
- Legge 31 dicembre 1996, n. 675 "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 2001 - Programma statistico nazionale, triennio 2002 - 2004 (Suppl.Ord. n.1 della G.U. n.1 del 2 gennaio 2002)

Tutti i modelli compilati durante ciascun trimestre debbono essere trasmessi all'ISTAT, Servizio GIUSTIZIA- GIU/A, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA non oltre il giorno 10 del mese successivo al trimestre di riferimento.

Serie *Informazioni* - Volumi pubblicati

Anno 2003

1. *Statistica annuale della produzione industriale. Anno 2000* 
2. *Statistiche sulla ricerca scientifica. Consuntivo 1998-1999 – Previsioni 2000-2001*
3. *Le attività del tempo libero. Anno 2000* 
4. *L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto. Anno 1999* 
5. *I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione. Anno 2001* 
6. *Tavole di mortalità della popolazione italiana – Regioni, province e grandi comuni. Anno 1999*
7. *La cura e il ricorso ai servizi sanitari. Anni 1999-2000* 
8. *Lettere e linguaggio. Anno 2000* 
9. *Sport e attività fisiche. Anno 2000* 
10. *Sistema sanitario e salute della popolazione – Indicatori regionali. Anno 2000* 
11. *Trasporto merci su strada. Anno 2001* 
12. *Gli interventi e i servizi sociali delle Amministrazioni provinciali. Anno 2000* 
13. *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001*
14. *Musica e spettacoli. Anno 2000* 
15. *La produzione libraria nel 2001 - Dati definitivi* 
16. *Statistiche dell'attività edilizia. Anno 2000 - Dati definitivi* 
17. *L'attività dei tribunali per i minorenni in materia civile. Anno 2001* 
18. *Statistica degli incidenti stradali. Anno 2001* 
19. *Gli stranieri e il carcere: aspetti della detenzione*
20. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali. Anno 2001* 
21. *Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti. Anno 2001*
22. *Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini. Dicembre 2001-Marzo 2002* 
23. *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione. Anni 1997-2002* 
24. *Cultura, socialità e tempo libero. Dicembre 2001-Marzo 2002* 
25. *Statistiche delle opere pubbliche. Anni 1999-2000* 
26. *Alcuni indicatori del mercato del lavoro dal Panel europeo sulle famiglie*
27. *Statistiche sulla pesca e zootecnia. Anno 2001*
28. *Coltivazioni agricole, foreste e caccia. Anno 2000* 
29. *Statistica degli incidenti stradali. Anno 2002* 
30. *I diplomati e lo studio. Anno 2001* 
31. *I laureati e il mercato del lavoro. Anno 2001* 
32. *Statistiche dell'attività edilizia. Anno 2001 - Dati provvisori* 
33. *La criminalità minorile nei grandi centri urbani. Anno 2001* 

 dati forniti su floppy disk

 dati forniti su cd-rom



Produzione editoriale
&
Altri servizi

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2003

pp. 784+1 cd-rom; € 43,50
ISBN 88-458-1079-8

Bollettino mensile di statistica

pp. 208 circa; € 11,00
ISSN 0021-3136

Metodi statistici per il record linkage

Metodi e norme, n. 16, edizione 2003
pp. 128; € 10,50
ISBN 88-458-0752-5

Rapporto annuale

La situazione del Paese nel 2002
pp. XXXII-420; € 23,00
ISBN 88-458-1057-7
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

▶ AMBIENTE E TERRITORIO

Statistiche ambientali

Annuari, n. 7, edizione 2002
pp. 430; € 28,00
ISBN 88-458-0742-8

▶ POPOLAZIONE

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)

anno 1999
Annuari, n. 8, edizione 2002
pp. 152; € 10,50
ISBN 88-458-0723-1

Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini (*)

Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 22, edizione 2003
pp. 120+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1062-3

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)

anno 1999
Annuari, n. 12, edizione 2002
pp. 172; € 12,50
ISBN 88-458-0737-1

Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione

Base 1.1.2001
Informazioni, n. 13, edizione 2003
pp. 232; € 20,00
ISBN 88-458-0756-8

Tavole di mortalità della popolazione italiana

Regioni, province e grandi comuni
anno 1999
Informazioni, n. 6, edizione 2003
pp. 312; € 24,00
ISBN 88-458-0745-2

▶ SANITÀ E PREVIDENZA

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche

invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2001
Informazioni, n. 21, edizione 2003
pp. 52; € 7,50
ISBN 88-458-1061-5

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)

anno 2001
Informazioni, n. 20, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1060-7

Cause di morte

anno 1999
Annuari, n. 15, edizione 2002
pp. 428; € 28,00
ISBN 88-458-0730-4

La cura e il ricorso ai servizi sanitari (*)

anni 1999-2000
Informazioni, n. 7, edizione 2003
pp. 336+1 disk; € 29,00
ISBN 88-458-0746-0

Gli interventi e i servizi sociali delle amministrazioni provinciali

anno 2000
Informazioni, n. 12, edizione 2003
pp. 92+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-0754-1

I presidi residenziali socio-assistenziali

L'assistenza residenziale a bambini,
ragazzi, adulti e anziani - Anno 1999
Argomenti, n. 23, edizione 2002
pp. 160; € 12,50
ISBN 88-458-0675-8

Sistema sanitario e salute della popolazione

Indicatori regionali - anno 2000
Informazioni, n. 10, edizione 2003
pp. 296+1 disk; € 25,00
ISBN 88-458-0751-7

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

1 - I trattamenti pensionistici
Anni 2000-2001
Annuari, n. 1, edizione 2003
pp. 112+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1065-8

Stili di vita e condizioni di salute (*)

anno 2001
Informazioni, n. 49, edizione 2002
pp. 104+1 disk; € 14,00
ISBN 88-458-0735-5

▶ CULTURA

**"A proposito di statistiche...": la
parola a bambini e insegnanti (*)**
edizione 2003 - pp. 280; € 22,00
ISBN 88-458-0747-9

Cultura, socialità e tempo libero (*)

Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 24, edizione 2003
pp. 124+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1067-4

Musica e spettacoli (*)

anno 2000
Informazioni, n. 14, edizione 2003
pp. 168+1 disk; € 17,50
ISBN 88-458-0757-6

La produzione libraria nel 2001

Dati definitivi
Informazioni, n. 15, edizione 2003
pp. 40+1 disk; € 11,50
ISBN 88-458-0908-0

Le pubblicazioni con (*) sono riportate in più settori editoriali



Sport e attività fisiche (*)

anno 2000

Informazioni, n. 9, edizione 2003
pp. 148+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-0750-9

 **FAMIGLIA
E SOCIETÀ**

“A proposito di statistiche...”: la parola a bambini e insegnanti (*)
edizione 2003 - pp. 280; € 22,00
ISBN 88-458-0747-9

Cultura, socialità e tempo libero (*)

Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 24, edizione 2003
pp. 124+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1067-4

La cura e il ricorso ai servizi sanitari (*)

anni 1999-2000
Informazioni, n. 7, edizione 2003
pp. 336+1 disk; € 29,00
ISBN 88-458-0746-0

Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini (*)

Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 22, edizione 2003
pp. 120+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1062-3

Indagini sociali telefoniche

Metodologia ed esperienze della statistica ufficiale
Metodi e norme, n. 10, edizione 2001
pp. 248; € 15,49
ISBN 88-458-0579-4

Metodologia e organizzazione dell'indagine multiscopo sulla domanda turistica “Viaggi e vacanze”

Metodi e norme, n. 17, edizione 2003
pp. 168; € 12,50
ISBN 88-458-1071-2

Musica e spettacoli (*)

anno 2000
Informazioni, n. 14, edizione 2003
pp. 168+1 disk; € 17,50
ISBN 88-458-0757-6

La sicurezza dei cittadini (*)

Un approccio di genere
Argomenti, n. 25, edizione 2002
pp. 116; € 10,50
ISBN 88-458-0721-5

Sport e attività fisiche (*)

anno 2000
Informazioni, n. 9, edizione 2003
pp. 148+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-0750-9

Stili di vita e condizioni di salute (*)

anno 2001

Informazioni, n. 49, edizione 2002
pp. 104+1 disk; € 14,00
ISBN 88-458-0735-5

 **PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2001

Informazioni, n. 21, edizione 2003
pp. 52; € 7,50
ISBN 88-458-1061-5

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)

anno 2001
Informazioni, n. 20, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1060-7

Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni)

anno 1999
Annuari, n. 8, edizione 2003
pp. 448+1 disk; € 33,00
ISBN 88-458-1070-4

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

1 - I trattamenti pensionistici Anni 2000-2001
Annuari, n. 1, edizione 2003
pp. 112+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1065-8

Statistiche delle Amministrazioni pubbliche

anno 2000
Annuari, n. 2, edizione 2003
pp. 476; € 28,00
ISBN 88-458-1074-7

Statistiche delle opere pubbliche (*)

anni 1999-2000
Informazioni, n. 25, edizione 2003
pp. 28+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1068-2

 **GIUSTIZIA****L'attività dei tribunali per i minorenni in materia civile**

anno 2001
Informazioni, n. 17, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-0910-2

Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini (*)

Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 22, edizione 2003
pp. 120+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1062-3

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)

anno 1999
Annuari, n. 12, edizione 2002
pp. 172; € 12,50
ISBN 88-458-0737-1

La sicurezza dei cittadini (*)

Un approccio di genere
Argomenti, n. 25, edizione 2002
pp. 116; € 10,50
ISBN 88-458-0721-5

Statistiche giudiziarie civili

anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2003
pp. 268; € 20,00
ISBN 88-458-1064-X

Statistiche giudiziarie penali

anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2003
pp. 536; € 31,00
ISBN 88-458-1066-6

Gli stranieri e il carcere: aspetti della detenzione

Informazioni, n. 19, edizione 2003
pp. 136; € 10,50
ISBN 88-458-1059-3

 **CONTI
NAZIONALI****Contabilità nazionale Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1970-2001**

Annuari, n. 7, edizione 2003
pp. 484; € 28,00
ISBN 88-458-0738-X

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione

anni 1997-2002
Informazioni, n. 23, edizione 2003
pp. 136+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1063-1

 **LAVORO****Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)**

1 - I trattamenti pensionistici Anni 2000-2001
Annuari, n. 1, edizione 2003
pp. 112+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1065-8



Forze di lavoro

media 2002

Annuari, n. 8, edizione 2003

pp. 296; € 20,00

ISBN 88-458-0755-X

PREZZI

Il valore della lira

dal 1861 al 2001

Informazioni, n. 34, edizione 2002

pp. 164; € 12,50

ISBN 88-458-0710-X

AGRICOLTURA

Statistiche sulla pesca e zootecnia

anno 2001

Informazioni, n. 27, edizione 2003

pp. 72; € 7,50

ISBN 88-458-1076-3

INDUSTRIA

Statistiche dell'attività edilizia

anno 2000 - dati definitivi

Informazioni, n. 16, edizione 2003

pp. 40+2 disk; € 12,50

ISBN 88-458-0909-9

Statistiche delle opere pubbliche (*)

anni 1999-2000

Informazioni, n. 25, edizione 2003

pp. 28+1 disk; € 12,50

ISBN 88-458-1068-2

SERVIZI

Metodologia e organizzazione dell'indagine multiscopo sulla domanda turistica "Viaggi e vacanze"

Metodi e norme, n. 17, edizione 2003

pp. 168; € 12,50

ISBN 88-458-1071-2

Statistiche dei trasporti

anno 2001

Annuari, n. 3, edizione 2003

pp. 288; € 20,00

ISBN 88-458-1073-9

Trasporto merci su strada

anno 2001

Informazioni, n. 11, edizione 2003

pp. 60+1 disk; € 12,50

ISBN 88-458-0753-3

COMMERCIO ESTERO

Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro

Dimensione locale e competitività

dell'Italia sui mercati internazionali

Argomenti, n. 22, edizione 2002

pp. 224; € 20,00

ISBN 88-458-0729-0

PRODOTTI CENSUARI

5° Censimento generale dell'agricoltura - 22 ottobre 2000

Per i fascicoli strutturali del Censimento dell'agricoltura

sono previsti i seguenti pacchetti:

PACCHETTO A

- 1 fascicolo nazionale;
- 20 fascicoli regionali;
- 102 fascicoli provinciali;

Totale volumi pacchetto: 123 € 2.450,00

PACCHETTO B

- 1 fascicolo nazionale;
- 20 fascicoli regionali;

Totale volumi pacchetto: 21 € 420,00

PACCHETTO REGIONALE

- 1 fascicolo nazionale;
- 1 fascicolo regionale;
- tutti i fascicoli provinciali della regione richiesta.

Il prezzo ed il totale dei volumi è subordinato al numero dei prodotti previsti per la regione richiesta.

14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00

ISBN 88-458-1069-0

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2004

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2004, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ed appartenenti alle seguenti collane: *Annuari*, *Argomenti*, *Informazioni*, *Metodi e norme*, *Monografie regionali* ed *Annali di statistica*. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori escluso il commercio estero" che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2004, ad esclusione dei prodotti riguardanti il commercio estero ed i censimenti. L'abbonamento all'area *Generale*, infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del "Rapporto annuale". Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2002 e l'elenco 2003 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2002 e 2003.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali ed internazionali.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica - SID/D

Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

Le librerie

Le principali pubblicazioni possono essere ordinate presso le seguenti librerie.

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

TORINO - Libreria degli Uffici
Corso Vinzaglio, 11 - Tel. 011/531207
TORINO - Ebsco International Inc.
Casella Postale 2234 - Tel. 011/2876806
TORINO - Levrotto e Bella
Corso Vittorio Emanuele II, 26
Tel. 011/832535
BIELLA - Libreria Rubik S.n.c.
Via Palazzo di Giustizia, 17
Tel. 015/21409
CUNEO - Libreria L'ippogrifo S.a.s.
P. Europa, 3 - Tel. 0171/67331
NOVARA - Libreria Pirola
Via A. Costa, 32 - Tel. 0321/626764
VERCELLI - Libreria Gnoato Luigi
Via Balbo, 17/a - Tel. 0161/253602
AOSTA - Cartolibreria Dunoyer
Via Trottechien, 35/b - Tel. 0165/236765

LOMBARDIA

MILANO - Libreria concessionaria istituto poligrafico zecca dello stato S.r.l.
P.zza Duomo, 21 - Tel. 02/865236
MILANO - Libreria Sole 24 ore S.p.A.
Via Cavallotti, 16 - Tel. 02/76021347
MILANO - Libreria Hoepli
Via Hoepli, 5 - Tel. 02/865446
MILANO - Libreria Egea
Via Bocconi, 8 - Tel. 02/58362029
MILANO - Internet Bookshop Italia S.r.l.
Via Privata Bergonzoli, 1/5
Tel. 02/28315990
BERGAMO - Libreria Enzo Rossi S.n.c.
Via C. Paglia, 17 - Tel. 035 247507
BRESCIA - Libreria Apollonio
Piazza Paolo VI, 15 - Tel. 030/48096
COMO - Cartolibreria Centrale Como
V.le Innocenzo XI 14/a - Tel. 031/3305311
MANTOVA - Libreria Adamo di Pellegrini
Corso Umberto I, 32 - Tel. 0376/320333
MONZA - Libreria Dell' Arengario
Via Mapelli, 4 - Tel. 039/322837
PAVIA - Clu
Via S. Fermo, 3/a - Tel. 0382/354732
SONDRIO - Libreria Valli
Via Mazzini, 44 - Tel. 0342/214385
VARESE - Pirola
Via Albuzzi, 8 - Tel. 0332/231386

VENETO

VENEZIA - Libreria Ca' Foscarina
Via Dorsoduro, 3246 - Tel. 041/5221323
PADOVA - Euganea Editoriale Com.ni S.r.l.
Via Roma, 82 - Tel. 049/657493
PADOVA - Gregoriana Libreria Editrice
Via Roma, 31 - Tel. 049/8758455
PADOVA - Libreria Progetto S.n.c.
Via Portello 5/7 - Tel. 049/665585
ROVIGO - Libreria Pavanello
P.zza Vittorio Emanuele, 2
Tel. 0425/24056
TREVISO - Galleria del libro S.a.s.
Corso del Popolo, 69 - Tel. 0422/543689
TREVISO - Libreria Canova
Via Calmaggiora, 31 - Tel. 0422/546253
VERONA - Libreria Giuridica
Via Della Costa, 5 - Tel. 045/594250
VERONA - Libr. Giurid. Soc. Editoriale ARL
Via della Costa, 5 - Tel. 045/584250

FRIULI-VENEZIA GIULIA

UDINE - Coop. Libreria Universitaria
Via Gemona, 22 - Tel. 0432/295447
UDINE - Libreria R. Tarantola di G. Tavoški
Via Vittorio Veneto, 20 - Tel. 0432/502459
PORDENONE - Libreria Minerva
V.le delle Acque - Tel. 0434/520355
TRIESTE - Libreria Goliardica
Via F. Severo, 147 - Tel. 040/568668

LIGURIA

GENOVA - Libreria Giuridica
Galleria Enrico Martino, 9 - Tel. 010/565178
GENOVA - Libreria F.lli Bozzi
Via Cairoli - Rosso, 2 - Tel. 010/2461718
SANREMO - Punto Ufficio
V.le della Repubblica, 38/40
Tel. 0184/508892
SAVONA - Libreria G. B. Moneta
Via Venezia, 16/r - Tel. 019/823895

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA - Libreria Novissima
Via Castiglione, 1/c - Tel. 051/232329
BOLOGNA - Libreria Bonomo di A. Zama
Via Zamboni, 26/A - Tel. 051/2968469
BOLOGNA - Le novità del diritto - Libreria Giuridica di Mauro Bortolini
Via delle Tovaglie, 35/A - Tel. 051/3399048
BOLOGNA - Libreria Giuridica Edinform
Via Ercole Nani, 2/A - Tel. 051/6415580
CESENA - Libreria Bettini S.a.s.
Via Vescovado, 5 - Tel. 0574/21634
FERRARA - Libreria Pasello C.
Via Canonica 16/18 - Tel. 0532/206431
FORLÌ - Libr. Univers. Giuridica Cappelli
Via Lazzaretto, 51 - Tel. 0543/34419
GRANAROLO DELL'EMILIA - L.S. di Lanfranco & Sciacca S.n.c.
Via Badini, 17 - Tel. 051/768165
PIACENZA - Libreria Internaz. Romagnosi
Via Romagnosi, 31 - Tel. 0523/338474
SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
Maggioli Editore S.p.A
Via del Carpino, 8/10 - Tel. 0541/626727

TOSCANA

FIRENZE - Libreria Licosa
Via Duca di Calabria, 1/1 - Tel. 055/64831
FIRENZE - Libreria del Porcellino S.r.l.
Piazza del Mercato Nuovo, 6-7-8 R
Tel. 055/212535
AREZZO - Libreria Pellegrini
Via Cavour, 42 - Tel. 0575/22722
FIESOLE - Casalini Libri
Via Benedetto da Maiano, 3
Tel. 055/50181
LUCCA - Libreria Sestante
Via Garibaldi, 137/139 - Tel. 0583/496487
PRATO - Libreria Gori
Via Ricasoli, 26 - Tel. 0574/23354

MARCHE

MACERATA - Di Linea Ufficio
Via Roma, 60 - Tel. 0733/263931

LAZIO

ROMA - Libreria Internaz. E. Gremese
Via Cola di Rienzo, 136 - Tel. 06/3235367
ROMA - Libreria Gabi
Via Gabi, 30/A - Tel. 06/70452498
ROMA - La Sapienza S.a.s.
Viale Ippocrate, 158 - Tel. 06/4452786
CIVITAVECCHIA
Galleria del Libro di S. Torri
Via Traiana, 20 - Tel. 0766/23336
RIETI - Magiq 32 Omnium
Via delle Orchidee, 4 - Tel. 0746/271838

ABRUZZO

L'AQUILA - Libreria Colacchi S.n.c.
Via A. Bafle, 17-19 - Tel. 0862/25310
CHIETI - Libreria De Luca
Via Asinio Herio, 21 - Tel. 0871/330261
SULMONA - Ufficio In
Circonvallazione Occidentale, 10
Tel. 0864/52743

CAMPANIA

NAPOLI - Legislativa di Majolo
Via T. Caravita, 30 - Tel. 081/5521954
ARIANO IRPINO - Libr. La Cartocontabile
Via Cardito, 3 - Tel. 0825/824110
SALERNO - Libreria Professionale Lecce
Via Guercio, 287 - Tel. 089/796230

CALABRIA

REGGIO DI CALABRIA
Agenzia Editoriale Falzea S.a.s.
Viale Calabria, 60/68 - Tel. 0965/55042
REGGIO DI CALABRIA
Libreria Scientifica
Corso Garibaldi, 154 - Tel. 0965/332279
COSENZA - Agenzia edit.le Percacciolo
Piazza Zumbini, 66 - Tel. 0984/33260
COSENZA - Libreria Domus Universitaria
Corso Italia, 74-84 - Tel. 0984/36910

SICILIA

CATANIA - Libreria La Cultura
Piazza Vittorio Emanuele, 8/9
Tel. 095/316367
CATANIA - Libreria Essegici S.a.s.
Via F. Riso, 56/60 - Tel. 095/430590
CATANIA - Libreria Cefat
P.zza Roma, 18/20 - Tel. 095/437480
MESSINA - Libreria Bonanzinga
Via dei Mille, 110 - Tel. 090/718551
MESSINA - Libreria C.I.O.F.A.L.O.
di N. Crapanzano
Piazza Municipio, 37 - Tel. 090/675311

SARDEGNA

CAGLIARI - La Nuova Libreria dei F.lli Cocco
Via Dante 21/a - Tel. 070/487214
CAGLIARI - Nuova F.lli Dessi di Mario S.r.l.
Via Dante, 100/b - Tel. 070/402645
NUORO - Novecento S.r.l.
Via Manzoni, 35 - Tel. 0784/37590
OLBIA - Libreria Giuridica
Via Galvani, pal. 34 - Tel. 0789/57075
ORISTANO - Libreria Mario Canu
Corso Umberto, 19 - Tel. 0783/78723
SASSARI - Mille Libri
Via dei Mille, 11/b - Tel. 079/200230

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema Statistico Nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di Statistica della Comunità Europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata ed un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/203189 Fax 071/52783

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5240762 Fax 080/5213856

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/266275 Fax 051/221647

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI *Via Firenze, 17*
Telefono 070/34998700 Fax 070/34998732

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/69143 Fax 0874/60791

CATANZARO *Viale Pio X, 116*
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/23933318 Fax 055/288059

GENOVA *Via San Vincenzo, 4*
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

MILANO *Via Fieno, 3*
Telefono 02/806132460 Fax 02/806132304

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/5802046 Fax 081/5513533

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/72909115 Fax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/34091 Fax 075/30849

PESCARA *Via Caduta del Forte, 34*
Telefono 085/44120510/12 Fax 085/421651

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/411350 Fax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5612414 Fax 011/535800

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702500 Fax 040/370878

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070811 Fax 041/940055

La Biblioteca Centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche ed affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti ed Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

Sono a disposizione dell'utenza due sale di consultazione: sala per ricerche veloci al piano terra (lunedì-venerdì ore 9.00-13.00); sala studio al secondo piano (lunedì-venerdì ore 9.00-18.00)

ROMA *Via Cesare Balbo, 16* Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario:
Piano terra da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00
Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00



Giustizia

La criminalità minorile nei grandi centri urbani

Anno 2001

Il volume presenta alcuni dati dell'indagine sulla criminalità dei minorenni, relativi a cinque province sede di grandi centri urbani: Milano, Torino, Roma, Napoli e Palermo. L'analisi è condotta spingendosi sino al livello comunale e riguarda le tipologie di delitto commesse e le principali caratteristiche demografiche e sociali dei minorenni denunciati. Una attenzione particolare è riservata allo studio del fenomeno a livello territoriale, con riferimento alla sua distribuzione tra i comuni capoluogo e gli altri comuni delle cinque province esaminate.

Il volume è corredato di un floppy disk contenente le tavole presenti nel volume in formato excel.

ISBN 88-458-1085-2



9 788845 810855 >

€ 12,50

21012003033000001